



Cronache dal Meucci

*La scuola
raccontata
dagli studenti*

*Buone
Vacanze!*

n. 2 - giugno 2024

Editoriale

Carissimi lettori,

un altro anno scolastico è giunto al termine, e il nostro Giornale Cronache dal Meucci- la scuola raccontata dagli studenti, saluta i suoi lettori affezionati e si veste di nuovi abiti proponendo voci e contenuti scritti con entusiasmo e grande vitalità.

Far parte della redazione è un'attività avvincente che stimola le nostre potenzialità creative, di organizzazione e relazionali, e sviluppa, nel contempo, le nostre capacità personali elaborative e critiche: i contorni della realtà si fanno nitidi se la si guarda con occhio curioso e con il desiderio di capire, indagando.

In questo anno scolastico il nostro Giornale ha meritato ben tre premi a carattere nazionale: quello regione Marche (EIP) a Roma, quello del Concorso Nazionale di giornalismo scolastico a Piancastagnaio e la Menzione speciale "Premio Pina e Libero Grassi" di Palermo.

In particolare di quest'ultimo siamo veramente fieri perché per la categoria "Scuole Superiori" sono stati assegnati solo tre premi in tutta Italia...e ci siamo noi!

Scrivere per un Giornale è per noi motivo di condivisione e crescita: cercare le fonti, utilizzare le tecniche giuste e un linguaggio adatto, portano un arricchimento culturale che favorisce una partecipazione responsabile alla vita della scuola.

Così vogliamo comunicare e far conoscere anche fuori dalle mure scolastiche, le molteplici esperienze educativo-didattiche, per dar voce a chi tutti i giorni fa la scuola e ne è protagonista, lavorando con grande impegno: la conoscenza è sempre libertà!

Nel corso di quest'anno scolastico, i progetti realizzati con grande interesse sono stati numerosi: dal laboratorio di lettura e recitazione "Passione d'Autore" dedicato ad Alessandro Manzoni al nostro "viaggio" nell'Antropocene, dall'alfabetizzazione digitale alla poesia, e poi la cerimonia di inaugurazione del busto in omaggio al musicista fidardense Gervasio Marcosignori, il poeta della fisarmonica, alcune videointerviste alle Istituzioni, come quella alla prof.ssa Giulietta Breccia e agli "amici" del Meucci, realizzate grazie al prezioso aiuto dei ragazzi della radio Web & Service.

In primo piano anche problematiche di scottante attualità come l'inchiesta giornalistica circoscritta al territorio di Ancona sul tema della violenza di genere, in collaborazione con la Consulta Pari Opportunità della nostra città.

Il tempo scorre velocemente ma nel nostro Istituto viviamo con entusiasmo la quotidianità: è stato un anno intenso ed emozionante grazie alla passione e alla competenza dei nostri docenti, alle collaborazioni di validi esperti, al dialogo con scrittori, e all'impegno di enti ed associazioni.

Ringraziamo tutti coloro che hanno contribuito, in modo diverso, a promuovere il nostro lavoro, a stimolare la nostra identità ed il senso di appartenenza, ad incentivare la motivazione e valorizzare i rapporti interpersonali: il nostro Giornale vuole contribuire ad una lettura ragionata del mondo contemporaneo, per costruire, domani, un futuro a misura d'uomo e a prova di giovani!

Le pagine che seguono sapranno raccontarvi le emozioni, i pensieri e le esperienze viste con gli occhi di noi studenti e quindi non mi resta che augurare a tutti voi una buona lettura ed un'estate luminosa.

Buone vacanze!!!

La Direttrice
Elena Bartolini

Redazione

Direttrice di questo numero:

Elena Bartolini

Redazione:

Caterina Mirti, Angelica Maniaci, Melissa Stanescu, Chiara Duranti, Alessio Aossa, Maria Sofia Carancini, Gabriele Tortora, Filippo Rinaldi, Mathias Carducci, Sofia Boresta, Sara Boresta, Letizia Latini, Jasmine Yones, Elisa Andreucci, Giuliana Curoj, Chiara Capitoli, Siro Biondini, Michele Mingione, Giulia Angelelli, Elena Bartolini ...e tutti gli autori degli articoli all'interno del numero.

Immagini ed Illustratori:

Leonardo Pistosini, Marco Simoncini, Lisa Moresi, Gaia Tortolani, Davide Molisani, Daniel Gerosa, Melissa Montuori, Mariana Fernandez, Sofia Agostinelli, Aura Perdicca.

Responsabile della sezione Immagini ed Illustrazioni:

Leonardo Pistosini.

Copertina:

disegno di Leonardo Pistosini
elaborazione grafica di Alessia Maggio

Grafica ed Impaginazione:

Ismail Lagramate, Enrico Brega, Matteo Cerioni, Alessio Casagrande, Luigi Tamborelli, Enea Simonetti, Alessio Aossa, Enrico Proserpio.

Responsabile Grafica ed Impaginazione:

Prof. Christian Staffolani.

Coordinatrice del progetto Cronache dal Meucci. La scuola raccontata dagli studenti:

Prof.ssa Vania Caporaletti.

Direttrice Emerita:

Prof.ssa Lorena Carnevali.

Un sentito ringraziamento ai ragazzi della Meucci Radio Web/Tv:

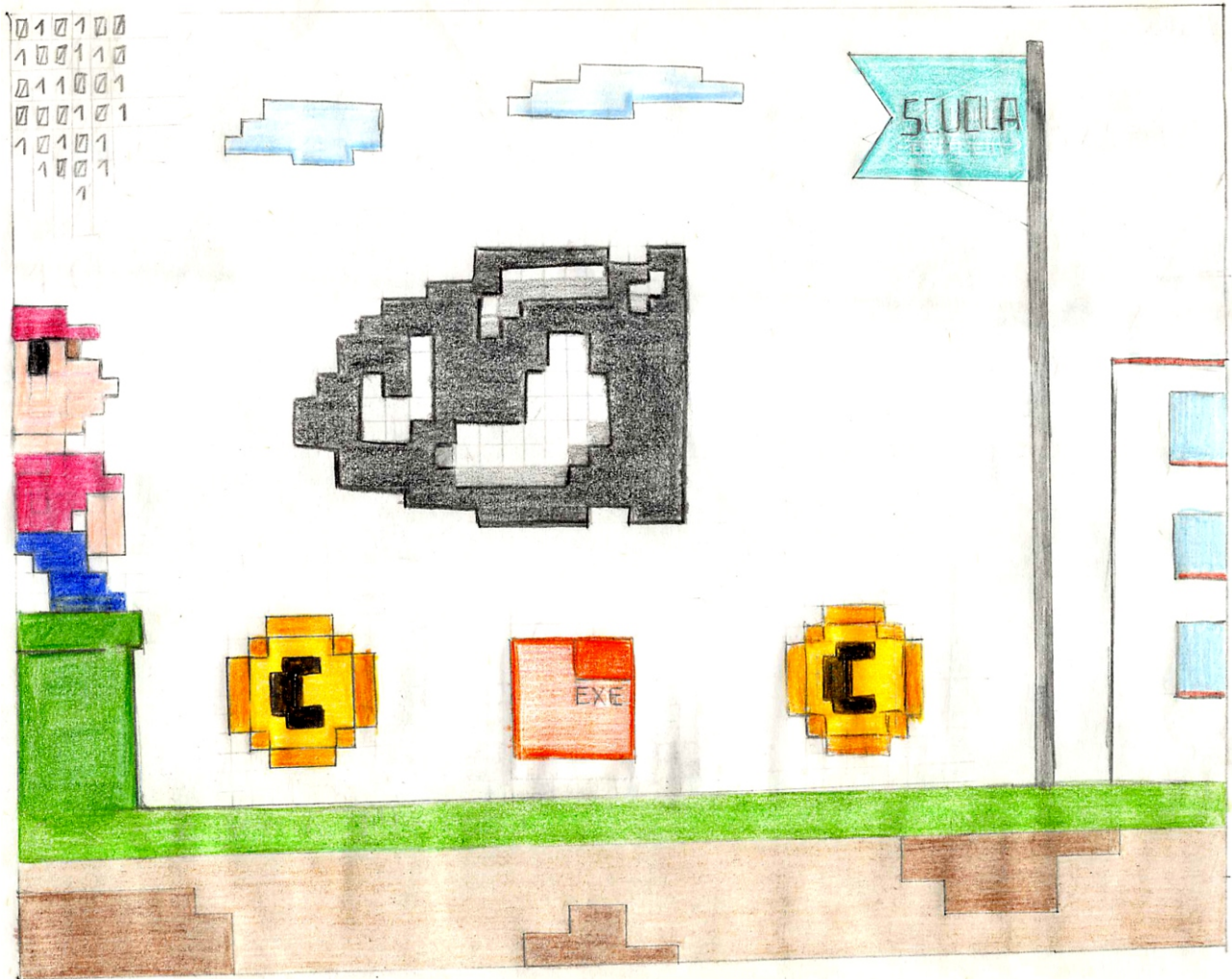
Alessandro Saraceni, Gioele Fontanella, Enrico Brega, Matteo Vaccarini, Jacopo Natalucci, con il coordinamento del prof Gabriele Calducci.

Grazie per la disponibilità e la collaborazione anche alla prof.ssa Giulietta Breccia, agli ex alunni Luca Pierpaoli, Valentino Sturba, Luca Patarca e Alessandro Mazzieri.

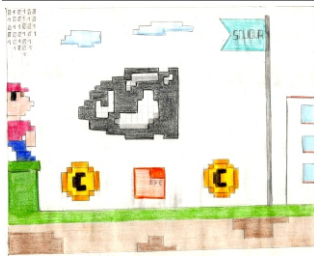
Si ringraziano tutti i docenti che hanno contribuito alla realizzazione di questo numero con consigli, correzioni e suggerimenti preziosi: GRAZIE, GRAZIE, GRAZIE!!

Indice

○	Fatti ed eventi	5
	Vita tra i banchi del Meucci	
○	Cultura e intercultura	29
○	Poeti e prosatori	55
○	Insero scientifico	63
	Life and amusements	
○	Non solo scuola	75
	Life and amusements	
○	Gli amici del Meucci	95
○	Famiglia, istituzioni e territorio	99
○	Lettere alla redazione	115



Aura Pierdicca - 1Bele/it



Fatti ed Eventi

Il nostro giornale premiato al Concorso Nazionale «Pina e Libero Grassi»

Riportiamo la motivazione della Menzione Speciale assegnata al nostro "Cronache" nel corso della sedicesima edizione del premio "Pina e Libero Grassi", la cui cerimonia si è svolta a Palermo, presso i Cantieri Culturali della Zisa, nella giornata di mercoledì 15 maggio.

L'inchiesta "Violenza contro le donne: non se ne parlerà mai abbastanza - Un'indagine circoscritta al territorio di Ancona e provincia, per una cittadinanza attiva e responsabile", realizzata dalla Redazione del giornale dell'I.I.S. "Laeng-Meucci" di Castelfidardo (AN), si apprezza per essere ben strutturata attraverso le testimonianze di donne impegnate nel contrasto della violenza di genere e nella promozione di una cultura dell'accoglienza e dell'integrazione sociale dei migranti; affronta la situazione del territorio con la consapevolezza che le discriminazioni e le ingiustizie nei confronti delle donne non conoscono confini territoriali, di lingua o

religione e che la mancanza di pari opportunità è soprattutto un problema culturale che va affrontato anche promuovendo iniziative rivolte ai giovani, cittadini attivi e responsabili di oggi e di domani.

Potete leggere il lavoro nella sezione "Cultura ed Intercultura"!

La redazione



Premio Pina e Libero Grassi 2024

Concorso
**Conoscere il territorio per una
cittadinanza attiva e responsabile**

Solidaria ONLUS
società cooperativa sociale

**PREMIO
PINA E
LIBERO
GRASSI**

CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA

con il patrocinio di

Città di Palermo

Ordine dei
Giornalisti
di Sicilia

Aderiscono:
Acunamatata Onlus, Associazione Unionmia,
coop. sociale Lavoro e non solo, coop. sociale NoE,
Coordinamento Libero Grassi, Premio Giorgio
Ambrosoli, SOS Impresa Rete per la legalità Aps

L'IIS Laeng Meucci di Castelfidardo si classifica al 1° posto al IV concorso Letterario Nazionale

«Monselice per le Pari Opportunità – Donne: la forza di cambiare il mondo»

Anche quest'anno la nostra scuola si è distinta nel Concorso Letterario Nazionale promosso dalla Commissione Pari Opportunità, in collaborazione con l'Assessorato alle Pari Opportunità e al Turismo della città di Monselice.

Un'apposita Giuria ha esaminato più di quattrocen- to elaborati partecipanti al concorso il cui tema do- veva trattare la forza di reagire, di lottare, di scap- pare da una guerra, di conciliare famiglia e lavoro, di combattere per degli ideali, per la libertà e per i propri diritti.

Il premio destinato alla scuola di appartenenza, mi- rato a promuovere la cultura delle Pari Opportunità



attraverso la letteratura e la libertà d'espressione, ha visto brillare, tra tanti studenti e studentesse pro- venienti da tutta Italia, due nostre alunne della se- de Meucci di Castelfidardo:

- Elena Bartolini – classe 4°B LSA – 1° posto nella sezione narrativa con il testo "La forza di vincere ogni sfida", ispirato alla storia di coraggio e resi- lienza della paraciclista jesina Alessia Polita;
- Martina Marrazzo – classe 2°C EI - 1° posto nella sezione poesia con il componimento "Rompi la gab- bia", che denuncia la violenza di genere.

La cerimonia si è tenuta il 13 aprile nell'incantevole cornice di Monselice, una città fortificata di antica origine, che conserva ancora l'atmosfera tipica del borgo medievale inserito nel suggestivo panorama dei Colli Euganei.

Aver partecipato al Concorso e alla premiazione è stato un grande piacere ed onore, e per questo rin- grazio il nostro Vice Preside Prof. Calducci, la Prof.ssa Rosciani e la Prof.ssa Principi.

Nella sezione "Poeti e Prosatori" troverete il testo narrativo e la poesia che hanno regalato al nostro Istituto il 1° premio.

Oscar Wilde diceva: "Date alle donne occasioni adeguate ed esse saranno capaci di tutto", e ades- so più che mai è necessario fare nostre queste pa- role.

Per noi, per tutti!

Elena Bartolini
 4BIsa

Il seminario conclusivo ADI

Il 12 aprile 2024, nella biblioteca della nostra scuola si è tenuto un incontro nel corso del quale sono stati presentati i lavori svolti dalle diverse scuole della regione.

Era una proposta formativa dell'ADI-SD Marche 2023/2024 dove sono stati discussi percorsi, seminari e riflessioni metodologiche relative al tema "Il lavoro dell'uomo e le trasformazioni del mondo - CRONACHE DEL PIANETA TERRA".

Ci sono stati gli interventi delle professoresse delle scuole coinvolte che hanno esposto il loro percorso con le classi:

- Lidia Massari: Liceo "Leopardi" (Recanati)
- Anna Maria Giorgi: Liceo "Volterra" (Fabriano)
- Vania Caporaletti, Morena Rosciani, Anna Debellis: IIS "Laeng-Meucci" (Castelfidardo)
- Raffaella De Sanctis: IIS "Laeng-Meucci" (Castelfidardo)
- Alessia Ruffini: Liceo Scientifico "Cambi" (Falconara)
- Alessandra Ceccarelli: Liceo Scientifico "Medi" (Senigallia)

(Senigallia)

- Lucia Principi: IIS "Laeng-Meucci" (Castelfidardo)

Vania Caporaletti, Morena Rosciani, Anna Debellis: "Il racconto la Coscienza di Zeno con un meme" in occasione del centenario di Svevo, sono stati creati dei meme, un modo per unire la tecnologia e la letteratura.

Raffaella De Sanctis: "Il lavoro nella letteratura e nel mondo e nella società che cambiano". È stato mostrato un video realizzato dagli alunni delle classi 3 ALSA, 1 ALSA e 1 AEIT, che hanno affrontato i temi di Marcovaldo ed il paesaggio. Il lavoro è stato focalizzato anche sull'educazione civica, sul PCTO, e sulla Didattica Orientativa.

Lucia Principi: "Al di là della finestra migranti di ieri e di oggi": è stato il tema affrontato dalla classe della 5a itis assegnata alla professoressa. In classe avevano discusso e riflettuto sull'empatia e hanno utilizzato un articolo del 2023: "Perché i naufragi nel Mediterraneo non fanno più notizia" di Annalisa



ADI-SD
ASSOCIAZIONE DEGLI
ITALIANISTI
SEZIONE DIDATTICA

IN COLLABORAZIONE CON

CENTRO
PER IL LIBRO
E LA LETTURA

IIS LAENG
MEUCCI
CASTELFIDARDO

12/04/24
15.30/18.30

IIS "LAENG-MEUCCI"
sede di Castelfidardo
via Meucci, 8

SEMINARIO CONCLUSIVO
Percorsi, progetti, riflessioni metodologiche

Proposta formativa
ADI-SD Marche 2023/2024

**CRONACHE
DAL PIANETA TERRA**
Il lavoro dell'uomo e le
trasformazioni del mondo

SETTEMBRE 2023 / APRILE 2024
ANCONA / CASTELFIDARDO / FALCONARA
/ JESI / MACERATA / RECANATI

Il corso prevede 15 ore di formazione
in presenza e ulteriori 10 ore per
studio autonomo e incontri intermedi
(online) di confronto e monitoraggio
dei percorsi didattici avviati.

info: adisd.marche@gmail.com

iscrizioni: <https://bit.ly/4ayBQHX>

Saluti del Dirigente Scolastico **Angelo Frisoli**

Interventi

Lidia Massari Liceo "Leopardi" (Recanati)
Il "terzo passaggio" nella narrativa ultracontemporanea

Anna Maria Giorgi Liceo "Volterra" (Fabriano)
Letteratura, arte, natura: una strategia di difesa

**Vania Caporaletti - Anna Debellis - Lucia Principi -
Morena Rosciani** IIS "Laeng-Meucci" (Castelfidardo)
Ti racconto *La coscienza di Zeno...* con un MEME

Raffaella De Sanctis IIS "Laeng-Meucci" (Castelfidardo)
Il lavoro e la letteratura nel mondo e nella società che
cambiano. Laboratorio di didattica della lettura: Calvino

Alessia Ruffini Liceo Scientifico "Cambi" (Falconara)
Sulla via del ritorno: storie di compagni
ed etica del lavoro in Primo Levi

Alessandra Ceccarelli Liceo Scientifico "Medi" (Senigallia)
Paolo Volponi: "Il mondo diventa cosa". Dalla fabbrica
"a misura d'uomo" alla sfida verso il trionfo dell'artificio

Lucia Principi IIS "Laeng-Meucci" (Castelfidardo)
Al di là della frontiera: migranti di ieri e di oggi

Discussione

Rinfresco



Camilli. In questo articolo la giornalista pone ai lettori una domanda importante, ovvero, "ci si può abituare al dolore degli altri?", e per cercare una risposta sono state lette le storie di molte emigrazioni, come quella di Antonio Meucci che è stato costretto a scappare in America.

Finiti gli Interventi è stata data la possibilità di porre delle domande e di partecipare ad un rinfresco sempre svolto all'interno dell'istituto.

Sofia Capponi e Cristian Schiavoni
3 Alsa



Le cagnoline dell'Associazione Noa

Nei mesi di marzo e aprile, presso la sede del Meucci, abbiamo svolto delle attività assistite dagli animali (pet therapy) con Sonia e l'associazione Noa.

I benefici dalla relazione con gli animali riguardano diversi aspetti del benessere di una persona tra cui l'integrazione sociale e affettiva, l'autostima e la comunicazione non convenzionale.

Le protagoniste degli incontri sono state le cagnoline: Bibi, molto vivace, Chanel, morbida come un peluche, Mia, che adora la caccia e Nana che ci ha fatto ascoltare il battito del suo cuore con il fonendoscopio.

Vi piacerebbe conoscerle meglio? Abbiamo preparato una scheda per voi.

NOME: Nana

ETÀ: 15 anni

PELO nero e lungo

CODA: lunga e arrotolata

TAGLIA: piccola

RAZZA: Schipperke

CIBO PREFERITO: le crocchette con carne e latte

COSA FA QUANDO È FELICE: le capriole

SEGNI PARTICOLARI: e il cane con più esperienza della associazione

CURIOSITA': lo schipperke e il cane da pastore più piccolo del mondo, è stato selezionato per radunare le oche.

È venuta accompagnata da Alessandra.

NOME: MIA

ETÀ: 6 anni

PELO: corto e marrone



CODA: lunga e dritta
 TAGLIA: media
 RAZZA: bracco ungherese
 CIBO PREFERITO: le crocchette alla mela
 COSA FA COSA QUANDO È FELICE: scodinzola
 SEGNI PARTICOLARI: le piace andare in montagna
 CURIOSITÀ: va a caccia di lucertole
 È venuta accompagnata da Roberta.

NOME: Bibi
 ETÀ: 3 anni
 PELO corto e marrone chiaro
 CODA: lunga e dritta
 TAGLIA: media



RAZZA: meticcio
 CIBO PREFERITO: i wurstel al pollo
 COSA FA COSA QUANDO È FELICE: scodinzola
 SEGNI PARTICOLARI: ama giocare con i bambini
 CURIOSITÀ: è la più giovane delle cagnoline
 È venuta accompagnata da Sonia.

NOME: Chanel
 ETÀ : quasi 7 anni
 PELO: bianco e riccio

CODA: lunga e dritta
 TAGLIA: media
 RAZZA: lagotto bolognese
 CIBO PREFERITO: prosciutto
 COSA FA COSA QUANDO È FELICE: dormire sulle poltrone
 SEGNI PARTICOLARI: le piace essere spazzolata
 CURIOSITÀ: il lagotto bolognese è un cane specializzato per la ricerca del tartufo
 È venuta accompagnata da Mirella.

Alessandro Palazzi
 4ªA IT



Pet Therapy

Il 5 aprile io ed Arianna siamo andate all'incontro della Pet Therapy ed abbiamo conosciuto due cagnoline, Chanel e Bibi. Ci piace passare del tempo con gli animali ed entrambe abbiamo un cane, quindi per noi è stata una bellissima esperienza. Non hanno portato subito le cagnoline, prima di farcele incontrare, ci hanno insegnato come avvicinarci ad un cane che non ci conosce. Noi ed i nostri compagni, uno alla volta, dovevamo alzarci e camminare piano piano verso un cane di peluche, per poi abbassarci lentamente. Prima di tutto dovevamo far annusare la nostra mano al cane poi accarezzarlo piano sulla schiena. Dopo averlo fatto tutti è arrivata la prima cagnolina, Chanel. Era molto calma ed aveva il pelo molto morbido. La cagnolina non ci dava molta attenzione perché sapeva che la padrona aveva del cibo da darle, però è stata molto brava. Dopo è arrivata Bibi, era agitata ma si è comportata molto bene e, per la prima volta, si è messa a pancia in su per farsi accarezzare la pancia. Ad un certo punto è suonata la campanella, il tempo è volato e l'ora di Pet Therapy è terminata... è stata una bella esperienza e ci piacerebbe rifarla per conoscere altri cagnolini!

Arianna Manganelli e Melissa Montuori,
1BEit

La pet therapy è un progetto che, secondo me, è stato strutturato in modo molto dettagliato perché ogni lezione è riuscita ad insegnarmi qualcosa alla perfezione. Grazie a questo corso ho avuto la possibilità di migliorare il mio rapporto con i cani (sconosciuti e non) e di cambiare molte abitudini che prima reputavo giuste ma che in realtà non lo erano. Questo corso mi ha supportata emotivamente perché vedere i cani mi ha resa molto felice e mi ha permesso di socializzare con altre persone.

Giada, 3Ait/Ele

Nana, Mia, Chanel e Bibi sono quattro amici a quattro zampe dell'associazione noa che hanno allietato alcune ore di lezione a scuola tra coccole e carezze. quattro cuccioli sempre pronti a giocare e a dare affetto, conquistando i nostri cuori con la loro energia positiva e il loro spirito giocoso. Nana è quella che mi è rimasta più impressa. piccola ma coraggiosa, piena di vivacità, con il suo pelo soffice e il muso dolce, con il suo sguardo gentile e le orecchie sempre attente, mi ha trasmesso un senso di calma e sicurezza. E' stata una bellissima esperienza.

Daniele, 3Ait/Ele

Questa esperienza mi è piaciuta molto, ci ha insegnato molte cose nuove, ad esempio che per accarezzare un cane non bisogna andare subito diretto verso di lui, ma bisogna seguire delle regole, che magari noi non sapevamo o non sempre utilizziamo. Mi è piaciuto anche che le educatrici, oltre ad averci fatto interagire con i cani, ci hanno dato delle immagini con delle emozioni e noi dovevamo scegliere quale emozione stavamo provando in quel momento.

Diego, 3Ait/Ele

La pet therapy è stata un'esperienza particolare. Quando la professoressa ci ha proposto il progetto ho dato subito la mia disponibilità, anche se, inizialmente, ero un po' scettico. Alla fine mi sono dovuto ricredere... si è rivelata un'attività molto interessante e profonda. All'incontro dove sono stato presente abbiamo imparato come accarezzare un cane correttamente e poi con un fonendoscopio, a turno, abbiamo ascoltato il nostro battito cardiaco

e, in seguito, quello dei cani. A differenza di noi umani, i cani hanno un battito molto più veloce e ciò mi ha fatto un certo effetto. Questo genere di attività le consiglio a tutti, sia grandi che piccoli.

Davide, 3Ait/Ele

L'esperienza della pet therapy a scuola è stata un'attività non solo bella e interessante, ma soprattutto significativa per promuovere un senso di amicizia e benessere tra i compagni.

Emanuel, 3Ait/Ele

Io penso che la pet therapy sia molto utile per aiutare le persone ad affrontare delle paure, per socializzare, ma anche per rilassarsi.

Gabriele, 3Ait/Ele

Attraverso il contatto con l'animale ho imparato l'importanza della connessione emotiva e la fiducia reciproca. La presenza dei cani mi ha trasmesso diverse emozioni come la pazienza e l'amore incondizionato.



Simone, 4Ait

In uno degli incontri della pet therapy, abbiamo auscultato con il fonendoscopio il cuore delle cagnolina Nana e poi l'abbiamo accarezzata. Con l'aiuto di alcune schede abbiamo riflettuto su come ci siamo sentiti "cuore a cuore" con Nana. Io ho segnato felice, sorpreso e rilassato.

Davide, 5Bit



La visita d'istruzione a Siena e Firenze

Il giorno 18 aprile 2024 le classi terze della scuola hanno partecipato a viaggio d'istruzione a Siena e a Firenze. Gli studenti, con i rispettivi professori, sono partiti alle ore sette del mattino dal parcheggio della pizzeria "Profumo di pizza" di Castelfidardo.

Una volta giunti a Siena, i ragazzi hanno fatto una visita guidata con auricolari della città, insieme ad un tour completo dei monumenti più importanti, tra i quali: Piazza del Campo, Fonte Gaia al centro del campo, palazzo Piccolomini e la Basilica dei Servi. Al termine, la guida ha raccontato di una delle tradizioni più importanti legate a questa città: "Il Palio di Siena". La corsa del Palio ha origini molto antiche che risalgono al 1600. Questa, per i senesi, è più che una semplice gara perché grazie al loro senso di appartenenza verso la propria Contrada, ne cominciano a far parte sin da piccoli. Ad ogni corsa partecipano dieci Contrade su diciassette: sette sono quelle che non hanno corso l'anno precedente, mentre le altre tre vengono estratte a sorte.

I giorni di preparazione del Palio in realtà sono

quattro, ma solo nell'ultimo si svolge la competizione. Nel primo si fa l'estrazione a sorte dei cavalli per le contrade, chiamata "Tratta". Prima della gara ufficiale vengono effettuate sei prove. La penultima è detta "prova generale", mentre l'ultima, che si svolge la mattina stessa del Palio, viene chiamata "Provaccia". I fantini montano i cavalli a pelo, cioè senza sella. Il premio del Palio è il cosiddetto "Drappellone", ossia una tela, realizzata ogni volta da un artista diverso, che la Contrada esporrà poi nel suo museo. Dopo il pranzo libero, nel pomeriggio, i ragazzi hanno fatto una tappa facoltativa, a causa del maltempo, a Monteriggioni, un paesino medievale che ha ispirato le mura di DITE della "Divina Commedia" di Dante Alighieri. Poi le classi si sono dirette presso l'hotel "Maestoso" a Montecatini Terme.

Il giorno seguente, alle ore otto del mattino, sono partiti per andare a Firenze, intraprendendo un itinerario dantesco con la visita della piazza del Duomo di Firenze che comprende la Cattedrale di





Santa Maria del Fiore e il Battistero di Firenze. Nel pomeriggio invece i nostri studenti si sono recati al museo "Galileo Galilei". Questo, situato a Firenze, è dedicato al celebre scienziato Galileo Galilei e alle sue scoperte rivoluzionarie nel campo dell'astronomia, della fisica e della matematica. Ospita una vasta collezione di strumenti scientifici originali, tra cui telescopi, orologi, globi celesti e molto altro ancora. Offre ai visitatori l'opportunità di esplorare la storia della scienza e di comprendere il ruolo fondamentale di Galileo nello sviluppo della conoscenza scientifica.

L'ultimo giorno invece hanno visitato i giardini di Boboli, uno dei più belli e famosi giardini storici di Firenze. Si trovano dietro Palazzo Pitti. I giardini risalgono al XVI secolo e appartenevano alla famiglia dei Medici; furono progettati dai famosi architetti Niccolò Pericoli detto il Tribolo e Bartolomeo Ammannati. Caratterizzati da una grande varietà di alberi, piante, fontane e statue, i Giardini di Boboli sono un luogo perfetto per rilassarsi e godersi la

natura. Uno dei punti importanti del giardino è il monumentale Anfiteatro, una struttura semicircolare realizzata con pietre e marmi colorati. I Giardini di Boboli sono aperti al pubblico e offrono una vista mozzafiato su Firenze e sulle colline circostanti. Rappresentano sicuramente una tappa imperdibile per chi visita la città e desidera immergersi nella bellezza e nella storia di Firenze.

Alice Orsomando, Amy Pittura e Asia Patarca,
3Alsa



La visita guidata nell'Ancona romana

Venerdì 24 Aprile, le classi "1AEIT" e "1ALSA" della sede di Castelfidardo hanno avuto la possibilità di uscire dall'ambiente scolastico e di fare una visita guidata nella città di Ancona. Hanno focalizzato la propria attenzione sulla sezione romana. Le classi sono partite alle 8:30 del mattino da scuola e sono stati trasportate dal pullman fino alle vicinanze del teatro "Le Muse". Appena arrivati ad Ancona, gli studenti si sono incamminati per raggiungere l'antico foro romano, nel quale era situato il museo archeologico. Si sono divisi in due gruppi: il primo, composto dalla 1ALSA sarebbe entrato subito nel museo, mentre il secondo, ovvero la 1AEIT, avrebbe iniziato facendo trekking per la cittadina. Tutto ciò per poi scambiarsi i ruoli a metà mattinata. Il museo archeologico conserva molti aspetti e curiosità dell'Ancona romana, come: statuette in marmo, dipinti alle pareti, gioielli in esposizione, diversi portafortuna dell'epoca, delle lanterne e molto altro ancora. L'attività di trekking, invece, ha consentito agli alunni di mettersi nei panni degli antichi romani, passeggiando per diversi luoghi storici, quali l'anfiteatro, il tempio di



glie dell'Ancona romana. Alle 12 sono partiti per tornare a scuola, per poi far ritorno alle proprie abitazioni. Questa visita è stata per gli alunni un appro-

fondimento attivo e partecipato, con dei risultati che sicuramente si ripercuoteranno positivamente sullo studio delle origini delle civiltà italiane.

Francesco Bartoli
 1AEI



Afrodite, l'antico foro romano e altre bellezze naturali della città. Gli alunni sono sembrati molto interessanti ed hanno scattato delle foto alle meravi-

Il Museo Archeologico Nazionale di Ancona

Il 24 e il 30 aprile le classi prime del nostro Istituto hanno fatto una bella esperienza ad Ancona: hanno visitato, infatti, il Museo archeologico più importante della Regione. Situato nel cuore del centro storico della città, fondato nel XIX secolo, esso ospita una vasta collezione di reperti archeologici che coprono un arco temporale che va dall'età preistorica all'epoca romana e medievale. Il Museo Nazionale di Ancona ha una storia che risale al 1891, quando fu fondato per conservare e valorizzare i reperti archeologici delle Marche. Nel corso degli anni, il museo ha subito diverse trasformazioni ed espansioni, arricchendo le proprie collezioni e adattando le esposizioni agli standard museali contemporanei. Oggi, rappresenta una tappa imprescindibile per chiunque voglia esplorare la storia e la cultura delle Marche attraverso i secoli. Le collezioni del museo comprendono reperti provenienti da scavi archeologici condotti sia nel territorio anconetano che in altre aree delle Marche. Tra i reperti più significativi vi sono manufatti preistorici, reperti etruschi, oggetti romani e testimonianze dell'epoca medievale. Questi reperti forniscono un'importante testimonianza della storia e della cultura della regione. Il Museo offre ai visitatori una serie di esposizioni permanenti che illustrano in modo esaustivo i diversi periodi storici rappresentati nella collezione. Inoltre, ospita regolarmente mostre temporanee che approfondiscono specifici temi legati all'archeologia e alla storia locale. Esso è aperto al pubblico durante determinati giorni e orari, che possono variare a seconda della stagione. È consigliabile controllare il sito web ufficiale del museo o contattare direttamente l'istituzione per ottenere informazioni aggiornate sugli orari di apertura e sulle tariffe di ingresso.

Il Museo Nazionale di Ancona offre una serie di servizi per migliorare l'esperienza dei visitatori, tra cui visite guidate, laboratori didattici per bambini e adulti, nonché la possibilità di prenotare visite per gruppi organizzati. Inoltre, dispone di un negozio di souvenir dove è possibile acquistare libri, riproduzioni di reperti e altri articoli correlati all'archeologia

e alla storia locale. Possiamo dire che, in definitiva, rappresenta una tappa imprescindibile per chiunque voglia approfondire la storia e la cultura delle Marche attraverso i secoli. Con le sue ricche collezioni, le esposizioni interessanti e i servizi dedicati ai visitatori, offre un'esperienza educativa e stimolante per tutti coloro che lo visitano.



Niccolo' Bartolucci
1a ele/inf

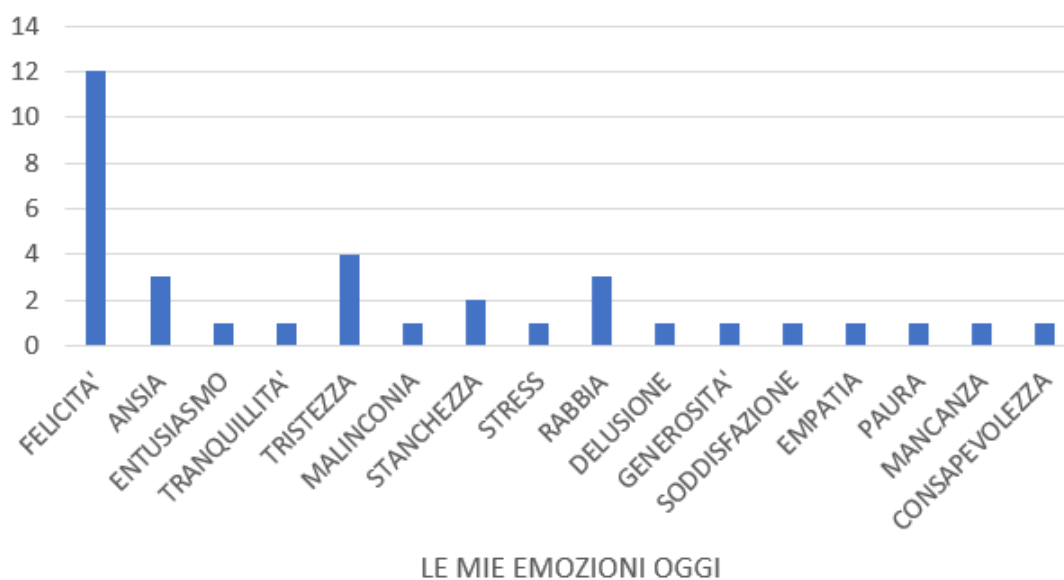
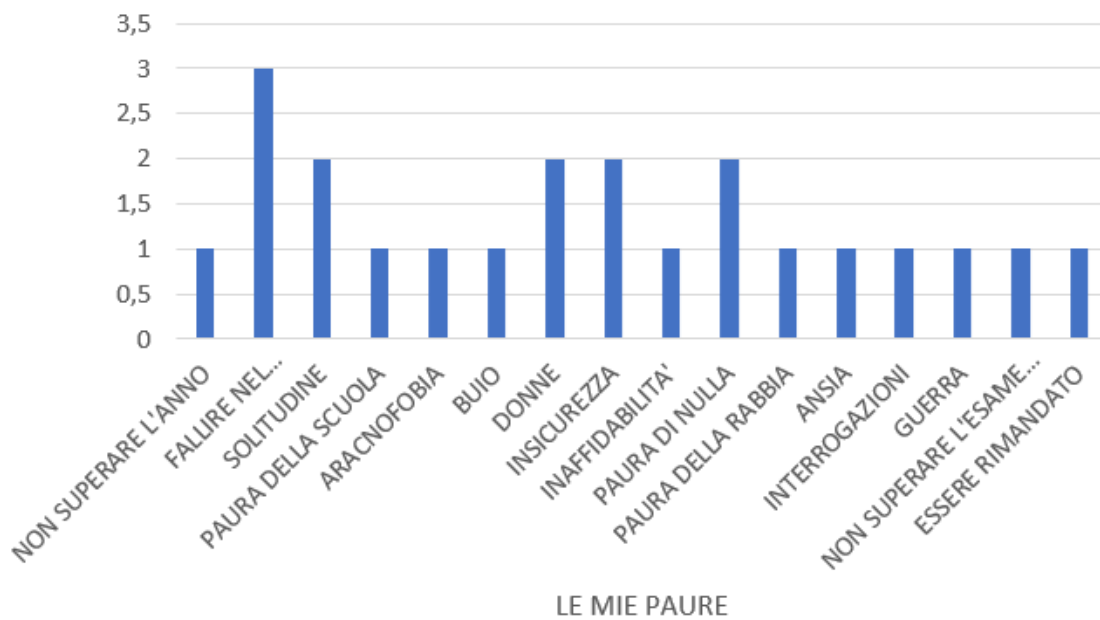
Le nostre emozioni

All'interno del progetto d'Istituto "Il quotidiano in classe", la 1 Alsa e la 1 A ELE /IT hanno provato a fare un sondaggio e a realizzare dei grafici sulle emozioni e le paure che gli studenti provano in questo particolare momento.

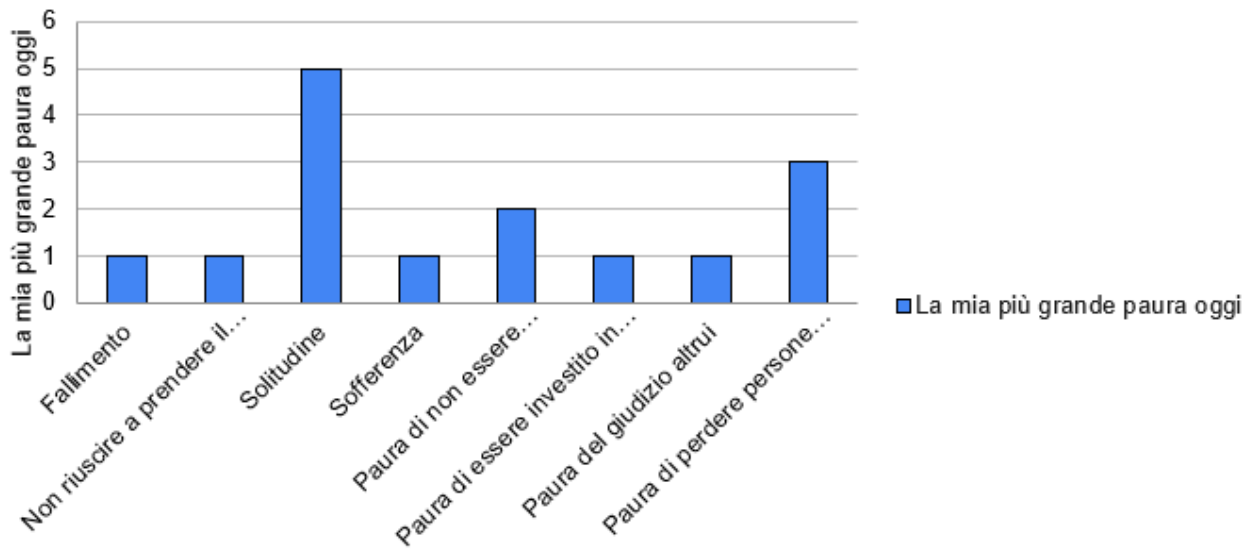
Nel corso dell'attività di laboratorio in classe, dopo il

dibattito e lo spoglio anonimo dei biglietti, abbiamo realizzato delle tabelle per rielaborare graficamente al computer i dati raccolti. Ve li presentiamo.

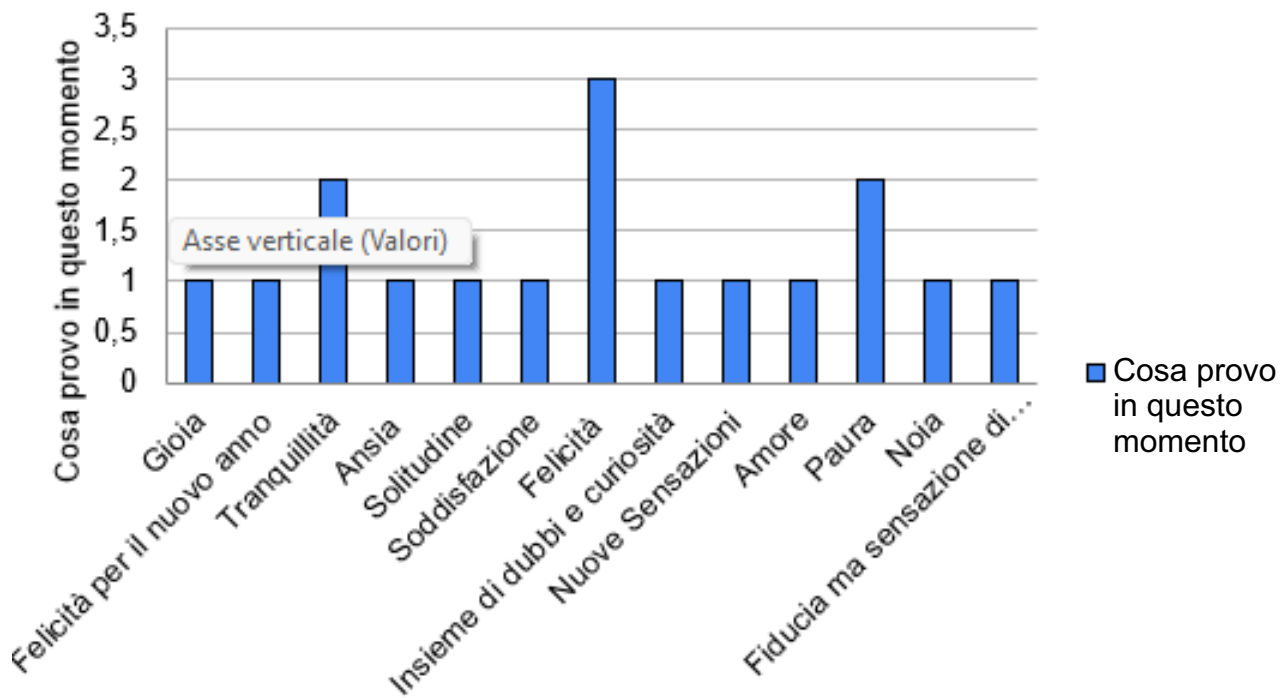
1 Alsa e 1 A ELE/IT



La mia più grande paura oggi



Cosa provo in questo momento



Il mondo dei libri... nell'era digitale

Le operatrici della biblioteca di Numana accompagnano i ragazzi del Meucci nel meraviglioso mondo della lettura

Il giorno 8 maggio del 2024 la nostra scuola ha ospitato le operatrici della biblioteca comunale di Numana per raccontare agli studenti delle classi 1A e BLSA e 3A LSA il mondo dei libri e l'importanza della biblioteca come luogo di incontro e di lettura. L'evento, organizzato all'interno del progetto Biblioteca-Emeroteca, ha comunicato l'idea della biblioteca come luogo aperto a tutti, accessibile e creativo, poiché sono tante le attività che vi si possono organizzare: leggere un libro ma anche vedere un film, ascoltare musica, incontrare altri studenti, fare gruppi di studio, partecipare a laboratori, costruire amicizie. Anche se la digitalizzazione ha trasformato il mondo delle biblioteche, questi luoghi fisici aperti a tutti restano importanti in quanto consentono di scambiarsi idee e imparare. Inoltre

esse rappresentano le "fonti storiche di ogni famiglia" perché ci permettono di scoprire la storia dei nostri antenati.

Le bibliotecarie, Stefania Segatrici e Francesca Cornettone, hanno raccontato agli studenti che esistono diverse tipologie di biblioteche: pubbliche e private, le prime aperte a tutti i cittadini, le seconde aperte solo a richiesta e per motivazioni specifiche; comunali e nazionali, che hanno finalità e dimensioni diverse. Mentre quelle comunali hanno normalmente meno consistenza libraria, sono di solito aperte ad un pubblico senza particolari esigenze e hanno una sezione per bambini, le biblioteche nazionali archiviano e conservano tutta la produzione editoriale nazionale e spesso custodiscono opere rare e di grande valore. Questi libri non possono essere consultati fisicamente perché è necessario preservarne il grande valore patrimoniale, ma viene data la

Progetto Biblioteca-Emeroteca "Meucci" Castelfidardo e UDA
 "Energia e Sostenibilità"

LA BIBLIOTECA... QUESTA (S)CONOSCIUTA

Mercoledì 8 Maggio 2024
 dalle ore 9:00 alle 10:30
 presso la Biblioteca dell'I.I.S. Meucci di Castelfidardo

Interventi di Stefania Segatori e Francesca Cornettone,
 responsabili della Biblioteca di Numana

Premiazione del contest "Crea il logo della biblioteca
 del Meucci"

iis

possibilità di leggerli tramite software digitali. Una biblioteca particolare è l'Archivio di Stato, dove si conserva il patrimonio archivistico e documentario della Repubblica Italiana (documentazioni storiche, personali e familiari). Inoltre, alcune biblioteche sono

verificate, al contrario di quelle che si possono reperire su Internet, in cui le informazioni possono provenire da fonti dubbie e non verificate (ad esempio le fake news).



tematiche e raccolgono testi e documenti di politica, economia, filosofia, storia, etc.

Nell'incontro con gli studenti, è stato evidenziato che anche le scuole hanno di solito una biblioteca, che è di proprietà pubblica, ma che viene resa accessibile solo agli alunni e ai loro genitori. L'importanza delle biblioteche scolastiche è riconosciuta dall'Unesco, poiché, oltre a essere un diritto, esse forniscono informazioni e idee fondamentali per la crescita dei ragazzi. In tal senso, la biblioteca è lo specchio della società, poiché offre informazioni reali, affidabili e

Le biblioteche sono un mondo e custodiscono tanti mondi da organizzare. Per questo motivo, i libri vengono collocati al loro interno in settori diversi. Essi sono divisi per materia, materiali (CD, DVD, etc.), casa editrice, genere letterario, provenienza, scrittore, e vengono identificati facilmente con numeri e simboli. Le biblioteche possono essere strutturate con scaffale aperto o con scaffale chiuso. Queste ultime sono di solito più antiche e implicano la presenza e l'assistenza di un operatore che fornisce supporto per la consultazione, infatti i libri, che per motivi di spazio e sicurezza sono conservati in scaffalature metalliche fisse, non possono essere prelevati.

Nelle biblioteche a scaffale aperto, invece, gli utenti possono camminare tra gli scaffali e prendere direttamente i libri senza l'aiuto di un bibliotecario.

La figura del bibliotecario è una guida per la ricerca dei libri, poiché deve conoscere come sono identificati e collocati nella biblioteca e deve essere un esperto lettore di vari generi per saper consigliare chi ne ha bisogno. Le bibliotecarie Stefania e Francesca hanno spiegato che i libri per poter essere facilmente trovati in una biblioteca devono essere classificati correttamente. Uno dei metodi di classificazione più

conosciuti è quello di Dewey, che prevede gli argomenti organizzati gerarchicamente. Nella biblioteca di Numana la collocazione dei libri per ragazzi viene fatta in base ai colori, in cui ogni colore rappresenta una fascia d'età e un genere letterario. Questa modalità rende immediatamente identificabili i libri ai ragazzi che li cercano autonomamente in biblioteca.

Un altro strumento per sapere quali libri sono presenti in biblioteca è il sito "Alphabetica", dove si può trovare il patrimonio librario delle biblioteche italiane e costruire un proprio percorso personale di consultazione non solo di libri, ma anche di musica, manoscritti, video, periodici, grafica, etc.



BIBLIOTECAMEUCCI

Durante l'incontro si è tenuta anche la premiazione del contest "Crea il logo della biblioteca scolastica", concorso aperto a tutti gli studenti e studentesse della sede Meucci, con l'obiettivo di creare il nuovo logo della biblioteca interna della scuola. I lavori sono stati votati tramite social (Instagram e Facebook) e sottoposti al giudizio di una giuria di qualità composta da alcuni docenti dell'istituto. Il contest è stato vinto da uno studente della 1BLSA, premiato dal professor Calducci, per originalità e per essere riuscito a creare un logo immediato, che arriva subito all'osservatore.

Una bella mattinata, destinata ai giovani desiderosi di cultura e conoscenza, ha insegnato molto sulla lettura e sulla biblioteca.

Andrea Bompadre e Davide Molisani

1Blsa

Novo educare

Alla classe 2B ELE/IT dell'Istituto Laeng-Meucci è stato proposto il progetto Novo Educare: gli studenti hanno incontrato delle specialiste e hanno affrontato molti temi confrontandosi con le esperte. Gli incontri si sono tenuti nella biblioteca della scuola e oltre al dialogo gli studenti hanno condotto delle attività utili per il progetto, come la creazione di cartelloni tramite dei giochi e con questi ultimi hanno potuto conoscersi meglio tra loro.

Il progetto si focalizza sulla comunicazione non violenta e sulla gestione delle relazioni, coinvolgendo la classe in attività realizzate in gruppi e poi unite successivamente con il resto della classe. Durante gli incontri sono stati affrontati temi

qualificate e riescono ad immedesimarsi negli alunni anche grazie a dei video che ci hanno mostrato. Le attività proposte sono state varie: dalla creazione di tabelloni e cartelli all'immedesimazione in alcuni personaggi famosi. Le associazioni coinvolte in questo progetto sono UN CALDO ABBRACCIO e MOVIMENTO INFINITO, specializzate in Comunicazione non violenta e Gestione relazioni. Gabriele Tortora e Filippo Rinaldi
2Bit



come l'ascolto, l'empatia e le emozioni ma la particolarità di questi incontri è stato il coinvolgimento: tutti gli alunni sono stati impegnati con molte attività che sono servite a farli aprire e ad esprimersi anche indirettamente riguardo le tematiche precedentemente citate. Le esperte che hanno seguito la classe durante gli incontri sono



Progetto "Passione d'Autore": un Manzoni così non l'avete mai visto!

"Il principio ... mi sembra poter essere questo: che la poesia e la letteratura in genere debba proporsi l'utile per iscopo, il vero per soggetto e l'interesse per mezzo". Con queste parole scritte nel 1823 nella Lettera sul Romanticismo, vogliamo ricordare il grande poeta Alessandro Manzoni che è riuscito a c o m p i e r e

un'opera di radicale rinnovamento letterario rispetto alla tradizione classicistica dominante da secoli nella cultura italiana. In occasione delle celebrazioni per i 150 anni dalla sua morte avvenuta il 22 Maggio 1873, il Dipartimento Umanistico della nostra sede ha deciso di dedicare a lui il progetto scolastico "Passione

d'Autore" rivolto in particolare alle classi seconde e quarte, con lo scopo di leggere in una chiave moderna e più "pop" un grande della letteratura italiana. Durante l'anno scolastico abbiamo approfondito Manzoni grazie a due libri: "Le due mogli di Manzoni" letto dalle delle classi quarte e "Il cuore è un guazzabuglio. Vita e capolavoro del rivoluzionario Manzoni" letto dalle classi seconde, dei quali troverete le recensioni nelle prossime pagine. Inoltre nel mese di gennaio sono iniziati i laboratori pomeridiani per realizzare lavori creativi che abbiamo poi restituito nell'evento finale. Il 13 febbraio gli studenti delle classi 4°Alsa, 4°Blsa, 4°Cit e 4°AeI hanno incontrato on line Marina Marazza, autrice

del romanzo "Le due mogli di Manzoni" insignito di prestigiosi riconoscimenti nazionali tra cui il "Premio Aquil Storia" ed il "Premio Ippolito Nievo".

L'autrice ci ha offerto tanti preziosi spunti poiché ha approfondito molti aspetti nascosti di Manzoni per farci meglio apprezzare la sua umanità, sia nei

suoi pregi che nei suoi difetti.

Successivamente, il 22 febbraio, sempre nell'ambito del progetto, gli studenti della 5°Alsa, 5°Blsa e 5°AIT hanno incontrato la Prof.ssa Carla Carotenuto dell'Unimc per una lezione dal titolo "Dal romanzo storico al romanzo psicologico: percorsi didattici". Grazie ad un piacevole dialogo i ragazzi e le ragazze sono stati guidati a comprendere più profondamente lo svi-

luppo del genere romanzesco tra '800 e '900 attraverso l'analisi dei meccanismi narrativi di alcuni testi cardine della nostra letteratura a partire da "I Promessi Sposi". Infine giovedì 18 aprile si è tenuto l'evento finale del progetto "Passione d'Autore" presso il cinema teatro Astra di Castelfidardo dove abbiamo incontrato Eleonora Mazzone, attrice, sceneggiatrice ed autrice del libro "Il cuore è un guazzabuglio". Durante l'incontro, magistralmente condotto dagli alunni, l'autrice ha condiviso il grande amore che da sempre nutre per Alessandro Manzoni, svelando aspetti inediti del suo carattere e della sua vita di uomo e scrittore appassionato ed anticonformista. Durante l'evento abbiamo mo-



strato i nostri lavori creativi svolti come ad esempio video, podcast e canzoni, con i quali abbiamo raccontato il "nostro" Manzoni. Bravissimi gli attori sul palco come anche i presentatori e tutti gli studenti e studentesse che hanno letto, scritto recensioni dei romanzi, interviste, reportage o storie sui personaggi de "I promessi Sposi". La storia di Renzo e Lucia ha colpito tutti noi proprio perché nella sua essenza è una complicata storia d'amore ed è il filo rosso di tutta la storia!!! Proprio come quel filo rosso che abbiamo fatto passare tra coloro che erano seduti in prima fila e poi dietro, sulle note de La Traviata.

L'autrice ci ha ringraziato per lo spettacolo organizzato con tanto impegno e passione e noi abbiamo concluso, come avrebbe detto Manzoni, con la frase: "E se fossimo riusciti ad annoiarvi, credete che non s'è fatto apposta!". Dopo l'entusiasmante mattinata al cinema teatro Astra, la scrittrice Eleonora Mazzoni è stata ospitata nel pomeriggio all'interno

del Salone degli Stemmi di Castelfidardo, ed è riuscita a stregare il pubblico, dialogando con la Prof.ssa Giulietta Breccia, con la presentazione del suo libro, che è stato inserito anche tra i titoli proposti al "Premio Strega 2024".

Grazie di cuore ad entrambe le scrittrici per averci presentato un Manzoni inedito, forse più vicino a noi, diverso dall'autore solitamente studiato a scuola, ma altrettanto amato perché, pur riservando un'alta considerazione alle emozioni umane, ha trascurato gli eccessi sentimentali dei romanzi ottocenteschi e ha preso spunto da eventi reali per proporre opere vive, dinamiche e comprensibili a tutti. Ringraziamo anche il dirigente scolastico Angelo Frisoli, il Prof. Gabriele Calducci, l'Unitre, il Comune di Castelfidardo per aver collaborato alla realizzazione dell'evento, la vice sindaco Romina Calvani, la Consulta Pari Opportunità, la Prof.ssa Giulietta Breccia, l'Associazione Tracce d'Ottocento per i costumi, la Scuola Sant'Anna per



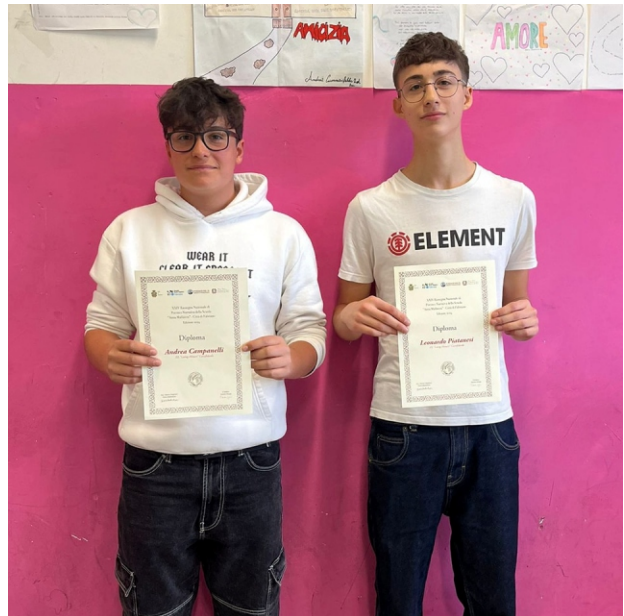
averci ospitato per alcune riprese video e la libreria Punto Einaudi San Benedetto del Tronto.

Un plauso particolare alla prof.ssa Rosciani, vero motore dell'iniziativa, a tutti i docenti che ci hanno accompagnato in questo percorso emozionante e coinvolgente e a tutti gli studenti e studentesse che hanno partecipato con impegno ed entusiasmo!

Elena Bartolini
4BIsa

La Rassegna nazionale di Poesia e Narrativa «Anna Malfaiera»

Il giorno 12 maggio, insieme ad altri studenti e studentesse della scuola e accompagnati dalle professoresse Guido e De Santis abbiamo partecipato alla premiazione della "Rassegna nazionale di poesia e narrativa Anna Malfaiera", organizzata dalla Società Dante Alighieri e dal Comune di Fabriano. La Rassegna era indirizzata agli allievi delle scuole primarie e secondarie di I e di II grado ed è un'iniziativa culturale volta a stimolare e a valoriz-



zare le capacità di scrittura di noi studenti. Siamo stati accolti nella splendida cornice offerta dal teatro di Fabriano: la premiazione è iniziata con una nota di attualità cioè leggendo una delle frasi più celebri di Gino Strada che parla della guerra. Successivamente abbiamo assistito ad una esibizione di alcune ragazze adolescenti, accompagnata dalla canzone "This is me". Lo svolgimento della giornata si può riassumere in quattro momenti principali, in ognuno di questi periodi si svolgevano le seguenti attività: prima di tutto si leggevano delle poesie dei ragazzi premiati, in particolare quattro. In secondo luogo sono stati invitati nel palco quattro gruppi di scuole, per la consegna del premio, ovvero un attestato e un'antologia che racchiude tutte le poesie e i racconti vincitori. Poi è arrivato il momento delle Menzioni Speciali assegnate a di-

verse scuole. Per questa premiazione devo ammettere che ero un po' ansioso, perché non amo particolarmente stare al centro dell'attenzione. Ma con lo scorrere del tempo, la tensione se ne stava andando e, una volta ritirato il premio, ero fiero di aver partecipato e soprattutto di aver vinto questo concorso con la mia poesia "Trame"!! Insieme a me sono stati premiati "La forza delle donne" di Andrea Campanelli (2°ALSA), "La notte dei silenzi" di Leonardo Piatanesi, (3°Alsa), "L'allegria interrotta" di Samuele Candidi, (1°AEI/IT), "Fermiamo la disparità" di Francesco De Meo, (3°Alsa); "I diritti che non sapevo di avere" di Gioele Fontanella, (2°Blsa) e "Autoritratto" di Sara Boresta, (4°CIT).

Principi per l'occasione offerta a noi studenti e per averci guidati fino a questo bel risultato e alla prof.ssa Guido per il servizio fotografico della premiazione!

Marco Simoncini
2Alsa



La Rassegna è gestita dalla Società "Dante Alighieri", comitato di Fabriano, in collaborazione con il Comune di Fabriano e si avvale del patrocinio del Ministero della Cultura, della Giustizia e della Pubblica Istruzione. Grazie alle prof.sse Caporaletti, de Sanctis, Rosciani, Debellis e

Intervista alla Prof. ssa Daniela Cianca

La prof. ssa Daniela Cianca è stata la nostra insegnante di Biologia per ben due anni. Abbiamo deciso di intervistarla perché quest'anno sarà l'ultimo della sua carriera da insegnante.

Gentile Prof.ssa, da quanto è qui con noi al Meucci e in quali altre scuole ha insegnato?

Insegno qui al Meucci da quattro anni, prima sono stata quattro anni all'alberghiero di Loreto e per il resto del tempo quindi, circa trent'anni, alle scuole medie.

Da che cosa nasce la sua passione per l'insegnamento?

Insegno dal 1986 e inizialmente non pensavo che avrei fatto questo lavoro, poi un giorno mi sono ritrovata a fare una

sostituzione in una classe di seconda media, sentivo di essere in sintonia con i ragazzi, così da quel giorno ho capito che il mio futuro sarebbe stato quello di diventare un'insegnante.

In questi anni ha imparato qualcosa dai ragazzi che porterà con sé?

Certo, il rapporto con gli studenti è la cosa più bella per un'insegnante, inoltre ho imparato che con loro è sempre meglio essere diretti e spontanei.

Se ci fosse bisogno, che consiglio darebbe ad un insegnante alle prime armi?

Ad un insegnante alle prime armi consiglieri di porsi sempre in ascolto dei ragazzi e se si dovessero

presentare ragazzi più difficili da "gestire" consiglio di non irrigidirsi nei loro confronti, bensì cercare di capirli ed aiutarli.

Cosa farà finita la carriera da insegnante?

Mi sentirò sicuramente più libera negli orari e gli impegni, così riuscirò a dedicare il mio tempo alla famiglia e alle cose che mi piacciono fare, come per esempio viaggiare.

Che cosa le mancherà di più della scuola?

La cosa che mi mancherà di più della scuola è sicuramente il rapporto con i ragazzi.

Infine, cosa consiglia ai ragazzi per il loro percorso scolastico e per la loro vita?

Il mio consiglio è questo: ragazzi siate curiosi, aperti

agli altri e alle occasioni della vita e non dimenticate di aver fiducia nella scienza!

Carissima prof.ssa, siamo tristi di doverla lasciare, ma le auguriamo di godersi al meglio questo tempo libero. E ci venga a trovare!!

La salutiamo con un forte abbraccio!

Maria Sofia Carancini e Alice Mantovani

2BIsa



Tutti pazzi per Pina!

Salutiamo la nostra Pina, che dopo 16 anni di lavoro in questa scuola se ne va via anche lei!
La salutiamo con tanto amore e affetto, è sempre stata disponibile e dolce con chi ne avesse bisogno...

Un grande abbraccio da parte di tutto il Meucci!!





Sofia Agostinelli, Mariana Fernandez Rycabel - 3Alsa



Cultura e Intercultura

Violenza contro le donne: non se ne parlerà mai abbastanza

Un'indagine circoscritta al territorio di Ancona e provincia, per una cittadinanza attiva e responsabile

L'8 marzo abbiamo celebrato la Giornata Internazionale della donna, istituita dalle Nazioni Unite per ricordare le conquiste sociali, politiche ed economiche ottenute finora, per celebrarne il coraggio, la determinazione e riflettere sulle disuguaglianze ancora esistenti, sugli stereotipi, le discriminazioni e sulla violenza. Ma è inutile festeggiare un singolo giorno, se ciò che sentiamo o leggiamo quotidianamente in Tv o giornali ci dice il contrario. Troppo spesso, infatti, le notizie ci parlano di abusi e di uccisioni: senza perdere memoria dei fatti di cronaca a livello nazionale, abbiamo cercato di approfondire più da vicino il tema della violenza contro le donne nel territorio di Ancona e provincia, per comprendere che ciò che sentiamo purtroppo spesso nei telegiornali non è così lontano e tocca da vicino anche il nostro territorio e la nostra giovane età. Abbiamo intervistato la Dott.ssa Margherita Carlini dell'associazione "Donne e Giustizia", che gestisce il Centro Antiviolenza di Ancona, il quale offre ascolto e supporto gratuito a donne vittime di violenza maschile, sostenendole nel loro percorso di riappropriazione della propria sicurezza e libertà. Abbiamo scoperto che sono tra le 130 e le 150 le donne che si rivolgono al centro antiviolenza di Ancona ogni anno, "nuove donne" perché poi a queste vanno aggiunte quelle che vengono seguite già dagli anni precedenti, essendo il percorso di fuoriuscita dalla violenza lungo e complesso. Si rivolgono al Centro Antiviolenza donne di ogni nazionalità, con una netta prevalenza delle italiane. "Le donne che si rivolgono al Centro hanno tutte le età, dalle minorenni di 16/17 anni accompagnate dai genitori, fino alle ultraottantenni. L'età media si distribuisce in una fascia che va dai 35 ai 50 anni" -ci ha detto la Dottoressa Carlini- "Le richieste che ri-

ceviamo difficilmente sono in anonimato. Le donne sanno che rivolgersi ad un Centro Antiviolenza garantisce l'anonimato e non comporta alcuna attivazione che la donna non richieda. Il primo contatto è quasi sempre telefonico, a cui fa seguito un appuntamento in presenza con le operatrici." Le abbiamo chiesto anche se dopo il covid-19 ci sia stato un incremento di chiamate: "Nei mesi immediatamente successivi al lockdown (nel corso del quale la convivenza forzata con il maltrattante sicuramente ha reso più difficile alle donne chiedere aiuto) abbiamo avuto letteralmente una marea di richieste, che si sono poi stabilizzate a partire dal mese di settembre/ottobre dello stesso anno."

In quello di Ancona, così come in tutti gli altri Centri Antiviolenza, lavorano solo donne, per instaurare una relazione di genere tra quella che si rivolge al centro e quella che la accoglie. "Al momento sono 14 le volontarie, operatrici e professioniste psicologiche e avvocate. L'attività prevede che la vittima, do-

Violenza contro le donne: non se ne parlerà mai abbastanza

Un'indagine circoscritta al territorio di Ancona e provincia, per una cittadinanza attiva e responsabile



Ogni anno vengono accolte dal Centro Antiviolenza di Ancona dalle 130 alle 150 nuove segnalazioni. L'età media delle donne che chiedono aiuto al Centro Antiviolenza di Ancona è intorno ai 35-50 anni.

Nei mesi successivi al lockdown, le chiamate al Centro Antiviolenza di Ancona sono aumentate drasticamente. L'associazione AMAD di Ancona dal 2021 con il progetto "Afghanistan" è riuscita a dare rifugio a più di 100 persone.

Il 52% delle donne sono costrette a lasciare il lavoro dopo il primo figlio perché devono interamente occuparsi loro di curarli. Le donne in media vengono pagate il 30% in meno degli uomini.

po un primo contatto telefonico, effettui un colloquio in presenza con le operatrici per la prima codifica della storia e per comprendere quelli che sono i bisogni e le richieste. Solitamente si effettuano più colloqui con le operatrici e poi, se la donna lo richiede e lo si ritiene opportuno, può intraprendere un percorso di sostegno con le psicologhe o prendere contatto con le avvocate per avere informazioni. All'interno del percorso può essere effettuata anche la valutazione del rischio che la donna e i minori corrono per strutturare un percorso di uscita dalla violenza che ponga al centro la loro tutela. Ogni percorso rispetta la volontà ed i tempi della donna". La nostra indagine sul territorio anconetano è proseguita attraverso la conoscenza dell'Associazione AMAD-Associazione Multietnica Antirazzista Donne-attiva nella città marchigiana dal 2018. Abbiamo conosciuto la Presidente, Donatella Linguiti, che ci ha spiegato che l'associazione si impegna contro ogni tipo di discriminazione mediante lo svolgimento di specifiche attività di assistenza, formazione, educazione e protezione, tra cui accoglienza umanitaria ed integrazione sociale dei migranti. La maggioranza delle loro socie sono straniere e rifugiate, quindi sono sempre coinvolte attivamente nei progetti ed attività di sensibilizzazione sul territorio. "L'associazione" -ci spiega Donatella- "da anni sta portando avanti il progetto Afghanistan, che nasce nel 2021 a seguito del ritorno al potere dei Talebani. Abbiamo creato un corridoio umanitario per portare in salvo uomini, donne e bambini e farli arrivare regolarmente in Italia dove sono stati poi ospitati da parenti già presenti nel nostro Paese o da famiglie che hanno dato la disponibilità ad accoglierli. Ad oggi siamo riusciti a far arrivare più di 100 persone tramite questo progetto." Abbiamo conosciuto anche due rifugiate afgane, Fatima e Laila, ora ospitate in Ancona grazie ad Amad. Ci hanno raccontato la loro storia e che cosa vuol dire essere donne in un paese come l'Afghanistan. Sono riuscite a fuggire dalla violenza e ad arrivare in Italia grazie ai corridoi umanitari e con la collaborazione

dell'associazione, che le ha accolte e ha fornito loro assistenza. Fatima, dagli occhi neri e una voce potente e commossa, è stata la prima a parlare. Sposa forzata a sedici anni, proviene dall'etnia degli Hazara, composta da persone che hanno una grande passione per lo studio, infatti il suo sogno è proprio quello di poter frequentare l'Università e laurearsi, un giorno. Fatima ci ha spiegato che nell'Afghanistan dei talebani, una volta sposata, la donna diventa proprietà della famiglia del marito e che anche la casa può divenire una cella buia e senza possibilità di uscita. Mentre raccontava, i suoi occhi si sono riempiti di lacrime e di dolore, e anche i nostri, con i suoi. Laila, invece, in Italia solo da soli sei mesi, in un italiano stentato ma con tanto coraggio ci ha raccontato della sua fuga dal paese. Anche nella nostra città, Castelfidardo, da anni si sta muovendo qualcosa in tema di diritti delle donne: è attiva infatti una Consulta alle Pari Opportunità, il cui compito, come ci ha spiegato la Presidente Federica Cartelletti, è quello di "promuovere e mettere al centro i temi della violenza, della maternità, degli stereotipi, dello squilibrio del carico di cura dei figli e degli anziani sulla donna. Le esperte e le testimoni invitate in questi anni a parlare di tali tematiche hanno dato un contributo reale alla cittadinanza mettendo in luce le discriminazioni, le ingiustizie presenti nella nostra società, nei confronti delle donne". Federica ci ha raccontato poi dell'impegno nel promuovere iniziative che hanno come soggetto proprio i giovani, in particolare "il progetto di Educazione Sessuale ed Affettiva attualmente in corso di svolgimento presso i due istituti Comprensivi Soprani e Mazzini, per le classi seconde e terze medie. Studi internazionali hanno provato infatti che i Paesi che da anni fanno educazione sessuale ed affettiva nelle scuole hanno un numero più basso di episodi di violenze sulle donne." Alla domanda su quali siano le maggiori difficoltà e le sfide affrontate nel garantire le pari opportunità a livello locale, Federica ha risposto: "Il problema della mancanza di pari opportunità è un problema culturale, le leggi dello Stato

e la nostra Costituzione garantiscono la parità e l'uguaglianza, ma come ben sappiamo nella vita di tutti i giorni le donne vengono ancora discriminate in moltissimi campi, soprattutto sul lavoro. Le donne vengono pagate in media il 30% meno, a parità di mansioni, dei colleghi uomini, il 52% delle donne è costretta a lasciare il lavoro dopo il primo figlio perché il peso della cura spesso è totalmente sulle spalle della donna e non ci sono servizi ed infrastrutture che aiutino a conciliare il tempo di vita e di lavoro." Conoscere la realtà del nostro territorio in merito alla violenza sulle donne e alle pari opportunità ci ha fatto riflettere: anche lontani dalle grandi città e vicino a noi, tante sono le richieste di aiuto. Come ci ha detto la presidente della Consulta di Castelfidardo: "Purtroppo la violenza sulle donne non conosce confini, né lingue, né religioni. Ovunque, nel mondo, le donne sono molestate, violentate, uccise." Avere consapevolezza di ciò e riconoscere l'esistenza di questo problema anche vicino a noi costituisce già il primo passo verso una cittadinanza attiva e responsabile.

Un sentito ringraziamento a Margherita Carlini del "Centro Antiviolenza di Ancona", a Donatella Linguiti dell'associazione AMAD, a Fatima e Laila per la loro disponibilità a raccontarsi, alla Presidente della Consulta alle Pari Opportunità di Castelfidardo Federica Cartelletti.

Chiara Duranti, Melissa Stanescu, Elisa Andreucci, Elena Bartolini. (2Alsa, 2Cit e 4Blisa)
Infografica a cura di Gabriele Tortora e Mathias Carducci. (2Bit e 3Alsa)

Menzione speciale al concorso nazionale Pina e Libero Grassi 2024!

Due chiacchiere con Luisa Rizzitelli, responsabile dell'Ufficio Stampa del 1522

Luisa Rizzitelli è la responsabile dell'ufficio stampa del 1522, il numero nazionale gestito da Differenza Donna Ong-Aps per contrastare la violenza sulle donne. Luisa è una professionista esperta di comunicazione, giornalista e formatrice, fondatrice e presidente di Assist, Associazione Nazionale Atlete, realtà che si occupa dal 2000 di diritti collettivi delle atlete e dello sport femminile. Ha ricevuto nel 2003 il Premio Marisa Bellisario e nel 2020 è stata inserita nelle cento donne di successo scelte da Forbes Italia. La ringraziamo per la disponibilità a rispondere alle nostre domande e soprattutto per il suo prezioso lavoro nel fornire supporto alle vittime e nel promuovere la sicurezza e l'uguaglianza.

Che cosa l'ha spinto a sensibilizzarsi su questo argomento tanto da diventare direttrice dell'ufficio stampa di Differenza Donna e da quanto fa parte di questo progetto?

Ho da sempre avuto passione per la comunicazione e per la difesa dei diritti delle donne. Ho iniziato a lavorare prestissimo come giornalista e poi mi sono occupata di alcuni uffici stampa di associazioni impegnate nel contrasto alla violenza maschile contro le donne. 7 anni fa ho incontrato le donne di Differenza Donna che già stimavo tantissimo e abbiamo deciso di lavorare insieme.

Quante chiamate arrivano mediamente al giorno? E in una settimana? Sa dirci quante ne avete ricevute dall'inizio dell'anno?

Differenza Donna gestisce il 1522 e in media arrivano circa 400 chiamate al giorno. Nei primi tre mesi sono oltre 30 mila. La buona notizia è che le donne cercano più aiuto: nel 2023 le chiamate al 1522, il numero di pubblica utilità contro la violenza, sono cresciute del 59%, toccando quota 51.713. Le cattive notizie restano tante: l'anno appena concluso ha visto consumarsi 120 omicidi di donne (erano stati 126 nel 2022).

Avete notato un peggioramento o un cambiamento rispetto al numero e alla tipologia delle richieste di aiuto dopo il covid?

Il covid ha reso durissima la vita delle donne vittime di violenza domestica ed era anche molto diffi-

Una poesia di Dante può salvarti veramente la vita?

cile riuscire a chiedere aiuto, avendo i loro partner violenti sempre con loro nelle abitazioni. finito il Covid pensiamo ci sia stato un aumento dei contatti e delle denunce, anche grazie a spazi e tempi tornati "normali". Il problema delle violenze sommerse e non denunciate resta comunque un problema enorme.

tempi tornati "normali". Il problema delle violenze sommerse e non denunciate resta comunque un problema enorme.

In generale qual è la fascia d'età che chiama con più frequenza?

La fascia che chiama con maggiore frequenza è quella delle donne tra i 20 e i 50 anni.

Quali sono le sfide più comuni affrontate dalle operatrici del 1522?

Le operatrici del 1522 sono donne esperte ed ultra specializzate e ogni parola che dicono è preziosa e studiata per accogliere e dare fiducia a chi chiama. Credo che la cosa più difficile per loro sia fare in modo che le donne comprendano che non sono sole in questa grande battaglia.

Quali risorse e servizi aggiuntivi vengono offerti alle vittime?

Alle donne i Centri Antiviolenza cercano di offrire ogni aiuto dal supporto logistico delle case rifugio (soluzione però temporanea) al sostegno legale, psicologico e della ricerca di un lavoro. I Centri Anti violenza sono una straordinaria risorsa per il nostro Paese e meriterebbero molto più aiuto economico da parte dello Stato.

Grazie, Luisa, per il suo prezioso contributo! Noi cercheremo di fare la nostra parte!!

La necessità di creare e di esprimere la propria originalità ha da sempre accompagnato gli esseri umani, favorendo invenzioni e la nascita della cultura. Nell'introduzione al suo libro "Come Dante può salvarti la vita. Conoscere fa sempre la differenza", Enrico Castelli Gattinara sostiene che la cultura possa salvare delle vite umane.

Concordo pienamente con lui e ritengo anche che siano proprio le diverse forme di espressione dell'essere umano a donare i colori alla vita. Credo, infatti, che la cultura sia un mezzo potentissimo che ognuno di noi possa usare per migliorare se stesso. In primo luogo, questo è possibile perché l'immedesimazione permette di vivere esperienze di altri come se fossero accadute a chi sta fruendo di un'opera, con lo stesso trasporto emotivo e gli stessi insegnamenti. Inoltre, conoscere permette anche di entrare in contatto con nuovi punti di vista, aiutandoci ad essere più aperti alle novità e agli altri. I benefici della cultura non sono, poi, solo per chi ne fruisce, ma anche per chi decide di aggiungere un piccolo mattoncino a quel grande muro dell'espressione umana. Scrivere, dipingere e comporre sono, infatti, delle azioni catartiche, che permettono all'autore di dare forma al turbinio di pensieri ed emozioni che sente dentro di sé. Per questo motivo, anche chi decide di fare parte attivamente di coloro che costruiscono, scoprirà che la cultura gli ha permesso di comprendere se stesso. Infine, essa dona anche la possibilità di trasmettere messaggi al mondo intero grazie al megafono più potente che esista: quello dei sentimenti. Sfruttarla permette, quindi, di essere ascoltati. È proprio questo il motivo per cui, ad esempio, i regimi totalitari del Novecento vietavano la diffusione di qualsiasi opera senza il dovuto controllo del suo contenuto. Per chi rifiuta la poesia, intesa come produzione umana, perché la ritiene frutto di illusioni è necessario riflettere su cosa effettivamente significhi essere disillusi. Infatti, Foscolo affermava che le illusioni sono necessarie per la vita dell'essere umano, che conosce la loro natura ma sceglie di trovare in loro un conforto. Dunque, an-

che se l'arte e la letteratura a volte sembrano lontane dalla realtà, dalla loro comprensione è sempre possibile trarre qualcosa di benefico. In conclusione, la cultura ha sempre aiutato l'essere umano e continuerà a farlo: il compito di ognuno di noi è, quindi, quello di aprire il cuore ai suoi insegnamenti e di cercare di fare tesoro delle sue lezioni.

Tommaso Governatori
4Alsa



L'Intelligenza Artificiale



Quest'anno abbiamo affrontato il tema della grammatica digitale e della AI. L'intelligenza artificiale o A.I. (Artificial Intelligence) è una

disciplina che studia come realizzare sistemi informatici in grado di simulare il pensiero umano. L'etica dell'intelligenza artificiale è una disciplina dibattuta tra scienziati e filosofi che manifesta numerosi aspetti sia teorici sia pratici. Stephen Hawking nel 2014 ha messo in guardia riguardo ai pericoli dell'intelligenza artificiale, considerandola una minaccia per la sopravvivenza dell'umanità. Nel 1956, al Dartmouth College, si tenne un convegno al quale presero parte alcune delle figure di spicco del nascente campo della computazione dedicata allo sviluppo di sistemi intelligenti: su iniziativa di McCarthy, un team di dieci persone avrebbe dovuto creare in due mesi una macchina in grado di simulare ogni aspetto dell'apprendimento e dell'intelligenza umana. Nello stesso convegno, un'altra iniziativa attirò l'attenzione oltre al progetto di McCarthy: il programma di Allen Newell e Herbert Simon. Questi due ricercatori, a differenza di McCarthy, avevano già un programma capace di qualche forma di ragionamento, conosciuto con il nome di Logic Theorist, o LP, in grado di dimostrare teoremi partendo dai principi della matematica. Sempre nello stesso convegno, McCarthy introdusse l'espressione intelligenza artificiale, che segnò, in maniera indelebile la nascita effettiva di tale disciplina, conferendole una natura propria.

Oggi i sistemi intelligenti sono presenti in ogni campo. Nelle azioni quotidiane possiamo avvalerci degli assistenti come Alexa, Siri o Google. Li chiami, e loro sono pronti a mettersi all'opera, cercando su Internet, mettendo su una playlist che sa esattamente quale canzone desideri ascoltare, addirittura rispondendo alle tue chiamate o scrivendo messaggi al posto tuo. E, cosa più sorprendente, imparano dai tuoi gusti e abitudini, come un detective privato virtuale. Oggi i sistemi intelligenti sono pre-

L'italiano più famoso in Cina Farsi cinese con i cinesi

senti in ogni campo.

Nelle azioni quotidiane possiamo avvalerci degli assistenti come Alexa, Siri o Google. Li chiami, e loro sono pronti a mettersi all'opera, cercando su Internet, mettendo su una playlist che sa esattamente quale canzone desideri ascoltare, addirittura rispondendo alle tue chiamate o scrivendo messaggi al posto tuo.

E, cosa più sorprendente, imparano dai tuoi gusti e abitudini, come un detective privato virtuale.

Mentre nei videogiochi più evoluti, come quelli della "realtà virtuale", i personaggi non giocanti (NPC), l'ambiente di gioco e persino la trama si evolvono grazie a complessi algoritmi di intelligenza artificiale. Vi sono programmi che sono stati impiegati nelle missioni spaziali, come nel 1998 quando la NASA utilizzò un programma chiamato Remote Agent in grado di gestire le attività relative a un sistema spaziale. Gli impianti domestici, noti anche come domotica, sono sistemi integrati che consentono il controllo e la gestione degli apparecchi e dei dispositivi intelligenti all'interno di una casa. Questi dispositivi possono includere luci, termostati, sistemi di sicurezza, elettrodomestici e molto altro. Le automobili intelligenti di nuova generazione rappresentano un salto significativo nell'evoluzione dell'industria automobilistica.

Tali vetture non solo offrono comfort e convenienza, ma anche una maggiore sicurezza grazie all'uso dell'Intelligenza Artificiale e possono monitorare costantemente il traffico, anticipare frenate brusche e, in alcuni casi, addirittura guidare autonomamente.

Fabrizio Gobbato

1 AE/IT



Nel Cinquecento l'Italia era divisa in piccoli Stati regionali. I Comuni erano in lotta tra loro per la dominanza territoriale e gli Stati maggiori vollero trarne vantaggio. Nel 1552 nelle Marche nacque il maceratese Matteo Ricci. Egli, di nobile famiglia, sin dalla giovane età, si mostrò appassionato alle materie scientifiche e alla Cina, letta e conosciuta dal "Milione" di Marco Polo. Nel 1561 iniziò gli studi presso il Collegio dei Gesuiti, dedicandosi particolarmente alla sinologia e trovando così un'opportunità per realizzare il suo sogno. Infatti, sotto sua richiesta e l'aiuto di Alessandro Valignano, riuscì a partire verso l'Oriente nel 1582. Il 10 settembre si stabilì a Canton.

Inizialmente Ricci operò vestito da bonzo, per integrarsi maggiormente alla cultura del posto. Dovette avvicinarsi a Pechino e stringere amicizia con l'imperatore Wan Li prima di ottenere ufficialmente la licenza di celebrare la Messa in pubblico. Una volta ottenuto questo consenso divenne molto fa-



Ramadan

moso, tolse così gli abiti da bonzo e si presentò al pubblico come un letterato confuciano. Alla fine della propria carriera ecclesiastica Padre Ricci riuscì a convertire, direttamente o indirettamente, tremila persone.

Lavorò duramente anche dal punto di vista letterario, perfezionando il dizionario portoghese-cinese, per citare un'opera sinologica. Scrisse il "Trattato sulle costellazioni" per sottolineare la sua personale devozione allo studio astronomico e "Dell'amicizia" per dimostrare che i valori fondamentali fossero gli stessi sia per la civiltà cinese sia per quella europea. Si impegnò a unire le due culture, diffondendo la cristianità e servendo il popolo cinese, disegnando mappe geografiche e insegnando elementi della geometria euclidea.

QR code per accedere ad una presentazione per un maggiore approfondimento su Matteo Ricci:



Il Ramadan è il nono mese del calendario islamico, durante il quale i fedeli digiunano dall'alba fino al tramonto. Durante questo mese, i musulmani si concentrano sulla preghiera, la riflessione, la carità e la solidarietà. Il Ramadan è considerato uno dei cinque pilastri dell'Islam ed è un momento di auto-disciplina e auto-rinuncia per purificare il corpo e lo spirito. Alla fine del Ramadan si festeggia l'Eid al-Fitr, una festa che celebra la fine del digiuno. Io durante il Ramadan sto con i miei parenti per spezzare il digiuno. Il digiuno finisce al tramonto del sole e dal tramonto fino all'alba si può mangiare e bere. Questo è il calendario del Ramadan nel quale si indica l'ora in cui si può spezzare il digiuno:

Mohamed Younes
1 A Ele / IT



DATE	FAJR	DUHR	ASR	MAGHRIB	ISHA	
1 RAMADAN - MARCH 11	5:31 AM	1:28 PM	4:54 PM	8:15 PM	9:26 PM	
2 RAMADAN - MARCH 12	5:31 AM	1:28 PM	4:54 PM	8:14 PM	9:26 PM	
3 RAMADAN - MARCH 13	5:32 AM	1:28 PM	4:54 PM	8:14 PM	9:25 PM	
4 RAMADAN - MARCH 14	5:32 AM	1:28 PM	4:55 PM	8:14 PM	9:25 PM	
5 RAMADAN - MARCH 15	5:33 AM	1:29 PM	4:55 PM	8:13 PM	9:24 PM	
6 RAMADAN - MARCH 16	5:34 AM	1:29 PM	4:55 PM	8:13 PM	9:23 PM	
7 RAMADAN - MARCH 17	5:34 AM	1:29 PM	4:55 PM	8:13 PM	9:23 PM	
8 RAMADAN - MARCH 18	5:35 AM	1:29 PM	4:55 PM	8:12 PM	9:22 PM	
9 RAMADAN - MARCH 19	5:36 AM	1:29 PM	4:56 PM	8:12 PM	9:22 PM	
10 RAMADAN - MARCH 20	5:36 AM	1:29 PM	4:56 PM	8:11 PM	9:21 PM	
11 RAMADAN - MARCH 21	5:37 AM	1:29 PM	4:56 PM	8:11 PM	9:20 PM	
12 RAMADAN - MARCH 22	5:38 AM	1:29 PM	4:56 PM	8:10 PM	9:20 PM	
13 RAMADAN - MARCH 23	5:38 AM	1:29 PM	4:56 PM	8:10 PM	9:19 PM	
14 RAMADAN - MARCH 24	5:39 AM	1:29 PM	4:56 PM	8:09 PM	9:18 PM	
15 RAMADAN - MARCH 25	5:40 AM	1:28 PM	4:56 PM	8:08 PM	9:17 PM	
16 RAMADAN - MARCH 26	5:40 AM	1:28 PM	4:56 PM	8:08 PM	9:17 PM	
17 RAMADAN - MARCH 27	5:41 AM	1:28 PM	4:56 PM	8:07 PM	9:16 PM	
18 RAMADAN - MARCH 28	5:41 AM	1:28 PM	4:56 PM	8:06 PM	9:15 PM	
19 RAMADAN - MARCH 29	5:42 AM	1:28 PM	4:57 PM	8:06 PM	9:14 PM	
20 RAMADAN - MARCH 30	5:43 AM	1:28 PM	4:57 PM	8:05 PM	9:13 PM	
21 RAMADAN - MARCH 31	5:43 AM	1:28 PM	4:57 PM	8:04 PM	9:13 PM	
22 RAMADAN - APRIL 01	5:44 AM	1:28 PM	4:57 PM	8:04 PM	9:12 PM	
23 RAMADAN - APRIL 02	5:45 AM	1:28 PM	4:57 PM	8:03 PM	9:11 PM	
24 RAMADAN - APRIL 03	5:45 AM	1:28 PM	4:57 PM	8:02 PM	9:10 PM	
25 RAMADAN - APRIL 04	5:46 AM	1:27 PM	4:56 PM	8:01 PM	9:09 PM	
26 RAMADAN - APRIL 05	5:47 AM	1:27 PM	4:56 PM	8:01 PM	9:08 PM	
27 RAMADAN - APRIL 06	5:47 AM	1:27 PM	4:56 PM	8:00 PM	9:07 PM	
28 RAMADAN - APRIL 07	5:48 AM	1:27 PM	4:56 PM	7:59 PM	9:06 PM	
29 RAMADAN - APRIL 08	5:48 AM	1:27 PM	4:56 PM	7:58 PM	9:05 PM	

L'alfabetizzazione digitale e l'Osservatorio Permanente Giovani Editori

Viviamo in un'era digitale in cui la connettività è ormai fondamentale per la comunicazione e la navigazione online è diventata parte integrante della vita quotidiana. Tuttavia, questa interconnessione non è priva di problematiche, come dimostrato dai 15 punti cruciali evidenziati dall' "Osservatorio Permanente Giovani Editori". Questi problemi, se trascurati, possono rappresentare vere e proprie minacce alla nostra sicurezza digitale. Il primo nodo della rete digitale è il "phishing", una truffa che mira a carpire informazioni sensibili attraverso siti web falsi o e-mail ingannevoli. Il furto di identità digitale e di dati minaccia la nostra privacy e la sicurezza finanziaria. Le "fake news" sono come inganni digitali, cambiano la realtà e influenzano opinioni pubbliche. Il fenomeno dello "stalking online" aggiunge un aspetto inquietante, mettendo a repentaglio la tranquillità e la sicurezza delle persone nell'ambiente virtuale. I "troll e gli haters", con la loro presenza tossica, contribuiscono a creare un clima negativo e ostile online. I "virus informatici" si diffondono come epidemie digitali, compromettendo la stabilità dei nostri dispositivi. Il "clickbaiting" attira utenti in trappole di contenuti sensazionalistici, alimentando la disinformazione. L' "information overload", o "sovraccarico di informazioni", rende difficile distinguere ciò che è veramente importante. Il "catfishing" è un esempio di inganno perchè mette a rischio le emozioni e la fiducia. I disturbi legati al gioco online e la propensione agli acquisti online sono sintomi di una relazione problematica con la tecnologia. La vendetta online, attraverso la diffusione di immagini intime senza consenso, è un crimine digitale che può devastare la vita di chi ne è vittima. L' "online shopping addiction", a sua volta, può portare a conseguenze finanziarie gravi. Le "shitstorm" sono tempeste di odio e critiche online, spesso alimentate da controversie. Il "binge-watching", infine, evidenzia come il consumo

eccessivo di contenuti possa avere impatti sulla salute mentale. Il libro offerto dall'Osservatorio Permanente Giovani Editori, gentilmente fornito in quanto abbiamo intrapreso il percorso del "quotidiano in classe" a scuola, ci invita a riflettere sull'importanza di acquisire un'adeguata alfabetizzazione digitale. Così come nessuno guiderebbe senza conoscere il codice della strada, non possiamo ignorare i pericoli digitali. Imparare a navigare in modo sicuro nel mondo digitale è essenziale per preservare la nostra sicurezza e il nostro benessere online, senza rinunciare alla ricchezza delle opportunità che il mondo digitale ci offre.

Francesco Bartoli
1 A Ele /It



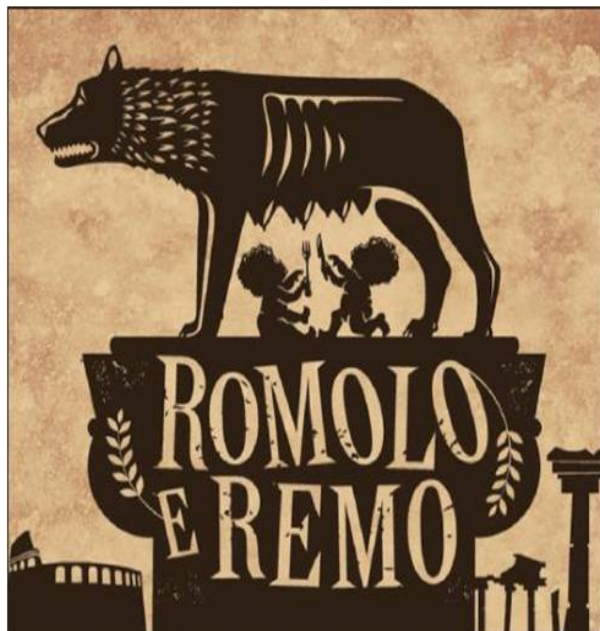
**OSSERVATORIO
PERMANENTE
GIOVANI-EDITORI**

Le leggende sulla fondazione di Roma

Quest'anno abbiamo imparato che la Storia e la leggenda spesso si mescolano. Prendiamo, ad esempio, il caso di Roma. Partiamo da Romolo e Remo. Questo è il racconto più celebre e popolare sulla fondazione di Roma. La leggenda narra di due gemelli, Romolo e Remo, figli del dio Marte e della vestale Rea Silvia. Abbandonati sulle rive del fiume Tevere, furono allattati da una lupa e poi cresciuti da un pastore.

Quando divennero adulti, Romolo uccise Remo e fondò una città sulle sette colline, che chiamò Roma, in onore del suo nome.

Passiamo alla Regina Amaltea. Un'altra versione racconta che la fondazione di Roma è stata



guidata dalla regina Amaltea, la quale condusse il popolo troiano in fuga dopo la caduta di Troia. Attraverso varie avventure e peripezie, giunsero sulle coste italiane, dove fondarono Roma.

Vediamo ora Levandro e il Lupercale. Secondo questa leggenda, Evandro, un re greco, fondò un insediamento sull'omonima collina palatina e dedicò un tempio alla dea madre Luperca, che era rappresentata come una lupa allattante.

Terminiamo infine con Enea e I Troiani. Alcune versioni delle leggende romane affermano che il



ondatore di Roma non sia Romolo, ma piuttosto Enea, un principe troiano. Dopo la caduta di Troia, Enea e i suoi seguaci fuggirono in cerca di una nuova patria e sbarcarono sulle coste italiane, contribuendo così alla fondazione di Roma.

Non mancano altre influenze mitiche. Alcune leggende suggeriscono che la fondazione di Roma sia stata influenzata da figure mitologiche come Ercole e Giano, oltre che da altri eroi e divinità.

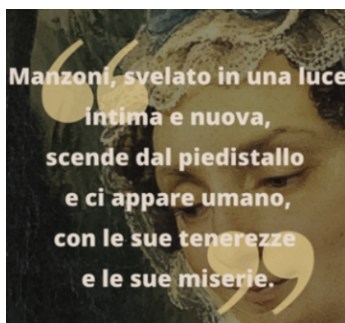
Andrea Maccarone

1 A ELE/IT



In amore c'è sempre chi ama di più! Marina Marazza ci presenta il suo nuovo romanzo: "Le due mogli di Manzoni"

Nell'ambito del progetto scolastico "Passione d'Autore" abbiamo avuto il piacere di leggere il libro "Le due mogli di Manzoni" di Marina Marazza. L'autrice è riuscita a farci percepire questo grande scrittore non come "un dovere e una noia" grazie ad un racconto coinvolgente, che ha messo in luce un uomo immerso nella sua vita quotidiana, con le sue nevrosi, paure e fragilità. La voce narrante è quella di Teresa Borri, vedova del conte Decio Stampa, seconda moglie di Manzoni, che prima ancora di incontrarlo dice: "quest'uomo è fatto proprio come il mio cuore vuole... Infatti con uno scrittore non c'è bisogno di parlare, basta leggerlo, e tra me e il suo romanzo era stato un incontro di quelli che lasciano il segno!". Eppure, Teresa non è tipo da perdere la testa facilmente: è una giovane benestante con un figlio, Stefano, una posizione sociale, una cultura che le permette di brillare nei salotti della Milano ottocentesca, ha una bella amicizia con Tommaso Grossi. La loro è un'affinità intellettuale molto profonda e sarà proprio Grossi, durante una prima della Scala di Milano, a combinare l'incontro galeotto tra Teresa e Manzoni, da poco rimasto vedovo. È "l'ora prescritta dal fato": "se la provvidenza, il cielo, il destino, offrono a due persone che hanno vissuto e sofferto la possibilità di essere felici insieme, ebbene, bisogna trovare il coraggio di rendersene conto e di afferrare l'attimo". La vivace intelligenza e la schietta sensibilità di Teresa colpiscono lo scrittore che dopo poche settimane chiede la sua mano; è per lei la realizzazione di un sogno, ma è anche una sorta di scommessa: si è innamorata dello scrittore Manzoni, lo sarà anche dell'uomo Alessandro? Le nozze si ce-



lebrano nel gennaio del 1837 ed è un matrimonio fin da subito pieno di passione, ma anche di problemi: i figli, una suocera impossibile, un uomo assai diverso da quello che si aspettava. Teresa viene a conoscenza che Manzoni ha un figlio segreto di nome Enrico: lo aveva avuto dopo la morte di Enrichetta con una ricamatrice. Arrabbiata per non



averlo saputo prima, tradisce il marito con Tommaso Grossi.

Poco dopo Teresa scopre di essere incinta di due gemelline, che purtroppo muoiono subito dopo il parto.

Dal romanzo scaturisce un ritratto non molto lusinghiero del Manzoni, svelato in una luce intima e nuova: un grandissimo scrittore, certo, pignolo e puntiglioso, ma un uomo incapace di affrontare la vita quotidiana con i suoi problemi anche economici, le malattie delle figlie che muoiono una dopo l'altra spesso senza il conforto della sua presenza. Forse incapace di amare davvero. Perché in amore c'è sempre chi ama di più". Ed è Teresa che ha amato di più, che ha sopportato la sensazione di sentirsi fuori posto, che ha atteso che l'affetto e l'amore facessero capolino senza forzare il mondo interiore di chi le stava attorno, che ha imparato che servono tenacia e delicatezza per attraversare le vertigini della vita! Ma Teresa è malata e debole, negli ulti-

“Il cuore è un guazzabuglio” di Eleonora Mazzoni

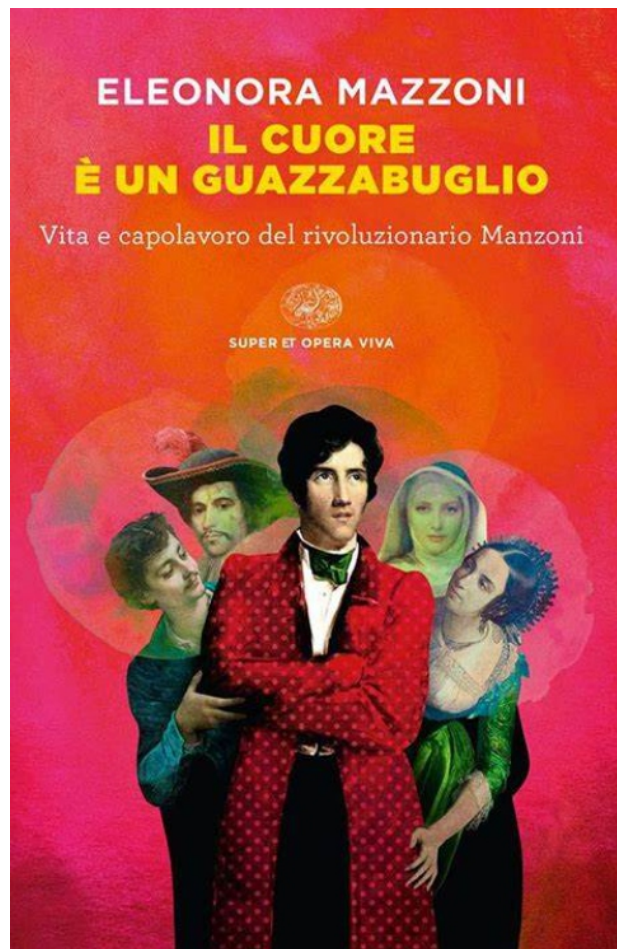
mi giorni di vita, dopo aver sognato Enrichetta, trova in fondo ad un baule un foglio scritto a mano da lei: era una riflessione sull'amore, che ciascuno “ne dà quanto può”. Teresa rimane colpita dalle parole bellissime di Enrichetta, perché ancora prima di lei, aveva capito che l'amore vero “Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta”. Dopo la lettura di questo romanzo non è possibile comprendere Manzoni senza la presenza di queste due donne così diverse tra loro: angelica, devota e remissiva la prima, affascinante, razionale e determinata la seconda. Quello di Marina Marazza è stato quindi un racconto che ha messo in luce non il Manzoni poeta e patriota milanese, ma l'uomo, grazie a numerose fonti documentate come le lettere e gli scritti delle sue due mogli, dalle quali corrispondenze è stata ricostruita la vita, nella sua sfera più intima e privata. Il poeta, svelato in una luce nuova, scende dal piedistallo e ci appare umano, con le sue tenerezze e le sue miserie: così che in



questa narrazione si incontrano e si riconoscono, come in una vertigine, il tempo dei protagonisti e il nostro, la vita e la letteratura. Un grazie di cuore alla scrittrice Marina Marazza per questa narrazione avvincente, originale e appassionante: ci siamo immersi nelle pagine divertendoci e commoventoci, avvolti dal filo del racconto... come bachi da seta!

Elena Bartolini
4°B LSA

L'autrice Eleonora Mazzoni propone un testo nel quale viene raccontata, in modo alternativo, la vita di Manzoni dalla sua nascita alla sua morte attraverso una serie di tappe fondamentali. Figlio di Pietro Manzoni e Giulia Beccaria, Alessandro viene lasciato dalla madre e affidato alle cure di una



balia fino ai sei anni. Costretto poi a vivere in collegio per molti anni, conosce alcuni compagni che lo coinvolgono, facendogli superare alcuni suoi limiti caratteriali come la timidezza, la riservatezza e la balbuzie. Anni dopo ritrova il rapporto con sua madre Giulia che vive a Parigi e inizierà una serie di viaggi tra Parigi e Milano che rappresentano per lui i poli della sua esistenza. L'una per la sua passione politica da uomo rivoluzionario e l'altra per la sua educazione cristiana. Mantiene sempre vivo il suo interesse per la letteratura, la scrittura e la cultura in generale. Non mancherà il sentimento

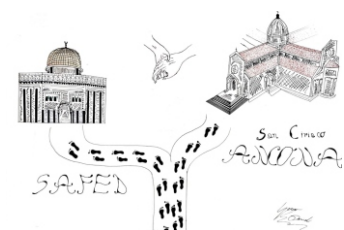
Le gemelle d'oro: le radici ebraiche di Ancona

d'amore per la moglie Enrichetta Blondel dalla quale avrà dieci figli, ma la sua vita sarà funestata anche da tragici lutti a causa della morte della stessa moglie e di otto dei suoi figli. La scrittrice nel libro affronta l'universo manzoniano portando alla luce aspetti sconosciuti e inaspettati, emersi grazie alla lettura (oltre che dei "Promessi Sposi") di circa milleottocento lettere che Manzoni e i suoi familiari e conoscenti hanno lasciato. Da qui scopriamo che le tematiche principali affrontate sono: l'abbandono materno, l'assenza di un padre, l'adolescenza a volte sregolata, l'inquietudine interiore e spirituale, la lotta politica per l'Italia unita e libera dall'oppressore, l'amore per la moglie e i figli e la sofferenza per la loro morte. La Mazzoni le affronta con molta semplicità presentando un uomo diverso da quello che siamo abituati a studiare a scuola. Qui appare invece come un uomo ironico, ribelle, trasgressivo, libertino, un abile conversatore con molte passioni tra cui l'agricoltura. Un uomo anche simpatico. Il linguaggio usato dall'autrice è di registro medio-alto, infatti mentre leggiamo il libro possiamo trovare un lessico ricco e articolato ma allo stesso non di difficile comprensione. È una lettura scorrevole che non annoia, breve ma che riesce a tenere vivo l'interesse del lettore. Riesce ad intrecciare pagine e riferimenti dei Promessi sposi con la biografia del Manzoni, trovando parallelismi interessanti tra i personaggi del romanzo e alcuni lati del suo carattere e della sua personalità.

Leonardo Donzelli
2°Alsa

Nel corso di quest'anno scolastico le classi terze (3°A liceo, 3°A ELE-IT, 3°B IT) hanno approfondito il tema delle persecuzioni contro la popolazione ebraica nel XVI secolo grazie alla lettura del romanzo *Le gemelle d'oro* dell'autrice Frida Di Segni Russi. La particolarità dell'opera riguarda la sua ambientazione, ovvero Ancona che, con i suoi scenari caratteristici e con il suo mare, rappresenta per le protagoniste del libro un rifugio sicuro. Infatti le gemelle, Sarah e Malka Pereyra (di origine ebraica), sono state costrette a fuggire da bambine dalla loro patria, il Portogallo, in particolare dalla città di Lisbona, a causa delle ostilità e degli atti discriminatori contro gli ebrei. Da questo momento la loro vicenda, dopo un lungo girovagare, ha trovato un periodo di quiete nella città dorica. Qui, le protagoniste trascorrono attimi di pace e serenità durante l'infanzia e la prima giovinezza, animate dal coltivare e tramandare le tradizioni ebraiche. Sullo sfondo il mare di Ancona, dal significato profondo, che unisce, per poi dividere, le vite di Sarah e Malka. Quest'ultima, dopo essersi sposata, si trasferisce nella città di Safed e il legame tra le sorelle vacilla per colpa della lontananza. Ad unirle però c'è il continuo scambio epistolare: è proprio così che Sarah, con un'ultima lettera, comunica la morte della sorella. L'ambientazione e la storia del libro sono importanti per comprendere cosa vuole trasmettere l'autrice anche nell'ottica dell'Educazione Civica, facendo riflettere noi lettori sulla rilevanza del dialogo interculturale e del rispetto verso tradizioni, luoghi di culto, usanze che anche oggi sopravvivono. Le classi 3°A LSA e 3°B IT hanno lavorato sul testo e hanno prodotto due elaborati multimediali (un video e un PowerPoint con una mappa dei luoghi simbolo del romanzo), a cui anche i lettori di "Cronache dal Meucci" possono accedere.

Ruben Regis,
Francesco de Meo e
Mathias Carducci
3°Bit e 3°Alsa



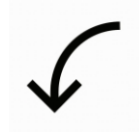
Le protagoniste: diverse ma simili

Sarah
riflessiva e posata, ama la musica e il canto

Malka
fantasiosa, creativa e timida, adora la letteratura



3A ele-it



“
Ognuno nella vita deve seguire la sua strada con dignità e coerenza, senza costrizioni, ma nel reciproco rispetto
”

Benjamin Pereyra



I personaggi e l'importanza delle tradizioni

Benjamin Pereyra
personaggio chiave nella creazione della comunità ebraica ad Ancona. La sua leadership e la sua guida spirituale hanno contribuito a stabilire un forte legame tra i membri della comunità ebraica. La sua presenza e il suo ruolo di guida hanno aiutato a mantenere viva la fede ebraica e a promuovere la coesione all'interno della comunità.

Moshe Basola
Insieme a Benjamin Pereyra, ha svolto un ruolo essenziale. La sua conoscenza della tradizione ebraica e la sua guida spirituale hanno contribuito a consolidare e a preservare l'identità religiosa e culturale della comunità.

Dona Maiora
La sua attenzione alle tradizioni e all'educazione delle gemelle mantiene vive le pratiche ebraiche e trasmette i valori culturali e religiosi all'interno della comunità ad Ancona. Il suo impegno nell'educare le giovani generazioni ha contribuito a preservare l'eredità ebraica.



classe
3A Isa

Le gemelle d'oro

Ruben Regis
3B it



La 1ALSA e la 1AELE-IT dell'Istituto "Laeng-Meucci" e la pubblicità

Una pubblicità, in inglese, per sponsorizzare dei prodotti scelti dagli alunni: ecco in sintesi il nostro lavoro. Danilo Arlenghi, famoso personaggio nel mondo della pubblicità, diceva: "La pubblicità ha il compito di indurre la gente a comperare delle cose di cui non ha bisogno, con denaro che non ha, per impressionare altre persone che non conosce." Queste sono le caratteristiche che si trovano nelle pubblicità di oggi, caratteristiche poi visibili nei manifesti, nei video e nei cartelloni portati a termine dalla 1ALSA. Ciò che però rimane più impresso sono gli slogan in inglese o le immagini dei cartelloni con un impatto globale. Dunque, il compito assegnato dalla professoressa Olivia Santinelli, che abbiamo svolto in inglese, prevedeva la creazione di una pubblicità per promuovere un prodotto scelto dagli alunni. Gli elaborati sono stati apprezzati per la loro originalità.

Siro Biondini
1 Alsa

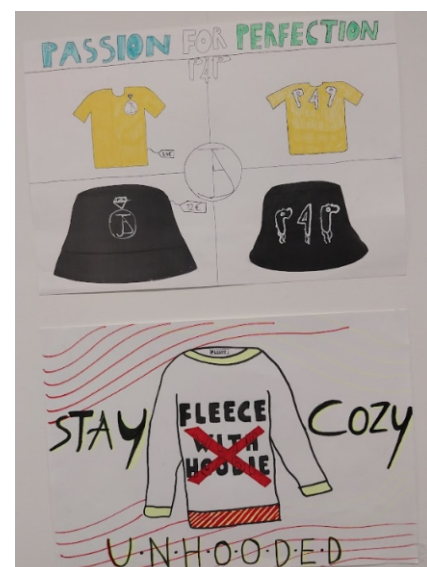
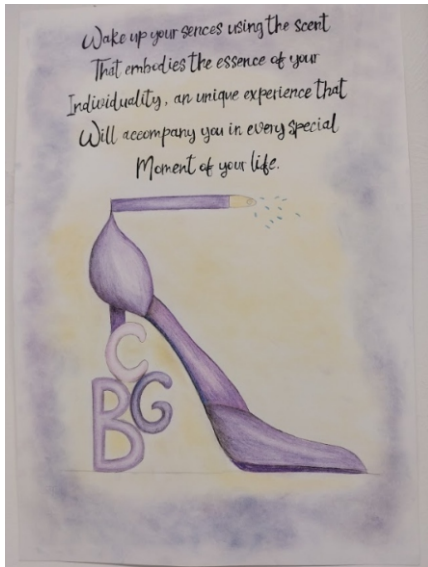
GET RECOGNIZED



SERIE A COVER



11,99 FOR COOL
PEOPLE 9,99



Il teatro non muore mai

Se parliamo di teatro non possiamo non nominare Goldoni, che è molto importante perché fu il riformatore della commedia italiana. Prima della riforma di Goldoni, il teatro aveva luogo nelle piazze e non prevedeva donne come attrici ma unicamente uomini che portavano in scena uno spettacolo improvvisato, o in alcuni casi utilizzavano dei canovacci dove vi erano scritte alcune battute prestabilite. Gli attori usufruivano delle maschere (come si faceva nel teatro antico), queste rendevano però i personaggi ripetitivi e uguali, facendo così diventare lo spettacolo quasi noioso e privo di fantasia, novità e stupore per gli spettatori. Goldoni fu quindi il primo grande riformatore del teatro italiano, infatti con lui la Commedia dell'Arte cambiò radicalmente, ma gradualmente. Scrisse infatti i copioni, inizialmente, nella sua opera "Momolo Cortesan" e diede solo al protagonista tutta la sua parte da recitare già scritta, mentre per il resto dei personaggi la parte era ancora improvvisata. Poi nel testo teatrale del 1745 "La donna di Garbo", scrisse finalmente tutto il copione intero (quindi tutte le parti dei personaggi, dal protagonista ai personaggi secondari). Inoltre gli spettacoli non si svolgevano più nelle piazze, ma nei teatri.

Un altro aspetto importante della sua riforma è la rimozione delle maschere, quindi i personaggi diventarono dei caratteri e questo rappresenta una svolta filosofica perché è come se non ci si fermasse a degli stereotipi, ma si dà un'anima ai vari ruoli. Goldoni porta spesso in scena la figura del mercante perché lui credeva che, attraverso il suo guadagno, fosse utile e portasse benessere alla civiltà.



Al contrario, l'autore diceva che la nobiltà fosse inutile e oziosa, dal momento che ciò che aveva non lo guadagnava con l'impegno, ma solo grazie al titolo ereditario dalla nascita. Questo benessere per la civiltà di cui parla Goldoni vale anche per il teatro, infatti lui dice che "Il teatro è il mondo" proprio perché l'attore deve essere utile alla società, correggendo i vizi che l'uomo ha e proponendo modelli positivi di virtù, facendo quindi riflettere gli spettatori con i temi proposti nello spettacolo. Il ruolo del teatro nel panorama culturale odierno è fonte di divergenze: da una parte c'è chi dice che ormai ci sono altri generi d'arte che raccontano meglio l'età contemporanea, dall'altra c'è chi ritiene che anche le rappresentazioni dal vivo, ancora oggi, siano una forma artistica attuale. Secondo il mio punto di vista le opere teatrali sono ancora perfettamente in grado di raccontarci l'età contemporanea, i nostri modi di fare, i nostri usi e costumi, il nostro carattere, le nostre emozioni, le nostre paure e ciò che ci rende felici e spensierati. Molti potranno dire che è uno spreco di soldi e di energie, perché magari ormai il cinema è il nostro "nuovo teatro" dove, alla fine, non cambia nulla e che per questo motivo il teatro ormai è "superato". Al contrario io credo che il mondo del cinema e il mondo del teatro siano due cose veramente molto diverse. Parlo secondo le mie conoscenze e le mie esperienze: io sono una ragazza veramente molto appassionata sia al mondo del cinema, sia al mondo del teatro. Vorrei far capire che questi due poli opposti si completano, secondo una certa prospettiva. È vero, il cinema ti fa scoprire mondi dove sogneresti di andare, terre lontane o posti fantastici, riesci a vedere con chiarezza ogni singolo movimento dell'espressione del personaggio che stai guardando, che ti riesce a far emozionare solo scrutando quel primo piano degli occhi dell'attore, rendendoti partecipe di quelle che sono le sue emozioni. Il cinema è magico, rappresenta quella che è l'età contemporanea, ma il teatro, il teatro è diverso sotto molti punti. Anche lui ti fa emozionare, è un'affermazione corretta, ma è il modo in cui riesce

a farlo che ti fa capire la differenza sostanziale, perché ti fa sentire partecipe, riesci a percepire le emozioni, non attraverso uno schermo, ma grazie a quegli attori che impegnandosi riescono a far percepire i sentimenti facendoteli arrivare dritti al cuore. Il teatro completa il cinema nel regalare quello che è l'adesso, cioè stare a contatto con la storia, il vivere ciò che accade in quell'istante sul palco, in alcuni casi gli attori riescono anche ad interagire con il pubblico, parlando, facendo loro delle domande, anche personali ed è proprio per questo motivo che, secondo me, il teatro riesce ancora oggi ad essere perfettamente in grado di raccontare e far vivere l'età contemporanea. Un esempio di opera teatrale che racchiude le emozioni, i pensieri e ciò in cui noi esseri umani crediamo oggi è quella di Stefano Benni, si intitola "Astaroth". Anche se il protagonista è un demone (Astaroth), quest'opera riesce a regalarci quella che è "l'età contemporanea" perché parla delle anime, appena morte per un incidente stradale, che vanno da Astaroth (il demone caduto per aver scelto gli uomini a Dio, che si occupa di smistare i dannati) ed ogni persona è una parte di noi, inoltre tra un'anima e un'altra Astaroth racconta la storia di un angelo di nome Malachia e del suo protetto. Questa, al contrario dei dannati che vanno dal demone per farsi smistare, e che quindi raccontano delle abitudini che abbiamo oggi, è una storia che racconta il rapporto tra noi e la fede. Ho raccontato ciò, per far capire meglio il mio punto di vista, cioè che il teatro, anche se può sembrare datato, rispecchia in pieno l'attualità, perché, in fondo...il teatro non muore mai!

Caterina Mirti
 4AIsa

Ambassador of the future

Il progetto National High School Model United Nations è la più grande simulazione diplomatica, che accoglie studenti da tutto il mondo, e ha luogo proprio nel cuore di New York. Si tratta di un programma di simulazione diplomatica di conferenze internazionali in cui gli studenti assumono il ruolo di delegati, rappresentando specifici paesi o, in alcuni casi, organizzazioni non governative. Ogni delegato ha il compito di rappresentare e difendere le posizioni o gli interessi del paese che rappresenta. L'iniziativa si è svolta dal 10 al 18 marzo e ha raccolto oltre 5000 studenti delle scuole superiori, provenienti da oltre 100 paesi e da tutti i continenti, riuniti per discutere e risolvere le problematiche dell'agenda Politica Internazionale come la tutela dei Diritti Umani e dello Sviluppo Sostenibile. Tra questi studenti, ci sono io, che ho scoperto il progetto per caso sulle piattaforme digitali facendolo diventare subito un obiettivo da raggiungere. Volare con altri 5 mila studenti stranieri, per oltre 7.110 km da casa, e raggiungere un luogo sconosciuto per mesi è stato il mio obiettivo. Proprio così

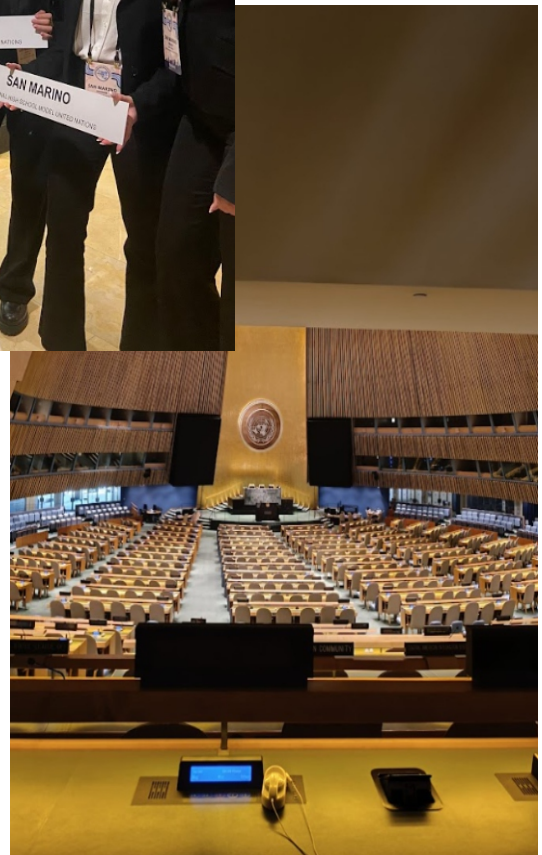
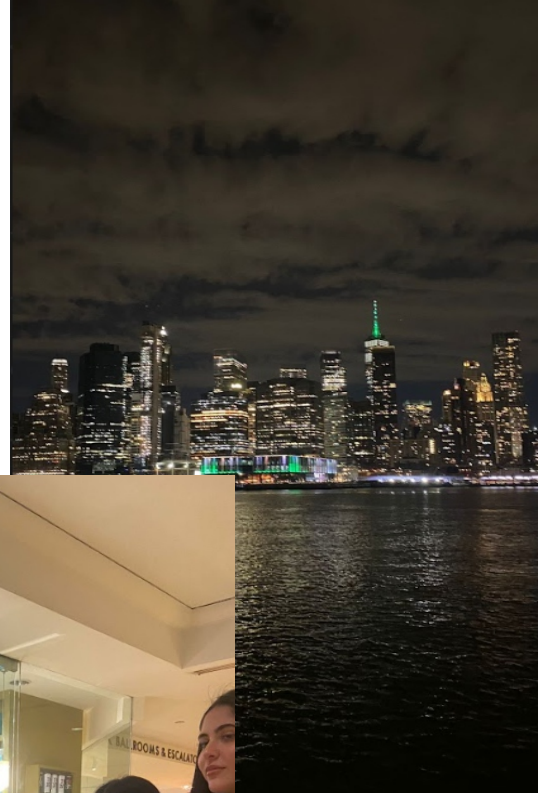


ha avuto inizio il mio sogno diplomatico! Il progetto in questione prevede una formazione, antecedente alla partenza, di 30 ore online con professori universitari italiani e americani, i quali si occupano di spiegare lo svolgimento e le procedure della simulazione. In seguito si è verificata una pre-simulazione per entrare all'interno delle vicende diplomatiche, che danno il via al vero e proprio lavoro in commissione. Una volta arrivati a New York gli studenti, in qualità di delegati, trattavano e si confrontavano sui temi analizzati dall'agenda politica internazionale dell'ONU. Proprio per questo si svolgevano attività diplomatiche caratterizzate da: discorsi, bozze di risoluzione, negoziati con avversari ed alleati per la creazione di blocchi, risoluzione di problemi nelle Committee adoperando le regole di procedura delle Nazioni Unite. Gli studenti, selezionati da tutto il mondo, venivano poi divisi in coppie, le quali dovevano trattare di uno specifico topic di un Paese affidato loro. Quattro giorni movimentati, all'Hilton Hotel di Times Square, tra "formal" e "informal debate" hanno visto discutere gli Stati partecipanti su temi dello sviluppo globale sostenibile, la pace tra i popoli e la risoluzione di situazioni di emergenza su questioni di interesse comune. Le commissioni sono varie e articolate proprio per toccare diversi ambiti che comprendono lo sviluppo economico e sociale, la povertà, la fame, la salute, l'istruzione, il cambiamento climatico, l'uguaglianza di genere, l'acqua, l'energia, l'urbanizzazione, l'ambiente e l'uguaglianza sociale. Ogni delegato espone il punto di vista e gli interessi del proprio paese, su un determinato argo-

mento, con lo scopo di convincere gli altri studenti a creare un gruppo di cooperazione, attraverso discorsi. Da questi blocchi nascono le cosiddette "draft resolution", ossia risoluzioni parziali, che vengono poi messe a votazione nella commissione. Solo quella considerata idonea dalla maggioranza degli Stati membri verrà considerata una "resolution" a tutti gli effetti. Solo a questo punto la commissione può essere sospesa e rimandata all'anno successivo. Il progetto, gestito direttamente dal Dipartimento di Cultura Generale delle Nazioni Unite attraverso l'IMUNA, mi ha anche dato l'occasione di curiosare tra i grattacieli della Grande Mela e di visitare moltissimi luoghi di rilevanza storica, tra cui Ellis Island, che ha visto passare numerosi com-patrioti durante la "Grande Migrazione" e il "Ground Zero", memoriale della strage dell'11 settembre. Anche l'arte ha avuto la sua parte!! Nei musei del MoMa e del Met, che racchiudono le più importanti opere a livello mondiale, abbiamo trovato dipinti studiati finora solo in classe. Come la Notte stellata di Van Gogh, Les Femmes d'Alger di Pablo Picasso, La persistenza della memoria di Salvador Dalí, La morte di Socrate di David, l'Autoritratto di Van Gogh. Questa incredibile esperienza si è conclusa con il tour della sede centrale delle Nazioni Unite presso il Palazzo di Vetro! Davvero da ricordare!!

Angelica Maniaci
4AIsa

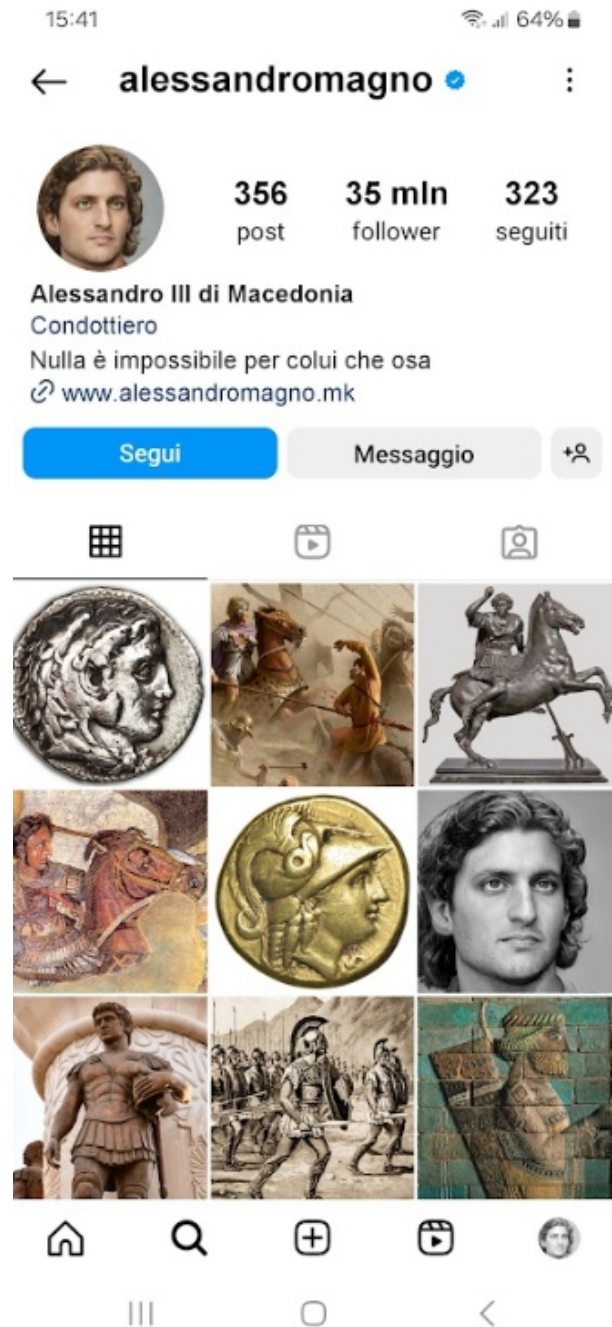




Alessandro Magno ai tempi dei social

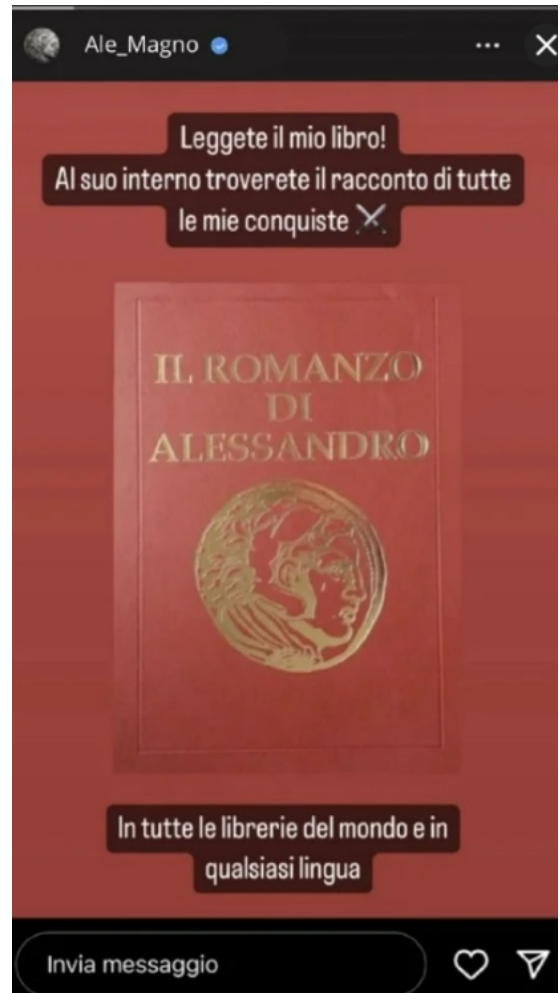
Sappiamo che Alessandro Magno aveva molto a cuore la propria immagine pubblica: amava farsi ritrarre da grandi scultori e pittori, inoltre nelle sue spedizioni aveva sempre vicino un'équipe di storici pronti a trascrivere le sue straordinarie imprese. Il re macedone utilizzava la propaganda per mostrare la sua natura divina, il suo coraggio e la sua inappagabile sete di conoscenza ai suoi numerosissimi seguaci. Insomma, aveva capito, già 2000 anni prima della nascita di Mark Zuckerberg, che se vuoi essere un influencer, devi saper comunicare bene con il tuo pubblico! Abbiamo perciò finto di essere i social media manager del sovrano e gli abbiamo costruito un profilo Instagram di tutto punto...

1Blsa





Indomabile, ma non per tutti... **Bucefalo**
#bucefalo #sonostatoio #amico #leale
#cavallo #unico #senzapaura



I persiani non posso sconfiggerci, siamo troppo forti. Guardate il loro sovrano quanto è spaventato. @Dariolll-real tutto ok?

Lettera a Pia de' Tolomei

Castelfidardo, 11 aprile 2024

Cara Pia,

la tua triste storia mi ha toccato il cuore e mi ha confermato quanto le parole di Dante siano incredibilmente moderne poiché nel Canto V del Purgatorio viene narrato un femminicidio, e purtroppo, nel periodo contemporaneo, tragicamente, ne avvengono ancora troppi! Tra i peccatori presenti nel secondo balzo dell'antipurgatorio, cioè gli uccisi in modo violento, pentitesi in punto di morte, l'ultima anima a parlare con una flebile voce sei proprio tu, mia cara Pia, che con materna sollecitudine ti rivolgi a Dante pregandolo, quando sarà tornato nel mondo dei vivi, di "Ricorditi di me, che son la Pia; Siena mi fé, disfecemi Maremma". Si racconta infatti che, intorno al 1200, dopo essere stata sposa di Baldo Tolomei, hai convolato a nozze con Nello de' Pannocchieschi, signore del Castello di Pietra, non distante da Massa Carrara, in Maremma, il quale si invaghì di Margherita Aldobrandeschi, una bella contessa di Sovana. Probabilmente per gelosia o per la relazione che aveva intrecciato, tuo marito ti avrebbe fatta precipitare giù da una finestra del castello per mano di un servo, mentre era in corso la cena. Che violenza inaudita! Molti attribuiscono la tua tragica fine alla tua leggerezza di donna, "vana mulier", alla tua giovinezza e alla tua straordinaria bellezza. Perché se un uomo uccide è colpa della donna. Così ci dicono! Mi ha colpito anche il fatto che in un canto della violenza, la tua presenza si percepisce in modo diverso: la tua anima che fa una discreta comparsa negli ultimi versi, non ha il desiderio di ricordare la tragica vicenda, ma di sollecitare le preghiere in terra per accelerare il cammino verso Dio. Ma tu non hai alcun rimpianto per la vita terrena, né odio verso il tuo assassino? In te emergono raffinatezza, delicatezza e cultura, sei cosciente che la vita è di un altro che ce l'ha donata e per questo, nessuno ce ne può privare se non esercitando un'inaccettabile violenza, ancor più grave se commessa dal coniuge che dovrebbe essere garante di protezione e di difesa. Tu non puoi sapere,

ma l'8 marzo si celebra la Giornata Internazionale della donna, istituita dalle Nazioni Unite per ricordare le conquiste sociali, politiche ed economiche ottenute finora, per celebrarne il coraggio e la determinazione, e riflettere sulle disuguaglianze ancora esistenti, sugli stereotipi, le discriminazioni e sulla violenza. E' pur vero che negli ultimi decenni sono stati compiuti sforzi significativi per riconoscere, eliminare e prevenire la violenza in tutte le sue forme, ma il cammino verso il diritto ad una vita libera è ancora lontano visto che quasi 7 milioni di donne in Italia sono state molestate, perseguitate, aggredite, sfregiate o picchiate nel corso della loro vita, soprattutto in ambiente domestico da compagni o ex, abbandonati, gelosi o delusi dal comportamento della donna che si è sottratta al loro potere. Se i numeri delle statistiche mostrano la tragicità di questo fenomeno, raccontano le storie, fotografano la realtà e danno le dimensioni, allora ci stiamo imbattendo in un problema irrisolto e diffuso in un passaggio epocale da sistema patriarcale a società con uguali opportunità per entrambi i sessi. Oggi noi donne siamo ancora in cammino verso la parità e dobbiamo assolutamente riflettere su tanti aspetti: misoginia, sessismo, femminicidio, la forza inerte degli stereotipi, la tolleranza delle violenze nel passato supportata dallo "ius corrigendi" ossia il diritto di correzione del capofamiglia nei confronti di moglie e figli ma anche la capacità di autodeterminazione come espressione della libertà della donna di fare delle scelte e vederle supportate da chi la circonda e dalla società in generale. Anche le parole violente e volgari influiscono spesso sulle identità fragili di chi le subisce, quindi è necessaria una pratica quotidiana del dissenso: il linguaggio infatti ci avvelena solo se glielo consentiamo e per questo occorre usare le parole con attenzione ed onestà, coraggio e coerenza. Visto che "in Italia ogni tre giorni una donna muore perché vittima di violenza", dobbiamo porci continuamente domande, dobbiamo esprimerci senza condizionamenti o paure assumendo così un ruolo attivo nel processo di cambiamento perché per sradicare questo proble-

ma occorre un'ampia diffusione della prevenzione delle sue cause strutturali. Contro la violenza occorre quindi un consapevole impiego della parola come portatrice di significati e costruttrice di relazioni. Se, però, per l'emancipazione femminile la strada era ancora lunghissima, al punto da non essersi conclusa nemmeno oggi, nella Costituzione approvata dall'Assemblea Costituente nel 1947, sono presenti alcuni principi fondamentali che già allora provarono a tracciare la linea della parità di genere. Ad esempio nell'Art. 3 si cita che "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese". Quindi, cara Pia, cosa dobbiamo fare ancora per vivere in un mondo di pace ed integrazione? E' certo che la Divina Commedia è un'enciclopedia perfettamente riuscita del mondo medievale di Dante Alighieri, un mondo simile al nostro: essa contiene storia, arte, poteri, omicidi, amore, odio, coraggio, dolore, umiltà, religione, grandezza, ecc. E al sommo Poeta sono bastati pochi versi, esattamente sei,

per raccontare una storia ingiusta e cruenta come la tua, una tragica vicenda che appare come una delle prime forme di violenza intesa come volontà di relegare la donna in una dimensione di inferiorità rispetto all'uomo. Credo quindi che occorre sensibilizzare la collettività a scuola, nelle famiglie, al lavoro ma anche in luoghi culturali come teatro e cinema. È tempo di cambiare mentalità e capire che qualsiasi forma di discriminazione, di violenza, non può più essere accettata. Credo che il problema della mancanza di pari opportunità sia soprattutto culturale, le leggi dello Stato e la nostra Costituzione garantiscono la parità e l'uguaglianza, ma come ben sappiamo nella vita di tutti i giorni le

donne vengono ancora discriminate in moltissimi campi. Purtroppo la violenza sulle donne non conosce confini, né lingue, né religioni. Ovunque, nel mondo, le donne sono molestate, violentate, uccise: avere consapevolezza di ciò e riconoscere l'esistenza di questo problema anche vicino a noi costituisce già il primo passo verso una cittadinanza attiva e responsabile. Raggiungere la parità di genere e il benessere delle donne in tutti gli aspetti della vita è un obiettivo fondamentale per creare una società più equa e giusta per tutti. Cara Pia, mi auguro che si continuerà a parlare di questo tema e che questo possa risvegliare le coscienze anche di quegli uomini che troppo spesso sono avvezzi ad approfittare della loro fisicità per imporre il loro volere. Oscar Wilde diceva: "Date alle donne occasioni adeguate ed esse saranno capaci di tutto", e adesso più che mai è necessario fare nostre queste parole. Per noi, per tutti! Cara Pia, ti abbraccio con affetto e ammirazione. La tua Elena.

Elena Bartolini
 4BIsa

“Cecità” di José Saramago

Con una scena inquietante ha inizio “Cecità”, il romanzo fantastico dello scrittore portoghese José Saramago, che ho trovato destabilizzante ed intenso poiché ha saputo coinvolgermi e farmi riflettere non solo per gli eventi narrati ma, soprattutto, per l’audace visione di come la società umana sia destinata inevitabilmente al collasso, se non fosse per quell’esile speranza che ci tiene ancora in piedi. Il questo libro la punteggiatura è quasi inesistente e la sensazione che si ha è claustrofobica: tutto viene letto come un grande flusso di coscienza, che consente a noi lettori di pensare e vedere ciò che è scritto. Si narra in un tempo e luogo non precisati, che gli automobilisti stanno aspettando che il semaforo diventi verde: non appena ciò accade, tutte le auto si allontanano rapidamente tranne una che rimane ferma bloccando la corsia centrale. Supponendo che sia in panne, alcuni si avvicinano per aiutare il conducente a spostare il mezzo; “picchiano furiosamente sui finestrini chiusi, l’uomo che sta dentro... si vede che urla qualche cosa... poi finalmente, riesce ad aprire uno sportello. Sono cieco”. Il conducente viene aiutato da un uomo all’apparenza gentile, che poi si rivelerà un ladro perché, una volta accompagnato a casa, gli ruberà la macchina. Poco dopo, tuttavia, il ladro stesso diventa cieco e anche l’oculista da cui il primo cieco si reca per un consulto: in modo tanto rapido quanto inspiegabile, questo terribile contagio si diffonde. I contagiati non presentano lesioni alla retina né altri segni oggettivi di malattia, ma non riescono più a vedere altro che una sorta di bianco impenetrabile, tanto che l’epidemia viene definita “male bianco”. “La cecità stava dilagando, non come una marea repentina che tutto inondasse e spingesse avanti, ma come un’infiltrazione insidiosa di mille e uno rigagnoli inquietanti che, dopo aver inzuppato lentamente la terra, all’improvviso la sommergono completamente.” A mano a mano che il contagio dilaga, il governo inizia a prendere provvedimenti per cercare di arginarlo: i malati vengono rinchiusi in un manicomio in disuso alla periferia della città e abbandonati a loro stessi e fuori ci sono militari ar-

mati, pronti a sparare a chiunque provi a uscire. Vi vengono condotti anche l’oculista e la moglie; quest’ultima si è dichiarata malata per poter rimanere con il marito anche se, inspiegabilmente, non ha contratto la cecità. Ma i protagonisti della storia sono maschere, di cui non si conosce il nome poiché l’autore sceglie di distinguerli in base al loro modo di essere e di agire: così oltre ai due coniugi e al primo cieco, troviamo anche una giovane donna con gli occhiali scuri, un vecchio uomo con una benda su un occhio e un bambino strabico accompagnato dalla madre. Intanto con l’aumento del numero dei ciechi la situazione nel manicomio diventa sempre meno gestibile: il cibo inizia a scarseggiare, e un gruppo di ciechi malvagi sfrutta questa carenza per soverchiare i più deboli chiedendo in cambio oro, gioielli e addirittura donne per poter soddisfare i loro più bassi bisogni. Avviene anche uno stupro, descritto in modo freddo e spietato, di cui anche la moglie del medico è vittima ma quando scopre di avere nella borsa un paio di forbici, in modo silenzioso e veloce, uccide il capo-branco degli uomini. Le guardie diventano ormai sempre più violente, la sporcizia dilaga e anche le notizie che arrivano dall’esterno sono sempre più terrificanti: si susseguono incidenti stradali e aerei, i negozi vengono saccheggianti, i morti rimangono insepolti. La moglie del dottore, forte dell’aver mantenuto la vista, diventa riferimento e guida per gli altri, che le si affidano completamente: “Li guardò con gli occhi pieni di lacrime, erano tutti lì, dipendevano da lei come i piccini dipendono dalla mamma”. Nel manicomio ha intanto luogo una battaglia tra due bande di guerrieri ciechi, durante la quale divampa un incendio: poiché le guardie, che nel frattempo sono fuggite, hanno lasciato i cancelli aperti, il dottore, la moglie, e un gruppo di sopravvissuti riescono a fuggire e a recarsi in città. Durante il primo viaggio alla ricerca di cibo, la moglie del medico, dopo aver a fatica trovato qualcosa nel magazzino di un supermercato abbandonato, presa dallo sconforto e dalla stanchezza, si accascia a terra, tra fango ed escrementi di animali e

di uomini, e scoppia a piangere: le si avvicina un cane, che inizia a leccarle via le lacrime dal viso dandole un po' di conforto. Quella che si trovano davanti è una città devastata, collassata e sommersa dalla sporcizia; la società è completamente in tilt, non esiste nemmeno più acqua corrente e quando finalmente scoppia una pioggia torrenziale, tutti cercano di lavarsi e di strofinarsi a vicenda, in una sorta di purificazione. "Speriamo che non smetta, speriamo che non smetta di piovere", mormorò la moglie del dottore "raccattando tutto ciò che poteva servire per ripulire un po', almeno un po', questa sporcizia insopportabile dell'anima". "Può darsi che l'umanità riesca a vivere senza occhi, ma allora non sarà più umanità", scrive Saramago e ancora una volta, la moglie del medico fornisce la speranza e la cura. "Se rimaniamo insieme, forse riusciremo a sopravvivere, se ci separiamo saremo inghiottiti dalla massa e distrutti" e soprattutto dice "Cerchiamo di aprire gli occhi..., non c'è peggior cieco di chi non vuol vedere". Il romanzo si conclude con il dottore, la moglie e alcuni altri superstiti che riescono in qualche modo a sopravvivere nel vecchio appartamento, condividendo le poche risorse disponibili e aiutandosi l'un l'altro: un piccolo e fragile residuo di civiltà in mezzo alla totale devastazione che regna nel resto del mondo. Del resto, "cecità è vivere in un mondo dove non vi sia più speranza! In tutto il romanzo non viene mai svelata la ragione dello scoppio dell'epidemia: si può pensare che, più che a una causa fisica, essa vada correlata a qualche mancanza morale, oppure che la cecità sia in realtà il non essere in grado di vedere. Nelle ultime pagine del libro, mentre il male bianco lentamente si va attenuando, la moglie del medico propone una risposta: "Perché siamo diventati ciechi, non lo so, forse un giorno si arriverà a conoscerne la ragione. Secondo me non siamo diventati ciechi, secondo me lo siamo. Ciechi che vedono. Ciechi che, pur vedendo, non vedono. Con la catastrofe collettiva della cecità totale, credo che Saramago voglia far affiorare la vera natura dell'uomo, in positivo e in negativo, e ne svela ogni

aspetto, dalla lealtà alla codardia, dall'amore alla paura, dalla violenza al coraggio: non possiamo quindi non creare parallelismi con il periodo che stiamo vivendo. Anche le reazioni psicologiche degli anonimi protagonisti sono devastanti, con un'esplosione di terrore e violenza: in questo racconto fantastico, l'autore disegna la grande metafora di un'umanità feroce, incapace di vedere e distinguere le cose su una base di razionalità, rivelando i suoi comportamenti e gli istinti primordiali. Attraverso gli occhi della moglie del medico noi lettori siamo costretti a guardare anche ciò che non vorremmo ovvero l'orrore di ciò che l'uomo è stato e può diventare. Il romanzo racconta storie al limite tra realtà e finzione e noi siamo ancora qui, che in fondo non ci preoccupiamo troppo di quello che accade, perché magari ci affidiamo ciecamente al governo per trovare delle soluzioni ai problemi, lasciamo che altri costruiscano la pace, che prendano accordi, che facciano piani di sostenibilità, che pianifichino un futuro. Osserviamo scorrere tutto e, alla fine, forse, alcuni di noi preferiscono non vedere: d'altronde, è molto più facile avere paura del buio che della luce!

Elena Bartolini
 4°BIsa

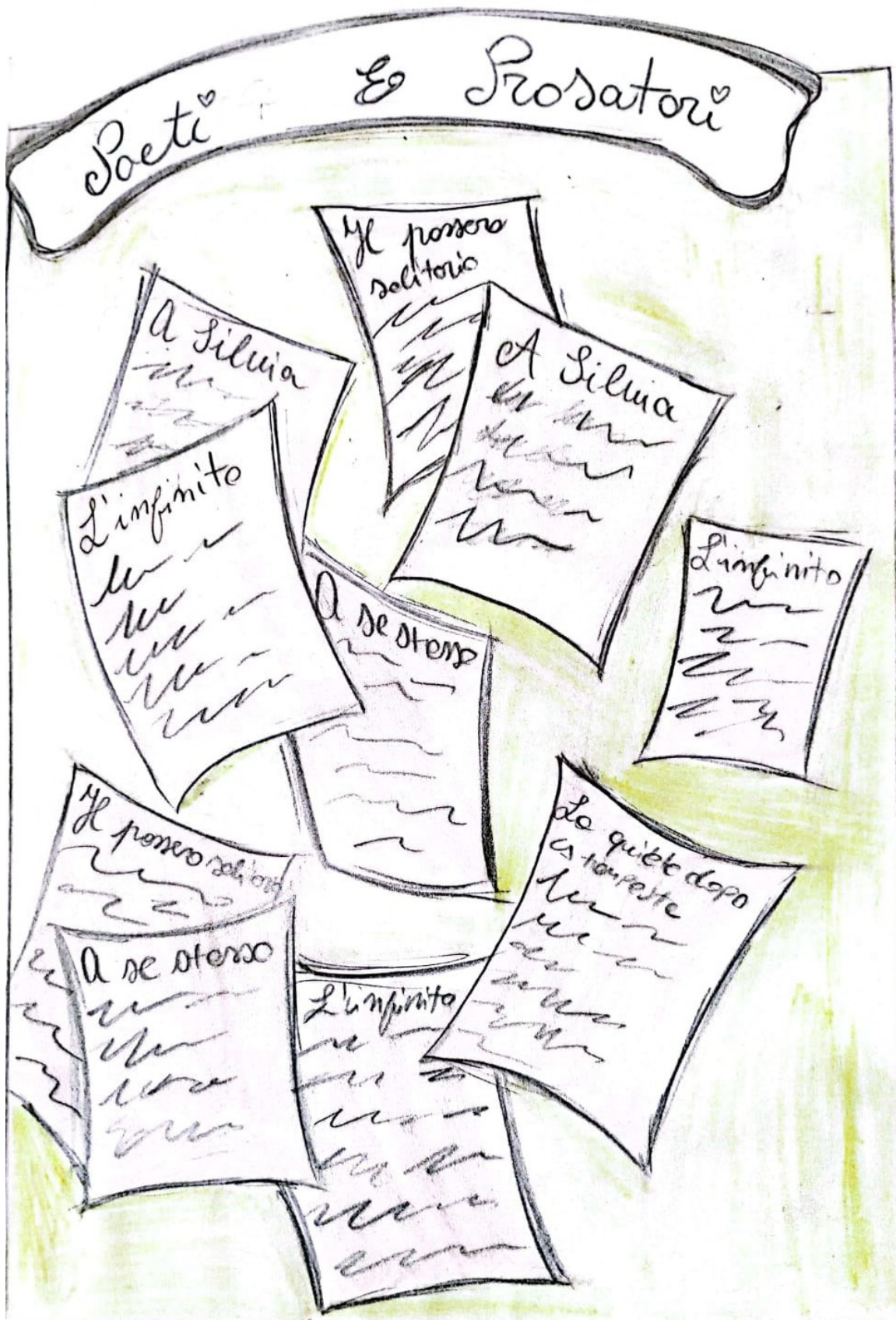
Il nostro Leopardi tra realtà virtuale e intelligenza artificiale

La presentazione, ironica e scherzosa da un lato e profonda e completa dall'altro, dà voce al poeta recanatese che racconta di sé e di alcune sue opere principali in un modo molto "virtuale".

Leonardo Gabbanelli e Manuel Moccia
4Cit

INQUADRA IL QR CODE PER IL VIDEO!





Melissa Montuori
1Bele/it



Poeti e Prosatori

Rompi la Gabbia

Ti guardo negli occhi, immortalmente luminosi.
 Sei nuda, in gabbia.
 Sei stanca, piena di rabbia.
 Hai fatto di tutto, non gli è andato bene nulla.
 Quando sarai libera?
 Quando saranno visibili le tue cicatrici?
 Bruciano in silenzio, bruci in silenzio.
 Vestito bianco, colmo di lacrime coperte dai capelli.
 Quando ascolteranno la tua voce rotta, strappata?
 Sei stanca dei fiori vuoti, dei fiori in cambio del silenzio.
 Gentile, composta, ragile.
 Chissà quando potrai essere, bucare il silenzio assordante.
 Chissà quando alzerai la testa, e lo vedrai.
 Un cielo in cui non sei un fiore calpestato poi sepolto dal
 suo destino, Un cielo in cui la tua mente non viene soffoca-
 ta, in cui non sei una figlia uccisa dal proprio padre, n cui
 non sei una sposa forzata a baciare il suo assassino.
 Un mondo in cui non sei seconda.
 Un mondo che puoi vedere da sola, senza angoscia.
 Ora cambia, Urla fino a svenire.
 Perdi i sensi. Fatti sentire.
 Rompi la gabbia.
 Butta la chiave.
 Sento il tuo pianto come una bandiera, nel tappeto rosso ri-
 flesso nel mare.
 Donna inconsapevolmente forte.
 Strappa via a morsi le mani di chi ti sigilla le orecchie.
 Chiamata solo col tuo nome, senza dover fingere di essere
 fragile.
 Forse, un giorno, non avrai più bisogno di gridare, distra-
 zirti.
 Forse, un giorno, andrà tutto liscio.
 Rompi la gabbia.

Martina Marrazzo

2C E/I





Donne uniamoci

Nel cuore di una donna forte e audace,
un battito di coraggio che nulla spezza.
Ma nel mondo oscuro, la violenza si cela,
un grido soffocato aspetta di essere ascoltato.

Donne che lottano, unite e coraggiose,
contro l'ingiustizia che la società propone.
Le loro voci risuonano, potenti e chiare,
per spezzare le catene e ristabilire la pace.

Non siete sole, sorelle di ogni nazione,
insieme affrontiamo questa battaglia con determi-
nazione.

Ricordate che la vostra forza è inestimabile,
e insieme possiamo creare un mondo più equo e
sostenibile.

Che la violenza sia solo un ricordo lontano,
e che l'amore e il rispetto siano il nostro piano.
Donne, uniamoci e continuiamo a combattere,
perché il nostro coraggio sia sempre celebrato e
onorato.

Melissa Stanuscu
2AIsa

L'amore Non Uccide

Eppur mi amava
-diceva-
"Sei bella come Roma!"
Mi accarezzava
con le mani mi stringeva
in quelle sere in cui le sue paure
lo rendevano un piccolo uomo.
Mi fido di te, non di loro...
-Diceva-
Puoi uscire con me, non con loro...
Scusa, non volevo!
È solo uno schiaffo, non volevo.
Prigioniera, colpevole,
forse è mia la colpa!
Forse dovrei fuggire,
forse è troppo tardi!
Nessuno potrà mai asciugare le mie lacrime
queste lacrime non urlano,
non fanno rumore
sono dignitose, si nascondono.
Non chiedono
Non saranno mai viste.
Ti ho amato anch'io!
Ora è troppo tardi...
Dovevo amarmi anch'io.

Sara Ambrosi
2AIsa





Trame

Nella tessitura dell'esistenza,
senza catene,
la gratitudine scivola silente,
come brezza.
Ogni istante un dono,
unico e irripetibile,
la vita: un poema senza rime,
ma densa di bellezza.

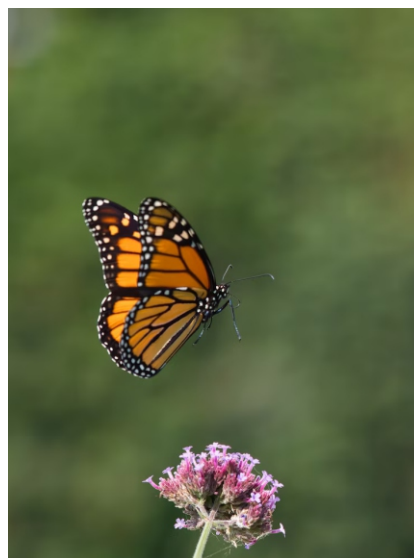
Marco Simoncini
2Alsa



Donna

Donna, sei vita che genera vita
sei madre, sorella e amica.
Puoi essere giusta o sbagliata,
felice o arrabbiata,
ma sempre tu vai rispettata.
Nessuno deve alzarti le mani
né ieri, né oggi, né domani.
Non meriti di essere insultata
da chi ha una mente malata,
da chi ti strazia il cuore
senza sapere cos'è un gesto d'amore.
Donna, averti accanto è una grande fortuna,
così tanto che meriteresti la luna.

Leonardo Donzelli
2Alsa



La fredda verità

Nel freddo corridoio della scuola, tra banchi di legno sbiaditi e muri scrostati, si celava un gruppo di studenti. Erano gli "Invisibili", come li chiamavano gli altri. Quelli che non facevano parte del gruppo dei popolari, né degli intellettuali brillanti. Erano semplicemente là, in un limbo di solitudine e disagio.

Tra gli Invisibili c'era un ragazzo dai capelli scuri e gli occhi tristi. Viveva nell'ombra, sempre in disparte, mentre i compagni ridevano e si abbracciavano. La sua gelosia cresceva ogni giorno, come un fuoco che brucia dentro. Guardava gli altri ragazzi con rabbia e invidia, chiedendosi perché non potesse essere come loro. Un giorno, durante la ricreazione, vide la ragazza più popolare della scuola, ridere con i suoi amici. Era bellissima, con i suoi capelli biondi e gli occhi azzurri.

Lui la osservava da lontano, il cuore stretto. Voleva essere al suo posto, al centro dell'attenzione. Ma sapeva che non poteva. La malevolenza prese il sopravvento. Iniziò a diffondere voci sulla ragazza, a inventare storie per farla sembrare cattiva agli occhi degli altri. La sua gelosia lo spingeva a distruggere tutto ciò che la studentessa aveva costruito. E lei, ignara di tutto, continuava a sorridere e a fare amicizia con tutti.

Ma la verità ha un modo strano di emergere.

Un giorno, durante una lezione di storia, la ragazza scoprì le voci che circolavano su di lei. Si sentì tradita e ferita. Andò dal ragazzo e lo guardò negli occhi. Gli chiese il perché di questo comportamento e la risposta del ragazzo fu alquanto agghiacciante.

Il ragazzo disse che si sentiva inutile, dal momento che tutti lo ignoravano. Aveva già pensato di togliersi la vita e il pensiero di non avere degli amici lo turbava tutte le notti. La sua unica speranza era quella di far capire alle persone cosa si provasse ad essere soli, in modo da aprire il cuore agli altri ragazzi, che avrebbero iniziato a avvicinarsi con lui. La ragazza, molto colpita, iniziò a singhiozzare, sentiva che in fondo, la depressione e la disperazione del ragazzo, erano dovute in parte anche a lei, alla sua coscienza sporcata per non aver avuto mai il coraggio di aiutarlo. Questa chiacchierata accese una fiamma nell'animo della ragazza che decise di dare una mano al ragazzo per iniziare a fare nuove amicizie.

Alessio Aossa
2AIsa



La forza di vincere ogni sfida

Castelfidardo, 13 gennaio 2024

Caro Diario,

è molto tempo che non ti scrivo, ma non per questo mi sono dimenticata di te: sei, nel tuo prezioso ed educato silenzio, un caro amico. Pazienza! Sono troppe le cose che, a dire il vero, non vorrei averti voluto raccontare e ricordare. Tu segui il mio vivere quotidiano, a volte sono in ritardo di qualche giorno, qualche ora, una manciata di minuti, ma questa volta è più di un anno che non ti confido le mie paure e le mie speranze. Mi sei mancato tremendamente perché solo tu sei in grado di conservare il mio vissuto e fornire il flusso ininterrotto dell'esistenza, semplificando le difficoltà espressive dei miei sentimenti. Raccontarti le mie vicissitudini crea una magica complicità con me stessa, mi aiuta a sfogare impeti emotivi incontenibili, trasformandomi in una esploratrice della mia anima. Penso sia arrivato il momento di donare la mia storia al mondo! Ho bisogno di scrivere qualche nuova pagina intrisa di sofferenza ma anche di speranza, come sfogo personale sia per liberarmi dal dolore che mi stava uccidendo sia per il desiderio di raccontare la mia volontà di rinascere. Caro Diario, oggi sono pronta a raccontarti questa storia infinita perché, prima del mio incidente in moto, c'erano già troppi fattori culturali e sociali che influenzano la possibilità di esprimere il proprio talento ad una donna motociclista, perché spesso all'uomo si chiede virilità mentre dalla donna si pretende grazia e gentilezza. Il motociclismo è considerato da sempre uno sport maschile: le donne non sono ritenute in grado di intraprendere alcune attività reputate troppo "dure" e "mascoline", soprattutto nel paesino dove sono cresciuta. Ma io volevo cambiare il mondo ed ho partecipato con passione ed entusiasmo ai Campionati del Mondo 600SS ed ero l'unica donna al via! Purtroppo un'enorme sventura mi ha catapultata in una nuova vita: sono caduta dalla moto durante la gara e a causa di un tragico impatto, ho subito un grave trauma alla spina dorsale e la conseguente perdita dell'uso delle gambe. L'urto violento avvenuto sugli pneumatici e poi la caduta mi hanno fatto perdere i sensi: percepivo un piccolo formicolio che invadeva tutti i miei arti inferiori così i soccorritori mi hanno trasportato subito in ospeda-

le... e sono rimasta paralizzato. Ma non ho mollato! Subito mi sono sentita smarrita, e non volevo credere che la mia vita fosse cambiata in un secondo e quella grande mia passione sia finita lì, proprio in quella maledetta curva. I miei occhi erano pieni di lacrime, non riuscivo a respirare, il dolore alle costole mi lasciava senza fiato. Sai tu come ci si sente? No! Non puoi saperlo. È come avere il corpo tagliato a metà, mando i comandi e loro non rispondono: sento le gambe staccate dal mio corpo, non percepisco né caldo né freddo, come fossi anestetizzata. Subito, sono caduta in un buco di disperazione ma non mi sono arresa e ho continuato a lottare per ritrovare il coraggio per vivere e la volontà di volercela fare ogni oltre sfida. Non ti nascondo che all'inizio la paura, il dolore, il rammarico e la confusione sembravano aver preso il sopravvento su tutta la mia vita: non sapevo cosa mi aspettasse ma ero certa che dovevo trovare la forza per affrontare questa nuova realtà. Le emozioni di quel momento andavano veloci e ogni tanto cercavo di rifugiarmi nel sonno per non dover pensare e fare i conti con le mie nuove condizioni. Dopo l'incidente mi sono sottoposta a vari interventi e ho trascorso molto tempo in un Istituto di riabilitazione, un centro di alta specializzazione e riferimento nazionale per la riabilitazione intensiva di persone colpite da lesioni midollari e cerebrali. È così che la mia esistenza è cambiata drasticamente in un secondo ma ho avuto la fortuna di incontrare, in questo centro, persone incredibili che mi hanno mostrato che la vita non era finita: dopo una lunga terapia ho imparato a muovermi con una sedia a rotelle. Cercavo di guardare fuori dalla finestra il cielo e i raggi del sole, altre volte speravo che fosse tutto un brutto sogno. Ma non ho mollato! Ho pianto e ho tremato perché nessuno è invincibile: quello che si considera tale è colui che si inginocchia e sa ricominciare, non quello forte che non fa trapelare nessun dolore. Così ho cercato di scansare dalla mia anima tutto ciò che poteva ferirmi per elaborare, valutare e ripartire. È stato difficile, ma ogni piccolo progresso mi dava una nuova motivazione: usare la mia esperienza per fare la differenza per gli altri come me! Le parole come "destino", "paura", "non posso", diventano facilmente l'alibi per abbandonarsi alla sconfitta ma ho

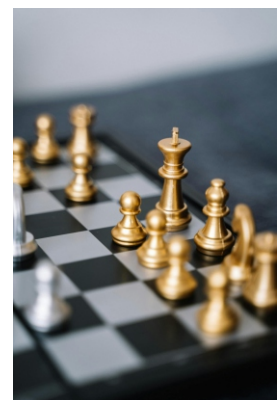
voluto attraversare, con il coraggio che contraddistingue noi donne, il dramma: un dolore non si sceglie e quando capita va accolto per poter ricominciare, facendo leva su quelle risorse interiori che ognuno di noi ha. Inoltre i miei genitori sono stati sempre vicini a me: con i nostri sguardi sinceri riuscivamo a comunicare, anche senza parole, tutte le emozioni che esplodevano nel nostro cuore. Per un po' sono stata attaccata a quel barlume di speranza che le mie gambe, un giorno, avrebbero potuto di nuovo muoversi. Ma non ho mollato! Sono riuscita a vincere comprendendo che la vita è un dono meraviglioso, una grande occasione e che la mia forza non sarà non sbagliare o non cadere mai, ma rialzarsi per combattere ancora: questa forza è sicuramente la mia più grande vittoria. Caro Diario, è passato un anno dalla mia caduta e dalla mia rinascita e sono fiera di aver fatto passi avanti nella mia lotta per i diritti delle persone con disabilità: non mi sono arresa neanche tra mille difficoltà ed ostacoli che sembravano insuperabili, perché in fondo ero e resto una campionessa. Come ben sai la mia passione per le moto è nata da bambina ed ora ho una missione da compiere: far conoscere la paralisi, sensibilizzare i giovani nelle scuole verso questa patologia devastante e trasmettere ai disabili messaggi importanti come la forza di reagire, di lottare, di combattere sempre per i propri diritti. Eh sì...la disabilità non è una scelta! Sono stata una donna capace di sdoganare gli stereotipi di uno sport come quello delle due ruote, riservato esclusivamente agli uomini perché ciò che non mi manca è sicuramente la grinta che sfodero per superare barriere e pregiudizi: ora voglio lasciare un'impronta perché lo stimolo per rinascere e ripartire è stato quello di rimettersi di nuovo in gioco e vincere. Quello che mi fa più male è il fatto che oggi sono ancora notevoli i disagi che noi disabili siamo costretti ad affrontare nella quotidianità e sembra cadere nel vuoto il nostro incessante grido: gli spazi urbani e le loro barriere architettoniche sono fonte di esclusione sociale. Il diritto all'accessibilità è previsto, all'articolo 9, dalla "Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità" che è stata ratificata dall'Italia nel 2009. Tuttavia nelle città sono molte le barriere architettoniche che impediscono, a tutti colo-

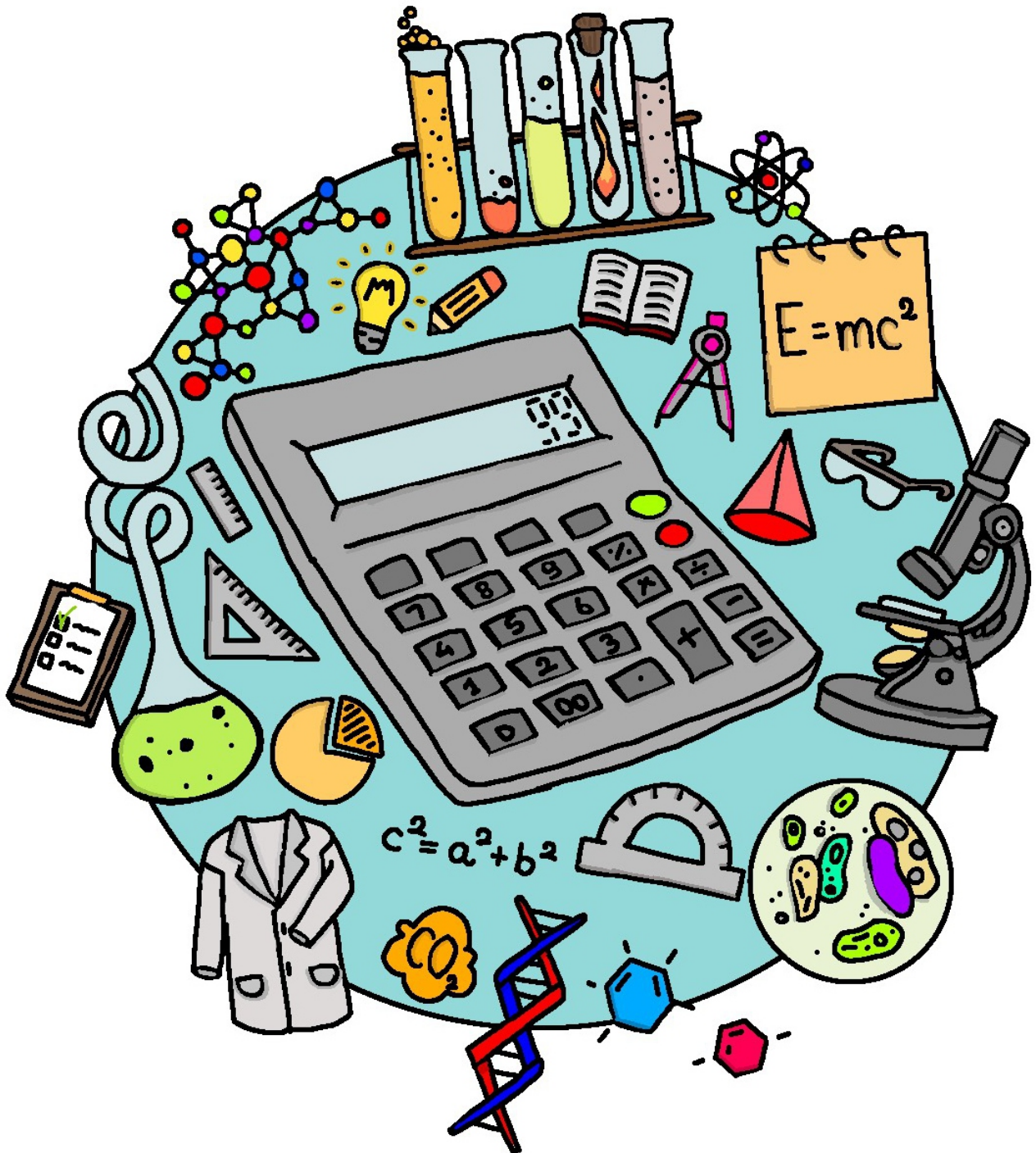
ro hanno una capacità motoria ridotta o impedita, temporaneamente o permanentemente di muoversi in autonomia: ostacoli come scale, rampe troppo ripide o marciapiedi addirittura senza rampe, limitano o negano la possibilità di uscire di casa, di andare a scuola o al lavoro e di stare con gli altri. Ma lo sport, per fortuna, offre sempre una differente prospettiva sulla vita: ci insegna ad affrontare le delusioni e a stimolare le nostre energie per conquistare obiettivi più costruttivi. Grazie alla pratica di nuove discipline, come l'handbike, ho ritrovato la giusta carica positiva e un grande desiderio di vita, perché lo sport è un veicolo importante per attuare l'inclusione sociale: esso consente di approfondire la conoscenza del nostro corpo, delle nostre potenzialità ma anche dei propri limiti. Per molte persone con disabilità, invece, praticare sport è ancora un'utopia perché, spesso, ci si deve confrontare con la diffidenza e con la paura. Ma se spesso riusciamo ad abbattere alcune di quelle barriere, quello che fa più male è non poter scardinare quelle culturali che purtroppo si frappongono per una piena inclusione delle persone con disabilità. Includere non significa stare nello stesso spazio facendo altro, ma offrire la possibilità ad ognuno di sviluppare le proprie potenzialità. Siamo consapevoli che lo sport sia un grande spazio educativo e formativo, che può e deve incidere sulla cultura del nostro Paese mettendo al centro la persona con la propria unicità e diversità rispettando le regole comuni, l'inclusione, la non violenza. Lo sport è capace di adattare luoghi e persone al cambiamento, di leggere la realtà con una lente diversa, di cercare le soluzioni per modificarla e migliorarla, e di svolgere un ruolo trainante nei processi di integrazione. Le regole del Fair Play, se rispettate, possono far emergere tutta una serie di abilità sportive anche a dispetto della disabilità, ricordando che l'integrazione passa dalla piena partecipazione. Lo sport è una sfida...per tutti! Ma Caro Diario, lo sai che noi donne abbiamo la forza di cambiare il mondo? Oggi mi sento una donna diversa, più forte e consapevole che è possibile ricominciare reinventandosi la vita di ogni giorno, ripartendo dai gesti della quotidianità fino ad affrontare sfide più grandi. Così ho deciso di lottare per tutti questi motivi e continuerò a farlo! Ho avviato

una campagna per sensibilizzare le persone sulle sfide che affrontano coloro che hanno disabilità motorie e ho iniziato a lavorare con le autorità locali per identificare e risolvere i problemi legati all'accessibilità. Parlare di pari opportunità significa promuovere un avanzamento della società nel suo complesso attraverso il raggiungimento di un elevato livello di occupazione, il miglioramento del tenore e della qualità della vita, la coesione economica e sociale, la solidarietà e la libera circolazione delle persone. Per contrastare le discriminazioni, nel 1987, è stata formulata la "Nuova Carta Europea dei diritti delle donne nello sport": una serie di raccomandazioni, intese come azioni auspicabili, rivolte a istituzioni, federazioni, associazioni e società sportive, ma anche al mondo dell'istruzione e della comunicazione. Combattere per le pari opportunità è importante perché tutti meritano di avere gli stessi diritti e opportunità, indipendentemente da qualsiasi forma di disabilità. Il mio viaggio è stato difficile, ma ho imparato che la resilienza e la determinazione possono superare qualsiasi ostacolo. Sono grata per tutto il sostegno che ho ricevuto lungo il cammino e sono pronta a continuare la mia missione per un mondo più inclusivo per tutti. La mia sedia a rotelle non dovrebbe essere un ostacolo per il quale devo lottare, ma piuttosto una parte di me che va incoraggiata e supportata. La forza di reagire a questa situazione deriva dal desiderio di garantire che tutte le persone con disabilità possano vivere una vita piena e soddisfacente: è un percorso che richiede coraggio e determinazione. In ogni società la donna è sempre stata considerata come il gentil sesso, fragile e da preservare, perché non in grado di affrontare le avversità della vita: niente di più sbagliato e io ne sono un esempio perché ho superato situazioni critiche che hanno richiesto grandi sforzi. Ho avuto la capacità di cambiare, all'improvviso, abitudini e prospettive, attingendo alle mie risorse interiori più sotterranee e a quella "imperfezione" che mi ha donato flessibilità e forza, per superare la sofferenza. In silenzio ma con determinazione, fiducia, coraggio e tenacia ho riorganizzato i miei gesti quotidiani perché noi donne sappiamo cavarcela in ogni situazione e abbiamo la capacità di trasformare ogni evento, anche il più do-

loroso, in un profondo insegnamento che ci rende ancora più forti. Il mondo che desideriamo è quindi un mondo inclusivo dove vige il rispetto per i diritti dell'uomo e della donna e della loro dignità, per la giustizia, l'uguaglianza e non la discriminazione. Un mondo in cui ci sia una totale uguaglianza di genere e in cui tutte le barriere all'emancipazione, siano esse legali, sociali, economiche, culturali o architettoniche vengano abbattute. La grande bellezza sta nella diversità che è una ricchezza, le nostre differenze sono la forza, e possiamo vivere in armonia a patto di educarci tutti alla relazione e alla capacità di metterci nei panni e nei cuori degli altri. Caro Diario, ti prometto che impiegherò tutte le mie forze per far superare a tutti l'unica disabilità della vita che è l'incapacità di provare rispetto e amore verso gli altri! A presto! La tua Giulia Nota Il mio racconto si ispira alla vera storia di Alessia Polita, campionessa jesina di motociclismo, che il 15 giugno 2013, a causa di un tragico impatto nella curva 16 della pista di Misano Adriatico, subì un grave trauma alla spina dorsale e la conseguente perdita dell'uso delle gambe. Alessia è stata ospite nella nostra scuola nel novembre del 2022 per presentarci il suo libro autobiografico "Ride Through", che in italiano significa "attraversare", il quale racchiude la sua vita come donna e come pilota e racconta le sfide che ha dovuto affrontare nella conquista della parità di genere in ambito sportivo e poi nella lotta per i diritti di chi è afflitto da disabilità. Nessuno come lei sa stare in sella alle sue emozioni e alla sua voglia di misurarsi con le sfide infatti nella sua autobiografia scrive: "Non so cosa mi aspetti domani: la vita mi ha insegnato a vivere oggi, domani è già un dono o un di più che non siamo certi di avere".

Elena Bartolini
4BIsa





Marco Simoncini
2Alsa

La Scienza è donna: incontro con la prof.ssa Fabiola Olivieri dell'Unipvm

In data 2 febbraio 2024 la professoressa Fabiola Olivieri dell'Università Politecnica delle Marche ha incontrato gli studenti del Laeng-Meucci, per raccontare la sua esperienza in ambito scientifico. L'esperta viene preceduta dalla sua fama, infatti figura nella rinomata lista delle "Top Italian Women Scientists" redatta dalla Fondazione Onda. Si tratta di un prestigioso premio, che per l'occasione riunisce le eccellenze femminili che si sono distinte per il loro contributo in ambito della ricerca medica. Proprio il caso della studiosa marchigiana, che ci ha raccontato la sua vita dedicata alla ricerca, iniziando proprio dal suo percorso di studi. Dopo aver conseguito la maturità classica, si è laureata presso la facoltà di Biologia a Bologna, specializzandosi, poi, nell'analisi della variabilità genetica ed epigenetica nel campo dell'invecchiamento e delle principali patologie associate, come il diabete e la malattia di Alzheimer. Attualmente è Direttrice del Corso di Dottorato della Facoltà di Medicina e Chirurgia Unipvm e Direttrice Scientifica dell'AIRC di Ancona. L'epigenetica, spiega la scienziata, è un insieme di processi molecolari indotti dall'ambiente che regolano l'espressione genica con diversi meccanismi, senza alterare l'informazione genetica, ma influenzando il funzionamento del nostro organismo. Questi meccanismi regolatori, agiscono attraverso tre principali tipologie di processi. In primo luogo abbiamo la metilazione del DNA, che, come studiato anche in classe, consiste nell'aggiunta di un gruppo metile alle molecole di DNA. Questo gruppo chimico rallenta il processo di espressione genica influenzando il tipo e la quantità di proteine che vengono prodotte dalle cellule e condizionandone il funzionamento. Le alterazioni possono avvenire anche a livello degli istoni, proteine a cui è legato il DNA nel nucleo, che, in seguito a modifiche chimiche, cambiano il modo in cui il DNA si organizza nel nucleo aumentando o diminuendo l'espressione di alcuni geni. Infine la cellula regola l'espressione dei suoi geni attraverso gli RNA non codificanti. Questi particolari RNA indivi-



duano delle particolari sequenze geniche, dette target, vi si legano e le "silenziano", affinché l'informazione genetica che contengono non possa esprimersi ed il prodotto finale non si origini, modificando il comportamento della cellula. I segreti del DNA che la prof.ssa Olivieri ci ha svelato, ci hanno fatto capire quanto sia complesso il mondo dei geni, ma anche quanto l'ambiente possa influenzare la fisiologia di un organismo vivente. Dopo 50 anni di lunghe ricerche si è arrivati alla conclusione che oltre ai geni che codificano le proteine, esiste un elevato numero di altri geni che non sono coinvolti nella sintesi proteica, ma probabilmente in altri processi importanti di cui si sta cercando di comprendere il ruolo. Questi geni costituiscono quello che fino a poco tempo fa era chiamato DNA spazzatura, perché la sua utilità era ancora ignota, anche se gli studi suggeriscono come questa parte dell'informazione genetica svolga un ruolo fondamentale per il corretto funzionamento dell'organismo. In conclusione la professoressa Olivieri ci ha parlato di una sua recente ricerca pubblicata nel "The New England Journal of Medicine", nella quale spiega il ruolo delle infiammazioni nel processo di invecchiamento; per illustrare tale fenomeno inventò il termine inflammaging, ad indicare i processi infiammatori che quando cronicizzano possono produrre effetti negativi sulla salute. Con grande nostra sorpresa la Professoressa ci ha raccontato inoltre di alcuni studi che evidenziano come in moltissimi pazienti siano stati ritrovati derivati di plastiche nelle placche aterosclerotiche che causano ictus ed infarti. La presenza della plastica a livello cellulare è un dato allarmante che suggerisce come anche gli agenti inquinanti possono contribuire, probabilmente in modo negativo, al funzionamento delle nostre cellule. L'incontro è stato molto interessante, la professoressa ci ha dato tante informazioni che ci hanno incuriosito; speriamo di avere modo di approfondirle ulteriormente in un'altra piacevole chiacchierata scientifica.

Angelica Maniaci
4AIsa

LA RACCOLTA DIFFERENZIATA



RULES FOR RECYCLING GLASS

1st Rule: Just bottle and jar for perfect recycling!
It is essential that only bottles and jars should be disposed of in the separate collection of glass.

2nd Rule: Be careful!
Be careful to only throw away glass and not other similar materials.

3rd Rule: Watch out for enemies of glass
Light bulbs, neon lights, mirrors and crystals do not go in the glass bin because they contain substances that are dangerous for the environment.

4th Rule: the label?
We only remove from bottles and jars everything that is easily-removable: caps, collars, sleeves, loose labels.

5th Rule: Wash the bottles
Wash the bottles and jars to remove food or drink residues that could dirty the material making it unusable.

Throw away waste responsibly

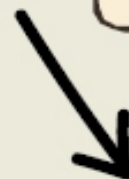
An illustration showing a man and a woman placing glass bottles into a green recycling bin. A red circular arrow surrounds a glass bottle and a jar.

PAPER

DADEMESCUM

RULES FOR A CORRECT RECYCLING:

- Used notebooks and scrap paper
- Magazines and newspapers
- Catalogues
- Corrugated and smooth cardboard
- Maps and atlases
- Paper tags and labels
- Post-it notes
- Egg cartons and toilet paper rolls
- Thermal paper
- Unused notes
- Instructions that are no longer needed
- We mustn't put plastic or other materials in the basket before paper.
- We must put only paper in there (without anything else).

An illustration showing various types of paper waste, including a newspaper, a notebook, and a piece of cardboard, being placed into a recycling bin.





classe 1A Ele/It

Consigli di lettura: *“La scorciatoia” di Nello Cristianini*

“La scorciatoia” è un libro di Nello Cristianini che ci permette di immergerci nel mondo ad oggi molto discusso dell’intelligenza artificiale, illustrandone la storia, il funzionamento e le implicazioni sociali. La sua lettura permette, dunque, una migliore comprensione del mondo digitale attuale, garantendo al lettore una base per affrontare i suoi sviluppi futuri. Il libro è scorrevole, i capitoli sono piuttosto brevi e le frasi chiare. Inoltre, la presenza di diversi termini specifici non costituisce un problema per chi non ha mai sentito parlare dell’argomento, in quanto vengono tutti spiegati in maniera comprensibile. Il punto di forza del libro sta nell’offrire degli esempi interessanti di utilizzi dell’intelligenza artificiale, che riguardano ad esempio la traduzione di diverse lingue, basata sulla probabilità di utilizzare una determinata parola in una frase e la gestione personalizzata delle raccomandazioni di video o pubblicità sui siti internet. Grazie ad esso è quindi possibile scoprire quanto l’infrastruttura digitale odierna dipenda dall’utilizzo di questi agenti intelligenti, che riescono a gestire quantità enormi di informazioni grazie alle loro caratteristiche sovrumane. Sono proprio le differenze tra il nostro modo di elaborare i dati e quello dell’IA che rendono questa nostra creazione a volte incomprensibile, motivo per cui il professor Cristianini mette in guardia il lettore sui possibili pericoli legati al suo utilizzo. Nel libro si parla ad esempio di “feedback loop”, un fenomeno che porterebbe a rafforzare le nostre convinzioni sempre di più fino a chiuderci in una bolla di informazioni, e delle influenze psicologiche che gli incentivi scelti dai diversi agenti per aumentare il nostro tempo sul web possono avere su di noi. La sua lettura è, dunque, importante anche per conoscere i rischi a cui si va incontro utilizzando questi mezzi, in modo da agire in sicurezza prima della dovuta regolamentazione. Infatti, come viene spesso accennato, l’assenza di leggi specifiche e l’imprevedibilità di alcuni comportamenti delle macchine rendono difficile la tutela dei diritti degli utenti. Dunque, la grande sfida che l’autore individua nei capitoli finali è proprio quella di rendere più

comprensibili i processi logici delle intelligenze artificiali, così da poterle tenere sempre sotto controllo. In conclusione, ritengo che il libro sia estremamente valido sia nei suoi contenuti che nel modo in cui vengono esposti e lo consiglio principalmente a chi non ha mai sentito parlare di IA o a chi vuole approfondire la conoscenza di questo potentissimo strumento.

Tommaso Governatori
4Alsa



L'inquinamento, una "pandemia" silenziosa

L'inquinamento è un tema molto attuale, è una "pandemia silenziosa" che ogni giorno ci toglie silente qualcosa e trasforma l'ecosistema naturale. Come scrive l'astrofisico Giovanni Covone nel suo libro "Altre Terre", oggi abbiamo perso l'abitudine di guardare le stelle perché non ci sono più familiari; l'inquinamento ha contribuito a sottrarci questo splendido panorama. Il romanziere inglese Charles Dickens, nella sua opera "Tempi difficili" del 1854, ci descrive Coketown; una città inventata che Dickens usa come metafora per descrivere gli aspetti negativi dell'industrializzazione. L'autore presenta la città del carbone, fatta di palazzi di mattoni che sarebbero stati rossi se non fosse per il fumo e per la cenere. Quella stessa città "attraversata da un canale nero e da un fiume porporino e tremendamente puzzolente". Con l'avvento dell'industrializzazione, infatti, la società cambia volto; si tratta di una nuova realtà dominata dalla macchina. La Gran Bretagna è stata la prima monarchia in grado di mettere in piedi un sistema produttivo industriale, per varie ragioni: nascita della proprietà privata, primato del commercio triangolare e maggiore libertà rispetto ad altri stati. Con la Rivoluzione Industriale, le città si trasformarono e Londra era stata una delle città dove il cambiamento si era manifestato in modo più evidente. Il numero degli abitanti aumentò notevolmente; per la maggior parte erano giovani provenienti dalle campagne, attratti dallo sviluppo industriale della metropoli. L'aria particolarmente insalubre favoriva un tasso di mortalità molto alto, inoltre, i numerosissimi operai vivevano in quartieri malandati e in condizioni igieniche e abitative precarie, immersi continuamente nei fumi e nelle polveri di carbone, in un ambiente sottoposto a continuo inquinamento. Molti letterati, filosofi ed artisti hanno posto l'attenzione al problema dell'inquinamento. In Parini abbiamo visto questa attenzione ecologica, nella sua ode "La salubrità dell'aria": Parini è il primo intellettuale che si accorge che i politici milanesi hanno reso l'aria insana perché intorno alla città di Milano sorgono le risaie che, pur essendo molto

produttive, rendono l'aria irrespirabile, umida e pesante, al contrario di quella della campagna. Il Parini usa l'aggettivo "superba" con una connotazione negativa per definire la città di Milano e utilizza invece l'aggettivo "innocente" per descrivere l'ambiente puro e incontaminato della campagna la quale è associata all'Eden, ed evoca un mito di beatitudine e di serenità. Anche Italo Calvino è stato uno dei primi scrittori ad aver affrontato la questione della sostenibilità, attraverso efficaci narrazioni, in alcuni suoi racconti e romanzi. Ricordiamo il suo racconto "La nuvola di smog" pubblicato nel 1958 che, ambientata nel periodo del boom dell'industrializzazione, tratta una tematica ambientale; l'autore riesce a far percepire al lettore, attraverso una poesia d'eccellenza, quell'atmosfera grigia tipica della società industriale, quella polvere soffocante che comprime in modo ossessivo la personalità dell'uomo. Dal punto di vista filosofico, il



primo ad affrontare il tema ambientale è stato Hans Jonas. Il suo pensiero nasce dalla considerazione che l'uomo sta mettendo a serio rischio la sua sopravvivenza e quella del globo. Jonas dice che alla base c'è un atteggiamento di prometeismo, cioè un atteggiamento di dominio dell'uomo sulla natura che ha prodotto uno sviluppo tecnologico che minaccia l'ambiente. Jonas avverte la necessità di delineare una nuova etica globale della civiltà tecnologica che deve tener conto delle componenti non umane del pianeta e della vita delle generazioni future. Questo perché l'idea stessa di uomo implica l'esistenza stessa dell'uomo e quindi la vita implica la conservazione stessa della vita. Molti artisti italiani ed Europei dei Seicento e Settecento si sono soffermati sul cambiamento delle città e dei paesaggi naturali in questo periodo di grande mutamento, pensiamo a pittori come John Constable o William Turner che concentrarono i loro sforzi nel ritrarre i cambiamenti che la Gran Bretagna stava vivendo. Nelle loro opere prevale lo squallore sociale e ambientale generato dai nuovi insediamenti industriali. Con le sue visioni di pascoli e di una campagna che prospera con i lavori dell'uomo, i paesaggi di Constable sembrano celebrare le attività agresti, ma allo stesso tempo rappresentano un microcosmo minacciato dalla rivoluzione industriale. Sarà poi con la corrente artistica del Realismo, nella seconda metà dell'Ottocento, che verrà riprodotta la realtà così come essa si presenta agli occhi dell'artista, senza alcuna aggiunta emotiva e dove emergeranno, in forma ancora più evidente, problematiche sociali legate alla Rivoluzione Industriale. Nella letteratura di William Wordsworth, ritenuto fondatore del Romanticismo inglese e soprattutto del naturalismo, prevale il tema della Natura vista come una consolazione, come un rifugio dagli orrori dell'industrializzazione. Una Natura ben diversa da quella del grande poeta recanatese Giacomo Leopardi, che attribuisce la causa dell'infelicità dell'uomo alla natura: matrigna, crudele e indifferente con noi. La grande città ideale, dominata dalla scienza, immaginata dal filosofo

inglese Francis Bacon nell'opera "Nuova Atlantide" del 1627 in parte si è realizzata. Contrariamente a quanto pensava il filosofo, però, il progresso ha anche portato a danni irreversibili sulla natura da cui non si può più tornare indietro. Come potrà allora l'uomo contribuire a rendere gli effetti irreversibili della Rivoluzione Industriale meno dannosi? Dovremo assumere quell'atteggiamento di ribellione di fronte alle difficoltà, che in Alfieri è chiamato "Titanismo" e che ci aiuterà a lottare per un mondo migliore, così come "La ginestra", ultimo tenace fiore che, sfidando la lava del Vesuvio, si aggrappa alla terra. Leopardi ci insegna che, insieme, con un atteggiamento solidale, potremo sentire ancora il profumo di quel fiore in una landa desolata e riusciremo ad assaporare l'incanto che solo la Natura è capace di dare.

Corrado Pettinari
4Alsa

Custodi del futuro: un viaggio nell'Antropocene

Nel corso di questo anno scolastico gli alunni e le alunne delle classi 4[°]A e 4[°]B del Liceo Scientifico opzione delle Scienze Applicate hanno affrontato una unità di apprendimento interdisciplinare sul tema dell'Antropocene. Questo termine, coniato nel 2000 dal premio Nobel per la chimica, Paul Crutzen, indica l'epoca geologica attuale, in cui il clima e l'ambiente terrestre vengono fortemente condizionati dagli effetti dell'azione umana. Si è trattato di un lavoro articolato e coinvolgente che attraverso la contaminazione dei saperi, umanistico e scientifico, ci ha consentito di immergerci in questo affascinante tema, con una pluralità di approcci e prospettive. Il risultato è stato racchiuso in un libricino, presentato alla Mostra del Libro di Castelfidardo e nel corso della giornata finale organizzata dalla Rete Compita di Recanati, dalla quale è partita la proposta formativa seguita dai nostri insegnanti "L'Antropocene: una sfida per la letteratura".

Inquadrate il qrcode per leggere il pdf del nostro lavoro!



Guardiani Della Costa

Durante questo anno scolastico, noi alunni e alunne delle classi 2° ALSA e 2° BLSA abbiamo partecipato al progetto "Guardiani della Costa", un progetto di Citizen science, ovvero di scienza applicata collettivamente da cittadini e cittadine informati e responsabili, promosso dalla Costa Crociere Foundation, dall'ENEA e dalla Scuola di Robotica di Genova con il patrocinio del MIM. Questo progetto, focalizzato sulla salvaguardia del litorale italiano, è rivolto a studenti e docenti di tutte le scuole superiori d'Italia ed ha come obiettivo la valutazione del livello di naturalità e salute delle spiagge italiane ed è costituito da due fasi: una teorica a scuola che comprende lezioni sulle caratteristiche del mare, in particolare il Mare Mediterraneo, e sui problemi del mare e una parte pratica, svolta sulla spiaggia "adottata" da ciascuna classe fra le tante del nostro litorale. Qui gli studenti svolgono rilevamenti su alcuni aspetti dell'ecosistema costiero applicando il metodo dell'analisi scientifica. Questa fase consta di tre attività: il monitoraggio della vegetazione e delle dune costiere, il beachcombing (identificazione del materiale trasportato dal mare sulla costa) e il monitoraggio delle microplastiche.

La nostra uscita ha avuto luogo il 24 aprile e quella mattina, invece di andare a scuola, ci siamo ritrovati a Sirolo per poi raggiungere con una passeggiata nella pineta la spiaggia di San Michele. Una volta arrivati, seguendo le indicazioni che ci erano state date a scuola, ci siamo distribuiti in modo ordinato lungo la linea della battigia e, muniti delle varie schede di rilevamento e le attrezzature necessarie, abbiamo cominciato i rilevamenti. Conoscevamo già il da farsi, essendo stati sottoposti a svariate ore di lezione molto esaustive sull'argomento che hanno ampliato le nostre conoscenze sull'ecosistema delle spiagge e su come si svolge uno studio scientifico.

Divisi in gruppi di lavoro ci siamo distribuiti sulla

spiaggia in modo che ci fosse una distanza di dieci passi tra ogni gruppo, abbiamo preso le coordinate della posizione di ciascuna squadra ed abbiamo cominciato con il primo punto del rilevamento che prevedeva l'analisi del territorio e della vegetazione presente. Questa attività permette ai ricercatori di valutare lo stato di naturalità della spiaggia in base alla vegetazione ed alla presenza di eventuali dune di sabbia o strutture create dall'uomo. Lo step successivo invece consisteva nell'utilizzo di un quadrato sperimentale (una griglia di 50 cm di lato, divisa in 9 sotto-quadrati, da noi costruita a casa con legno e spago) per individuare e i diversi materiali



trasportati dal mare sulla spiaggia e depositati lungo la battigia in una zona chiamata "linea di deposito"; l'analisi di questi materiali, organici e non, ci dà un'idea dello stato di salute della "spiaggia" sommersa, la parte di spiaggia coperta dal mare che rappresenta la vera linea costiera oltre la quale inizia il fondale marino e che costituisce un'area naturale importantissima per le specie viventi animali, vegetali e i microrganismi caratteristici del nostro

ecosistema marino.

Non siamo riusciti a svolgere l'ultima attività, l'analisi delle microplastiche, a causa di contrattempi che ci hanno fatto perdere tempo prezioso, ma abbiamo dedicato del tempo per raccogliere i vari rifiuti presenti sulla spiaggia riempiendo ben quattro grandi buste di frammenti di polistirolo e altri materiali antropici provenienti dal mare. Siamo contenti di essere riusciti a riempirne così tante, perché abbiamo avuto la sensazione di aver fatto una bella pulizia della spiaggia, ma non siamo tanto fieri del fatto che la spiaggia fosse così "inquinata".

Questa attività ci è piaciuta molto, una giornata scolastica passata all'aria aperta, più leggera e rilassante, ma durante la quale abbiamo appreso tante cose in modo diverso dalla solita routine. Tornati a scuola abbiamo trasferito tutti i dati raccolti nel portale del progetto "Guardiani della Costa" sperando di essere stati dei buoni ricercatori per l'ENEA, che utilizzerà i risultati dei nostri rilevamenti insieme a quelli forniti dalle altre scuole partecipanti per completare la loro analisi delle coste italiane. Tra i giochi improvvisati, la lunga passeggiata e il progetto appassionante, la mattinata si è conclusa in fretta, il tempo non prometteva bene, ma alla fine si è rivelato dalla nostra parte!

Chiara Duranti e Melissa Stanescu,
2° ALSA





Marco Simoncini
2Alsa



Non solo Scuola

Life and amusements

L'atletica leggera

La scoperta del lancio del peso parte dal campo Conti

L'atletica leggera deriva dagli sport olimpici della Grecia, creati nel 776 a.C. ad Olimpia, per rendere omaggio agli dei. Con il campione olimpico e mondiale Giammarco Tamperi c'è stata la riscoperta di questo sport, specialmente ad Ancona, presso il Campo Conti, dove si allena quotidianamente e dove concede selfie e autografi ai suoi fans. L'atletica leggera è un insieme di discipline sportive che possono essere raggruppate in cinque categorie: corse, salti, lanci, e prove multiple.



È uno sport individuale, eccetto per le staffette. Questo sport mette in competizione con gli altri, ma questo vale soprattutto per gli atleti di alto livello: chiunque intenda avvicinarsi alla pratica dell'atletica leggera deve confrontarsi unicamente con se stesso, migliorando, di volta in volta e man a mano che si va avanti con gli allenamenti, i propri record personali.

L'atletica leggera è anche inclusione: esistono infatti le paraolimpiadi che danno accesso a questa pratica sportiva anche alle persone con disabilità.

Le prime paraolimpiadi si tennero nel 1960 a Roma.

Il campo Conti, grazie alle sollecitazioni di Tamperi, è stato rinnovato con il rifacimento della pista e delle pedane del salto in alto, dando la possibilità a tutti gli atleti di avere a disposizione una struttura di alto livello. Io ho cominciato a praticare atletica nell'agosto del 2022, dopo svariati anni di calcio, quando avevo 13 anni. Ho iniziato insieme ad un gruppo di ragazzi della mia età, con i quali portavo avanti gli allenamenti tre volte a settimana. I pomeriggi, inizialmente, trascorrevano facendo dei giochi sotto forma di esercizi. Ci tenevamo in forma divertendoci. Tutto è cambiato, però, quando sono ar-



rivati i periodi delle gare. Gli allenamenti erano sempre più intensi e seri.

Ho partecipato alla mia prima gara a metà giugno dell'anno dopo, gareggiando al Palaindoor, attuale PalaCasali di Ancona. L'ansia era molto alta, ma con il passare del tempo ci ho preso la mano ed ero sempre più calmo e concentrato. Più andavo avanti con le gare più miglioravo il mio record di lancio, fino a quando ho raggiunto il mio primo podio, prendendo la medaglia di bronzo, con un lan-

cio di 7,53 metri. Quella non è stata l'unica volta, in-



fatti la società DLF di Ancona il 18 settembre ha vinto anche i campionati regionali grazie ai cadetti della categoria maschile per un totale di 107 punti tra tutte le discipline.

Abbiamo portato a casa la coppa dopo 13 anni dall'ultima volta. Spero che continui così per molto tempo e spero di ispirare molte persone a provare l'atletica perché è uno sport che non ha nulla da invidiare ad altre pratiche sportive.

Luca Liberati
1 A Ele/It



Il Cricket

Quando avevo otto anni ho iniziato a giocare a cricket perché mio padre mi ha dato un bat e il tennis boll. Insieme abbiamo iniziato a giocare a questo gioco a Rangla, una zona del Kashmir, paese dal quale proven- go. Due anni fa sono arrivato in Italia ed ora abito a Castelfidardo. Ogni sabato gioco con i miei amici e mi al- leno dalle 14,00 alle 16,00.

Vediamo ora come funziona questo sport. Ci sono due squadre e ciascuna squadra ha a disposizione 50 overs e in ciascun over, il battitore della squadra avversaria tira la pallina al batsman (il giocatore che aspet- ta di ricevere la palla con la mazza) della squadra avversaria, il quale deve cercare di fare punto senza esse- re eliminato.

Questa attività mi piace molto anche se non è molto conosciuta in questo Paese!

Zaheer Faiq

1 AEe/It



L'Enduro

Lo sport che pratico è l'Enduro, una delle svariate diramazioni del motociclismo. Questo sport richiede veramente molto tempo: dalla preparazione della moto ai lunghi allenamenti che facciamo durante la settimana. Una tipica gara di Enduro dura dalle 6 alle 7 ore; si basa su un giro, che di solito si aggira attorno ai 45Km, al cui interno ci sono due prove cronometrate, che vanno dai 7 ai 9 Km, da affrontare singolarmente il più velocemente possibile. Una volta finito questo giro si ritorna ai box per riposarsi 5/10 minuti e poi ripartire. Tutto questo da ripetere per 5 volte.

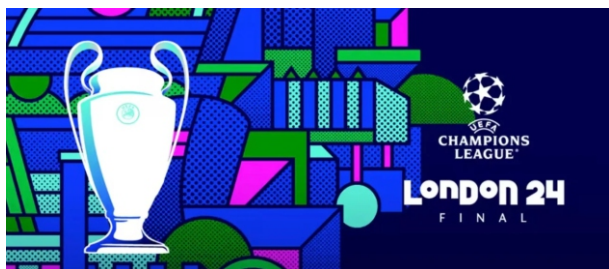
Poi a fine gara si sommano tutti i tempi delle prove cronometrate e chi ha fatto il minor tempo vince!

Io pratico questo sport da quando avevo 8 anni, poi qualche anno dopo ho iniziato a partecipare alle prime gare, che ora pratico a livello regionale e nazionale. Ho fatto dei buoni piazzamenti al campionato italiano e ho vinto per tre volte il campionato regionale.

Matteo Antonella
1Ale/It



ESTATE 2024: lo sport protagonista come non mai!



L'estate del 2024 porta con sé molti eventi: calcio, atletica, ciclismo e le olimpiadi di Parigi!

Michael Schumacher diceva: "Nello sport non potrà mai esistere un momento uguale ad un altro." E aveva ragione, perché ogni sport, così come in ogni competizione, ha il suo fascino, intrattiene i propri tifosi e li fa divertire, ma anche soffrire. Li fa esplodere di gioia o di rabbia, ma soprattutto, tiene viva la fiamma competitiva in ognuno di noi.

Possiamo iniziare da una finale di Champions League che, il primo di giugno, soddisferà il nostro bisogno di vedere il miglior club europeo giocare il miglior calcio d'Europa, per poi proseguire vedendo i campionati europei di atletica leggera, a Roma. Questa competizione si svolgerà allo Stadio Olimpico dal 7 al 12 giugno, dove potremo vedere Filippo Tortu e Yeman Crippa raggiungere dei nuovi risultati. Nell'arco della seconda settimana di giugno (14,



15 e 20 giugno) cominceranno molti eventi sportivi come la coppa delle nazioni oceaniane a Vanuatu, gli Europei in Germania e la Coppa America negli Stati Uniti.



Da sottolineare gli Europei, dove la nazionale di Calcio italiana partecipa da vincitrice dell'ultima edizione, mentre per la Coppa America l'ultima vincitrice è l'Argentina di Messi, che è anche l'ultima vincitrice della coppa del mondo.

Questi eventi dureranno all'incirca un mese, quindi fino alla seconda settimana di Luglio. Altro evento che comincerà gli ultimi giorni di giugno è il Tour De France, l'evento ciclistico più importante di Francia, che si concluderà il 21 luglio.

Dal 26 luglio avremo i Giochi della XXXIIIesima



Olimpiade a Parigi, per la terza volta, dopo il 1900 e il 1924. Le Olimpiadi vengono quindi organizzate a Parigi esattamente dopo 100 anni dall'ultima volta. La cerimonia d'apertura avverrà il 26 luglio lungo un percorso di 6 Km sulla Senna, per poi chiudersi l'11 agosto. La Francia e l'Ile-de-France ospiteranno gli atleti di tutto il mondo in tutte le discipline e solo pochi atleti potranno portare a casa una medaglia. L'Italia andrà a partecipare con degli ottimi atleti: Gianmarco Tamberi al salto in alto; Gregorio Paltrinieri e Thomas Ceccon nel nuoto; Irma Testa nel pugilato femminile e molti altri ancora... ma il nostro paese cerca di superare il record di medaglie (40) ottenute a Tokyo nel 2020, quindi, anche da casa, sostenete gli atleti azzurri!!

Dal 28 agosto fino al 8 settembre avremo le



Paralimpiadi, sempre a Parigi. Atlete come Vio Beatrice Maria o Caironi Martina parteciperanno alle prime Paralimpiadi organizzate a Parigi.

Altro evento che si concluderà l'8 di settembre, avendo cominciato il 17 agosto, è la Vuelta de España, o, in italiano, il Giro di Spagna. Buona estate di sport a tutti!!!

Siro Biondini

1AIsa

Ghali: dal quartiere al palco dell'Ariston

Ghali Amdouni nasce a Milano il 21 maggio 1993. La sua infanzia è molto difficile, dal momento che cresce senza l'entità paterna e in un ambiente di degrado e criminalità: viveva con la madre in periferia in un quartiere a Milano; la casa era piccola, non c'era neanche il frigo, infatti per tenere al fresco le cose, le mettevano fuori dalla finestra.



Come ha confessato recentemente, ha sempre dormito con la madre fino all'età di 23 anni e non se ne è mai vergognato.

La sua carriera inizia nel 2011, quando forma il primo gruppo con alcuni rapper tra cui Ernia; viene notato da Guè Pequeno che lo mette sotto contratto. Da quel momento inizia a collaborare con artisti famosi, ma nel 2014 decide di intraprendere la sua carriera da solista. Dopo ciò inizia a pubblicare su YouTube le prime canzoni che ebbero molto successo, raggiungendo il milione di visualizzazioni. Il 14 ottobre del 2016 pubblica per la prima volta su Spotify il singolo di debutto, "Ninna Nanna", che stabilisce incredibili record di ascolti fin dal primo giorno uscita.

Dopo aver acquisito moltissimo successo e popolarità, lo ritroviamo a cantare sul palco dell'Ariston, con la sua canzone "Casa Mia". Nonostante sia arrivato quarto, per lui è stata una grande vittoria. Una cosa che ha creato molto scalpore è stata una cosa che ha detto, ovvero "Stop al genocidio" riferendosi alla guerra israelo – palestinese. Ma i vertici Rai chiedono di eliminare lo spezzone. A ciò ha risposto l'ambasciatore di Israele dicendo che avrebbe diffuso odio e provocazioni e Ghali, molto



spontaneamente, ha ribadito che nelle sue canzoni ha sempre riportato la realtà dei fatti e che questa cosa va avanti già da tempo. Bel coraggio, Ghali, perché hai capito che la musica serve anche a veicolare messaggi importanti.

In conclusione quella di Ghali è stata una grandissima vittoria!

Yasmine Younes e Michele Mingione
2Cit e 4AEle

Il mio viaggio in America

Da qualche giorno si è concluso il mio primo viaggio in America con la mia famiglia: un'emozione unica, che consiglio a tutti di fare. Ho potuto conoscere città nuove e stili di vita totalmente differenti dai nostri.

Il nostro viaggio è iniziato da Toronto, dove, come prima cosa abbiamo visitato la CN tower, una delle strutture più iconiche al mondo e simbolo di questa città. Da un'altezza di ben 553 metri, abbiamo potuto godere di una vista mozzafiato sulla città e sul lago Ontario, resa ancora più affascinata dal tramonto.



Il giorno seguente, abbiamo raggiunto il Wellington Street: per la via ci siamo imbattuti nel "Flatiron Building di Toronto", così denominato, perché molto simile al "Flatiron Building" newyorkese, con la caratteristica struttura a ferro da stiro in mattoni rossi. Proseguendo, ci siamo fermati a Nathan Phillips Square, la famosa piazza con in primo piano la scritta "TORONTO" e dietro due edifici speculari dal design moderno e particolare. Siamo arrivati al St. Lawrence market, caratteristico mercato del posto, e lì vicino, abbiamo visto la vecchia Toronto, conosciuta anche come "Distillery District", il cui nome deriva dalla sede di un'importante distilleria. Toronto è attraversata, in gran parte dal "The Path", ovvero la Toronto sotterranea, impossibile

da non visitare: una serie di tunnel con negozi e locali, costruiti per dare la possibilità agli abitanti di vivere la città anche di inverno, durante il quale si raggiungono temperature estremamente basse. L'ultima tappa, è stata infine la via dei murales, colorata e adornata da scritte artistiche di tutti i tipi.

Da Toronto ci siamo diretti verso le cascate del Niagara, capolavoro della natura. Questo posto segna il confine tra il Canada e gli Stati Uniti, delimitato da un lungo ponte, dal quale, essendo arrivati di



sera, abbiamo ammirato le immense cascate, illuminate da luci colorate che passavano dal blu al verde al rosso.

Il mattino dopo, abbiamo raggiunto le cascate dalla parte americana e dopo una passeggiata per i verdi parchi che le circondano, muniti di impermeabili, abbiamo intrapreso il "Journey Behind the Falls",



ovvero un percorso che ci ha condotti dietro le cascate, poi con il tour in barca siamo stati guidati fi-

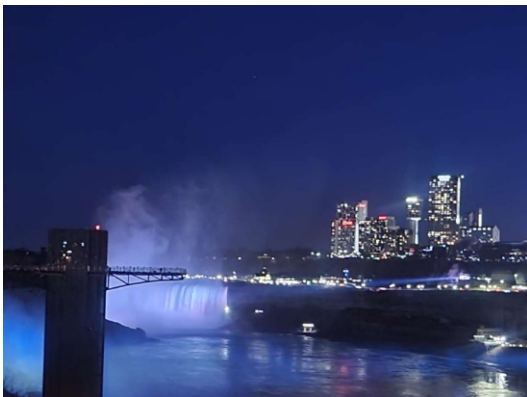
no la Gola del Niagara.

Le cascate sono una vera meraviglia della natura, qualcosa di inimmaginabile.

Dalle fantastiche cascate, la nostra ultima tappa è



stata la città, che la maggior parte di noi ragazzi sogna: New York. Qui è veramente difficile camminare guardando a terra, perché lo sguardo tende sempre ad andare in alto, sui giganti grattacieli. Il nostro tour è iniziato da Times Square, una delle zone più popolate e animate di New York, la piazza



è tappezzata da cartelloni pubblicitari e insegne luminose, uno spettacolo di luci e colori.

Dalla pizza ci siamo fermati alla "New York Public Library", una delle più grandi e prestigiose biblioteche del mondo. Giunti poi al Rockefeller Center, abbiamo potuto apprezzare la famosa fontana "Prometheus Fountain" che ritrae proprio Prometeo, dietro al quale s'innalza il "Top of the Rock", ovvero il GE building. Proseguendo il giro, abbiamo fatto visita alla cattedrale di St. Patrick di fronte la piazza.

Il giorno dopo, giunti alla St. Hudson Yards, abbiamo osservato da vicino il Vessel, una struttura a nido d'ape, non più accessibile al pubblico.



Di seguito, ci siamo recati presso la vecchia ferrovia di New York, la "High Line", che è stata riqualificata dopo lunghi anni d'abbandono.

Dopo una breve sosta, ci siamo spostati verso "Little Island", un'isola verde, tutta artificiale, con bellissimi parchi e molti punti di ristoro. Con un tuck tuck, siamo arrivati poi a Central Park, un parco artificiale di ben 341 ettari, all'uscita di questo parco, un mosaico sulla pavimentazione con la scritta "Imagine", dal titolo della celebre canzone di John Lennon, la cui dimora si affaccia proprio sul parco. Doverosa è stata la visita presso il museo "Ameri-



can Museum of Natural History", dove una delle stanze è dedicata alla riproduzione completa di un tirannosauro.

Durante il nostro soggiorno, abbiamo anche raggiunto il "Twin Towers Memorial" e il relativo mu-

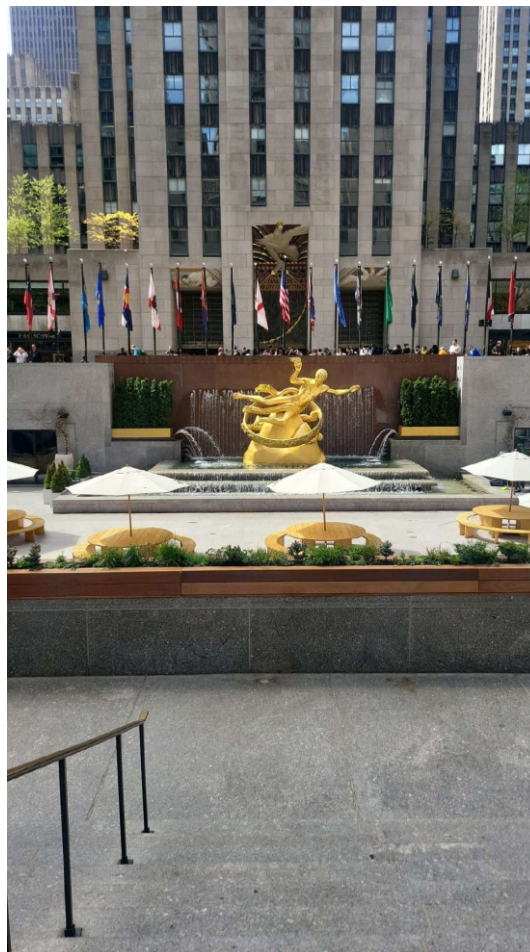
seo. Il memoriale delle torri gemelle è un monumento commemorativo dedicato alle vittime dell'11 settembre 2001: due grandi fontane riflettenti, ognuna che occupa il posto delle fondamenta delle



torri: entrambe hanno una profonda cavità quadrata, dove l'acqua scorre in caduta verticale, simboleggiando la perdita e l'assenza. Sul bordo sono riportati i nomi delle 2900 vittime dell'attacco.



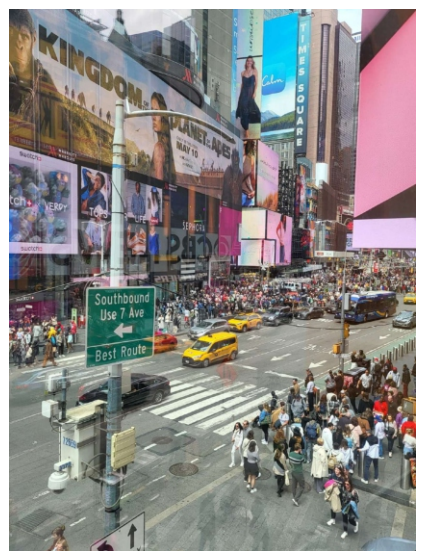
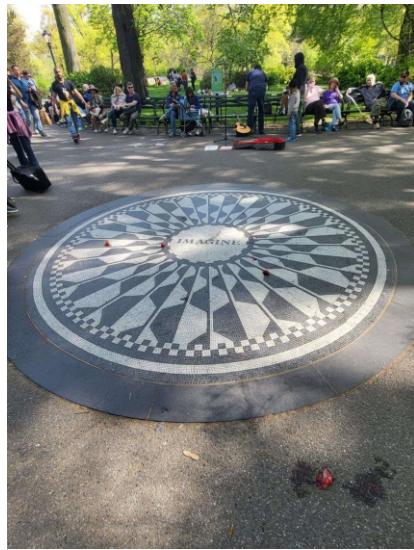
Questo è stato un momento davvero emozionante, dove abbiamo realmente toccato una parte della nostra storia, infatti all'interno del museo si possono visionare resti dei veicoli di soccorso, testimo-

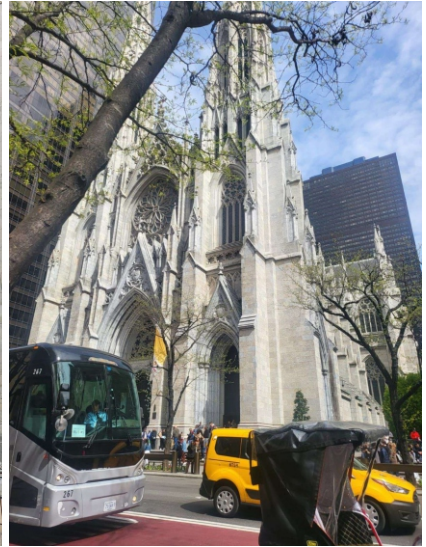


nianze, resti delle torri stesse, per un attimo mi è sembrato di essere realmente in quel terribile giorno.

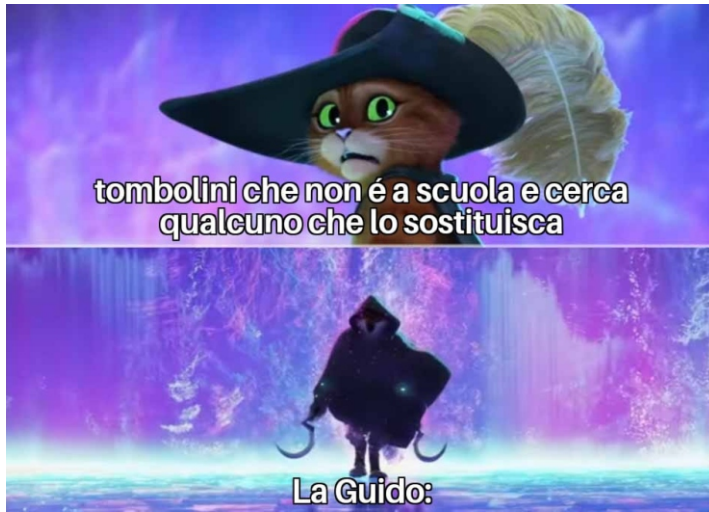
Ci siamo poi recati al porto, per raggiungere in battello la Statua della Libertà, l'iconico simbolo di New York, che ritrae una donna che simboleggia la libertà. Al nostro ritorno ci siamo fermati presso "Little Italy", un quartiere che concentra la tradizione italiana con ristoranti, negozi e locali e infine abbiamo passeggiato per le vie di Wall Street, le vie delle istituzioni finanziarie più potenti, imbattendoci persino nell'iconico "Charging Bull", un toro in bronzo simbolo di resilienza dopo il crollo finanziario.

Andrea Perugini
1AIsa





MEME

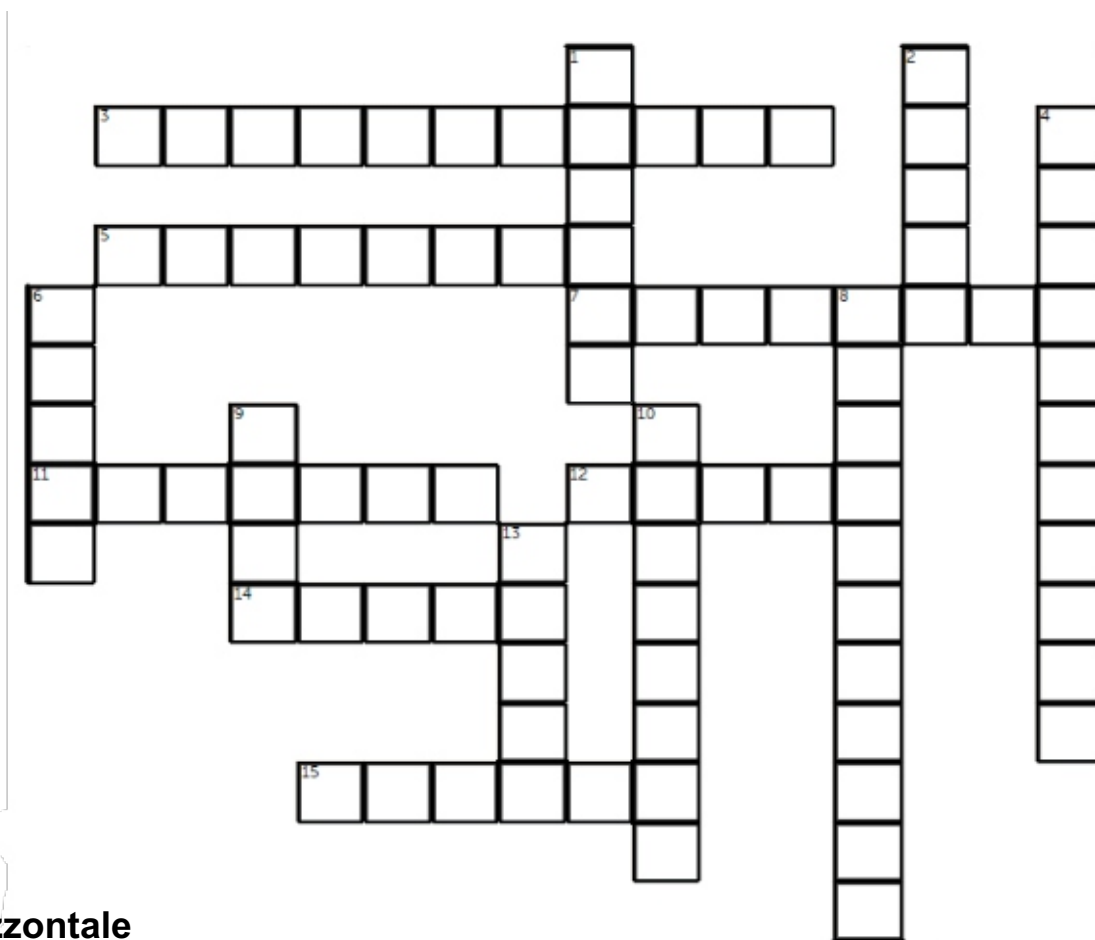


Quando la prof consegna le verifiche e poi dice "sono andate bene tutte tranne una" e poi comincia a guardarti male



Il cruciverba del Meucci

Se non le sai tutte non sei un vero meuccino!!



Orizzontale

3. Si tengono i tuoi soldi senza nulla in cambio.
5. La gente non capisce se nel suo nome ci sia la l o la r.
7. Il biennio teme queste scatole perché non vuole consegnare il...
11. Non sbaglia mai una fotocopia.
12. Ti saluta sempre con un sorriso dal centralino della scuola.
14. Quando ne hai più bisogno alle macchinette finisce.
15. Se non lo porti i prof. di laboratorio di chimica e biologia non ti fanno lavorare.

Verticale

1. Tutti provano ad evitarli e ne hanno il terrore.
2. Se non minaccia la tua fine godi solo a metà.
4. Ha tolto il "forse" dalle opzioni.
6. Quello del Meucci non prende mai.
8. La nostra scuola è a forma di... (è anche il simbolo di Castelfidardo).
9. Momento dell'anno scolastico preferito.
10. Quando c'è la mattina ti mette di buon umore.
13. Il prossimo anno sarà più fiscale.

Greta Argentato, Chiara Duranti, Enrico Proserpio, Melissa Stanesco.

CHE STUDENTE DEL MEUCCI SEI?

Con questo test verificheremo che tipo di studente sei!! Provare per credere!!

Per ogni risposta è associato un punteggio, alla fine del test somma tutti i punti ottenuti e verifica a quale finestra di punteggio appartiene il tuo risultato.

Iniziamo!

In che modo arrivi a scuola la mattina?

Arrivo sgasando con il motorino	1 pt.
Vengo accompagnato con la macchina	2 pt.
Con la corriera	3 pt.
A piedi o in bici per non inquinare	4 pt.

A che ora arrivi a scuola?

Dopo le 8:10	1 pt.
Dalle 8:05 alle 8:10	2 pt.
Dalle 8:00 alle 8:05	3 pt.
Prima delle 8:00	4 pt.

Cosa fai appena entri?

Non entro	0 pt.
Vado alle macchinette	1 pt.
Mi fermo a parlare con qualcuno	2 pt.
Entro subito in classe	3 pt.

Cosa fai durante le ore di lezione?

Gioco al telefono	0 pt.
Dormo	1 pt.
Parlo con il mio compagno	2 pt.
Seguo la lezione	3 pt.

Cosa fai a ricreazione?

Scrocco la merenda ai compagni	1 pt.
Compro la merenda alle macchinette	2 pt.
Porto la mia merenda da casa	3 pt.

Cosa fai prima della verifica?

Non sapevo ci fosse la verifica	0 pt.
Nascondo i bigliettini	1 pt.
Provo a studiare il più possibile in 5 minuti	2 pt.
Sono tranquillo perché ho studiato a casa	3 pt.

Quante volte fai i compiti per casa?

Mai	0 pt.
A volte li copio	1 pt.
Li faccio in classe	2 pt.
Sempre	3 pt.

Quanto tempo dedichi allo studio?

Neanche un minuto	0 pt.
Il minimo per sopravvivere	1 pt.
Dai 30 ai 60 minuti	2 pt.
Tutto il tempo di cui necessito per essere preparato	3 pt.



Il test è finito, ecco i risultati finali. Mi raccomando non barare!



Tra 3 - 8 punti

INDEGNO: probabilmente la scuola non ti piace, non ti impegni, probabilmente sei più utile con una zappa in mano.



Tra 9 - 15 punti

BRAVO MA NON SI APPLICA: Sei come la gran parte degli studenti della scuola, sicuramente puoi fare meglio ma fai il minimo indispensabile.

Tra 16 - 22 punti

MENTE BRILLANTE: Sei bravo, passerai i tuoi anni scolastici serenamente senza incontrare difficoltà! Continua così!!

Tra 22 - 26 punti

STUDENTE MODELLO: Sei un leccchino! Non passi mai i compiti ai tuoi compagni, sei egoista e non meriti il diritto di parola.

Scherziamo!! Batti 5 Fra!

Alessio Aossa 2Alsa,
Michele Mingione 4AEle,
Mathias Carducci 3Alsa

Il secchione, il sufficiente, er vacanza

(di Giulio Aliberti, Lorenzo Cecconi, Gianluigi Suma, Edoardo Giaconi)

Prendendo spunto dal testo di Stefano Benni, "Il fenomeno, il medio, il caimano" (La Repubblica, 22 dicembre 1999), la classe 1B LSA si è misurata con la narrativa comica. Tra i vari personaggi che sono emersi dal laboratorio di scrittura creativa, vi proponiamo una serie di... "tipi da scuola" nei quali, sicuramente, potrete riconoscerli! Se volete ridere, leggete i testi mettendo a paragone i numeri (prima tutti i n° 1, poi tutti i n° 2 e così via)

Il secchione:

A settembre torna a scuola sicuro e preparato dopo aver passato l'estate a studiare.

Arriva prima dell'apertura dei cancelli per salutare i professori e il personale scolastico.

È più fornito di una cartoleria, porta anche il materiale che potrebbe servire ai professori.

Appena entra in classe si siede in prima fila, ascolta e segue attentamente la lezione, evitando qualsiasi tipo di distrazione.

Durante l'intervallo fa scorta di zuccheri per mantenere la concentrazione rimanendo leggero e ripassa per la lezione successiva.

Il giorno della verifica rimane concentrato come se fosse un concorrente di un quiz televisivo.

Si accontenta del 9.

Quando torna a casa non fa pause, nutrito il corpo, va nutrita la mente, quindi si dirige subito verso la sua cameretta, il tempio del suo sapere, e si avvantaggia per tutta la settimana.

Dopo cena guarda un documentario informativo sugli argomenti che ha studiato.

Il medio:

A settembre torna a scuola con un'abbronzatura media e un sorriso un po' malinconico.

Scende dall'autobus di corsa, perché è già in ritardo, e si aggira per la scuola alla ricerca di qualcuno con cui condividere i ricordi delle vacanze.

Si guarda intorno smarrito per capire se abbia con

sé tutto l'occorrente.

Appena entra in classe si siede nelle file in mezzo, così da non saltare all'occhio dei professori.

Al suono della campanella dell'intervallo esce tempestivamente per raggiungere i suoi amici (deve ancora terminare il racconto delle vacanze), poi fa i compiti della lezione successiva.

Il giorno della verifica si sforza di arrivare prima per assicurarsi la collaborazione del secchione.

Si accontenta del 6,5.

Quando torna a casa, finito di mangiare, si dirige subito verso la sua cameretta per giocare online e organizzare le uscite con i suoi amici. Solo nel tardo pomeriggio inizia i compiti per il giorno successivo.

Dopo cena guarda un film.

Er vacanza:

A settembre torna a scuola super abbronzato, con abbigliamento da spiaggia, senza sapere che giorno sia.

Arriva accompagnato dalla madre di corsa perché si è svegliato tardi e con i vestiti con cui si è addormentato la sera prima.

Porta solo lo stretto necessario: cellulare e merenda.

Appena entra in classe si siede in ultima fila, poi si guarda intorno sbadigliando contando i minuti che mancano alla fine della lezione.

Chiede di andare in bagno 5 minuti prima dell'intervallo per essere già fuori al suono della campanella e avere più tempo a disposizione per rilassarsi.

Si accorge per puro caso che i suoi compagni stanno tirando fuori i fogli protocollo e realizza quindi che è il giorno della verifica. Attende con estrema tranquillità che la sua vittima prescelta gli passi le risposte che lui, come al solito, copierà male.

Si accontenta.

Quando torna a casa, dopo aver pranzato con gusto va a riposarsi, al suo risveglio, nel tardo pomeriggio, si avvantaggia nei livelli dei videogiochi.

Dopo cena copia i compiti del secchione.

L'insegnante frustrato, l'insegnante equilibrato, l'insegnante amicone (di Chiara Capitoli e Michela Vigiani)

Il frustrato:

Inizia ad urlare già prima di entrare in classe.
Si presenta davanti l'aula con 10 minuti di anticipo.
Assegna 20 esercizi da un giorno all'altro e rigorosamente la sera prima.
Spiega l'intera ora senza rivolgere parola a nessuno.
Quando interroga fa domande difficilissime, se non sai rispondere ti mette 3, se sai rispondere ti chiede gli argomenti precedenti per metterti 3.

L'insegnante equilibrato:

Appena entra in classe saluta tutti e si siede.
Si presenta davanti l'aula puntuale.
Assegna i compiti in orario.
Spiega coinvolgendo gli alunni.
Quando interroga fa il numero giusto di domande e ti aiuta se non riesci a tirare fuori le parole.

L'insegnante amicone:

Entra in classe sorseggiando un caffè.
Si presenta davanti l'aula con mezz'ora di ritardo.
Non sa usare il registro elettronico quindi non assegna compiti.
Invece di spiegare gioca a Brawl Stars con gli studenti.
Non interroga ma fa solo verifiche a risposta multipla e ti permette di tenere sotto gli schemi.

L'insegnante, lo studente, il bidello (di Raffaello Palazzo e Federico Barchiesi)

L'insegnante:

Arriva a scuola con serenità, la maggior parte delle volte.
Durante la lezione spesso si infuria con gli studenti.
Durante le verifiche si diverte a guardare chi scrive o a beccare chi copia.

Quando torna a casa, quasi sempre si gode un pomeriggio di relax.

Lo studente:

Arriva a scuola seccato, alcune volte desiderando che crolli.
Durante la lezione, se non si annoia, si diverte a infastidire l'insegnante.
Durante le verifiche trova sempre una scusa per eludere la sorveglianza degli insegnanti.
Quando torna a casa, lo aspetta un pomeriggio di compiti e studio.

Il bidello:

Arriva a scuola pensando che avrebbe preferito non venire.
Durante la lezione si diverte...fino a quando qualcuno lo chiama.
Durante le verifiche a lui non cambia nulla.
Quando torna a casa...ah, no, non torna a casa perché deve restare a scuola a pulire.

Lavoro realizzato dalla classe 1BIsa

Rubrica studenti ai fornelli

Noi della redazione del Meucci abbiamo intenzione di aiutarvi a non sprecare cibo a tavola, infatti vi proponiamo un menu serale buono e anti spreco con i vostri avanzi (decenti. Non vale per gli avanzi dell'anno scorso).

Il menù di questo numero è moooolto particolare, infatti si intitola:

UNA CENA CON CALDUCCI



Volete invitare Calducci a cena? Questo è il menu che fa per voi!

Antipasto: grissini al pesto

Primo piatto: torta salata alle zucchine dimenticate

Dolce: muffin di sfoglia con erbette, ricotta e cuor di mozzarella.

ANTIPASTO

Grissini al pesto

Ingredienti

2 confezioni di pasta sfoglia

70 g di basilico fresco

50 g di olio extravergine di oliva

30 g di parmigiano grattugiato

20 g di pecorino romano grattugiato

30 g di pinoli

2 spicchi di aglio

3 g di sale grosso

Procedimento

PREPARARE I GRISSINI

Srotolare la pasta sfoglia Bontà di Semi Buitoni. Disporre uniformemente il pesto di basilico. Usare un'altra sfoglia per ricoprire la prima e con un coltello taglia la sfoglia in strisce di circa 2 centimetri di larghezza, poi attorciglia su se stessa ogni striscia.

COTTURA

Mettere i grissini su una teglia ricoperta da carta forno ed infornare a 200° fin quando non saranno belli gonfi e dorati. Dopo la cottura, lasciar raffreddare e servire.

CONSIGLIO ANTI-SPRECO

Nel caso non aveste i pinoli, potete sostituirli con altra frutta secca. Per un gusto più deciso potete usare anche un paio di pomodorini secchi. Inoltre, usando i vostri avanzi potreste sostituire una parte del basilico con spinaci o altre verdure cotte per un delizioso pesto di avanzi!

PRIMO PIATTO

Torta salata alle zucchine dimenticate

Ingredienti

1 confezione di pasta sfoglia

6 zucchine

50 g di parmigiano

120g formaggi misti avanzati

q.b. basilico fresco

q.b. noce moscata

1 pizzico di sale

q.b. olio di semi per friggere

Procedimento

PREPARARE LE ZUCCHINE

Prendete le tre zucchine più «bruttine» e cuocetele a vapore per 15 minuti. Una volta cotte, strizzatele, frullatele con le uova, unite il basilico, un pizzico di sale, la noce moscata e il parmigiano. Tagliate a strisce lunghe un altro paio di zucchine e grigliatele in padella con un filo di olio. Infine, con l'ultima zuccina riducetela a fettine sottili e friggetela veloce-

mente in olio di semi bollente, la useremo come decorazione finale.

PREPARA LA SFOGLIA

Srotolate la sfoglia e foderate una teglia bassa, poi bucherellate la base, versate sulla sfoglia i formaggi avanzati ridotti a tocchettini e riempite la torta con la pastella di uova e zucchine.

AGGIUNGERE LE ZUCCHINE GRIGLIATE E INFORNARE

Coprite con le zucchine precedentemente grigliate e infornate a 200° per 30 minuti.

DOLCE

Muffin di sfoglia con erbe, ricotta e cuor di mozzarella

Ingredienti

- 1 confezione di pasta sfoglia rettangolare
- 120 g di ricotta
- 250 g di erbe o spinaci ripassate avanzate
- 50 g di mozzarella
- 2 uova
- q.b. semi di papavero

Procedimento

PREPARAZIONE

Unite in una ciotola le erbe avanzate e mescolatele con la ricotta e l'uovo. Se non aveste la ricotta potete usare un paio di uova.

PREPARATE I MUFFIN

Srotolate la sfoglia e tagliatela in quadrati abbastanza grandi da rivestire uno stampino per muffin e ricoprire leggermente sopra.

RIEMPITE I MUFFIN

Versate all'interno un cucchiaino abbondante di composto di erbe e infilate al centro un cubetto di mozzarella, spingendolo al centro così da diventare il cuore filante dei vostri muffin. Richiudete sopra gli angoli e spennellate con un poco di uovo sbattuto oppure con il latte o anche con un velo di maionese, servirà solo per far aderire i semi di papavero.

INFORNATE

Infornate a 200° per 20 minuti circa.

Non mi resta che augurarvi Buon Appetito e...

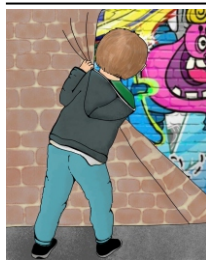
State sereni che con questo menu conquisterete il suo cuore e non rischierete più la bocciatura!!!!

Chiara Capitoli

1BIsa



Lisa Moresi
2Alsa



Gli Amici del Meucci

Il nostro Ex studente Luca Pierangeli

In questo numero diamo spazio ad un amico del Meucci molto...affezionato! Luca è infatti il figlio di un volto noto nella nostra scuola...chi sarà? Ricchi premi a chi indovina!!

Complimenti a Luca e grazie per aver contribuito ad arricchire generosamente la sezione "Gli Amici del Meucci" del nostro giornale di Istituto!

- ▶ Nome e Cognome: **Luca Pierangeli**
- ▶ Indirizzo frequentato: **Liceo Scientifico Opzione Scienze Applicate**
- ▶ Anno in cui ti sei diplomato: **2016**
- ▶ Occupazione attuale: **Tecnologo alimentare R&D in Electrolux**
- ▶ Progetti futuri: **Carriera manageriale in realtà multinazionale.**

LA SCUOLA

• Com'era l'ambiente scolastico relativamente al rapporto con i compagni e con gli insegnanti? Se ripenso al periodo del liceo penso a un periodo ricco di pensieri positivi, capace poi nel tempo di rendermi la persona che sono oggi. Sicuramente tutto deriva dal rapporto avuto con i compagni di classe e alla capacità dei professori. Ripensandoci poi, quell'ambiente era dettato dalla sana competizione creata tra compagni e dalla volontà di dimostrare agli insegnanti ciò di cui eravamo capaci. Inoltre, la capacità di poter scherzare a volte tra compagni ha sicuramente contribuito a rendere così positivo questo percorso scolastico. Alcuni di quei compagni sono poi diventati miei amici molto cari con i quali ho condiviso i miei più bei momenti. Evidentemente quei pomeriggi di studio passati con loro hanno

avuto anche un importante valore umano.

I professori sono stati al tempo stesso i responsabili dei miei risultati scolastici, grazie ai loro insegnamenti e ai valori che alcuni di loro mi hanno trasmesso.

- Che livello di preparazione ti ha dato la scuola



secondo te?

Con il liceo delle scienze applicate mi sono sentito sin da subito a mio agio durante il percorso universitario, dandomi la passione per tutti quei concetti scientifici che mi hanno accompagnato durante la carriera accademica e che mi accompagnano ancora oggi nel mondo del lavoro.

Per tutto questo devo ringraziare chi mi ha accompagnato durante questo percorso, ovvero i professori.

- Quanto di ciò che hai imparato ti è servito nel mondo del lavoro/all'università?

La scelta di studi che ho fatto al liceo si è rivelata fondamentale, in quanto mi ha permesso di acquisire un metodo di studio estremamente necessario poi durante l'università. Ritengo che tutte le materie siano state importanti durante questo percorso, da quelle scientifiche a quelle umanistiche, in quanto mi hanno permesso di avere un'ampia visione sull'ambito che sarebbe stato più adatto a me.

- Un ricordo particolare o un episodio che non scorderai mai?

Sicuramente ce ne sono moltissimi, alcuni veramente molto belli. Però credo che uno di più caratteristici e che porterò sempre con me sono le spiegazioni della Divina Commedia della mia ex professoressa di Italiano, in particolare ricorderò per sempre la sua impersonificazione e la sua passione nel farlo.

IL PERCORSO DOPO SCUOLA

- Hai scelto di fare l'università? Che cosa hai studiato e in che università?

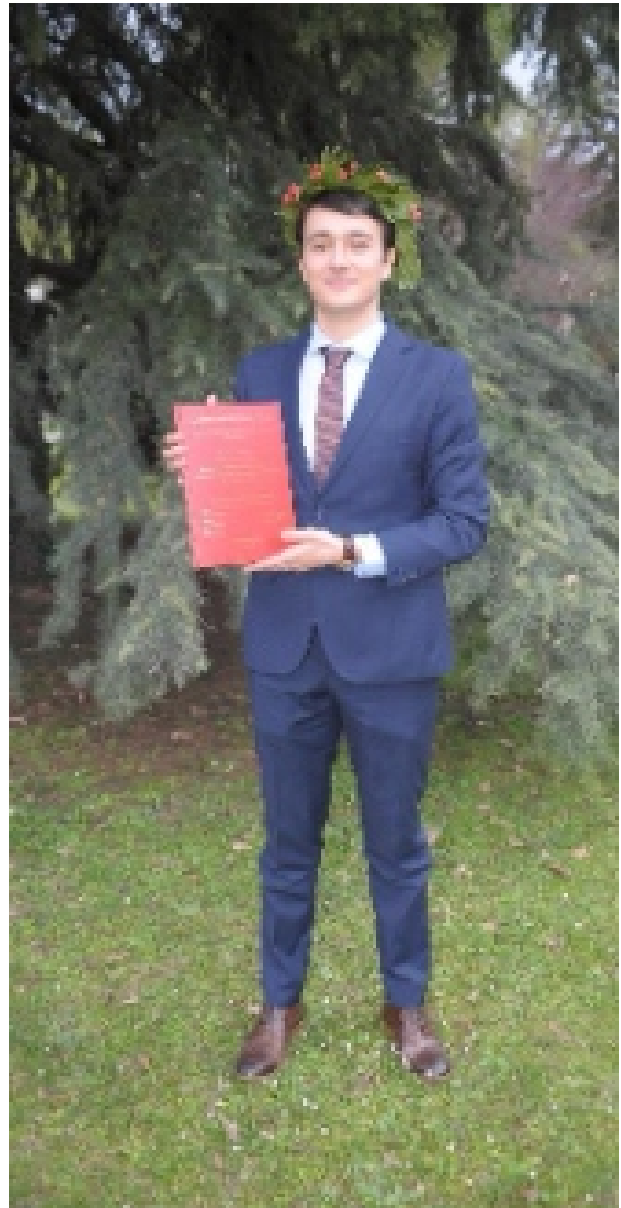
Sì, dopo il diploma mi sono iscritto al corso di laurea triennale in Scienze e Tecnologie Alimentari presso l'Università Politecnica delle Marche, percorso poi concluso con la laurea magistrale presso l'Università di Bologna nel Febbraio 2022.

Com'è avvenuto l'ingresso nel mondo del lavoro?

Ritengo di aver avuto un ingresso nel mondo davvero perfetto e fortunato, a pochi giorni dalla mia laurea magistrale mi trovavo già occupato dal lavoro che tuttora svolgo.

- Che cosa ti piace del tuo lavoro?

Sono molto affascinato dal mio lavoro, ma soprattutto sono affascinato da ciò che avverrà nella mia carriera professionale. Sono molto affascinato da una realtà così dinamica che mi permette di affrontare diverse sfide ogni giorno e mi



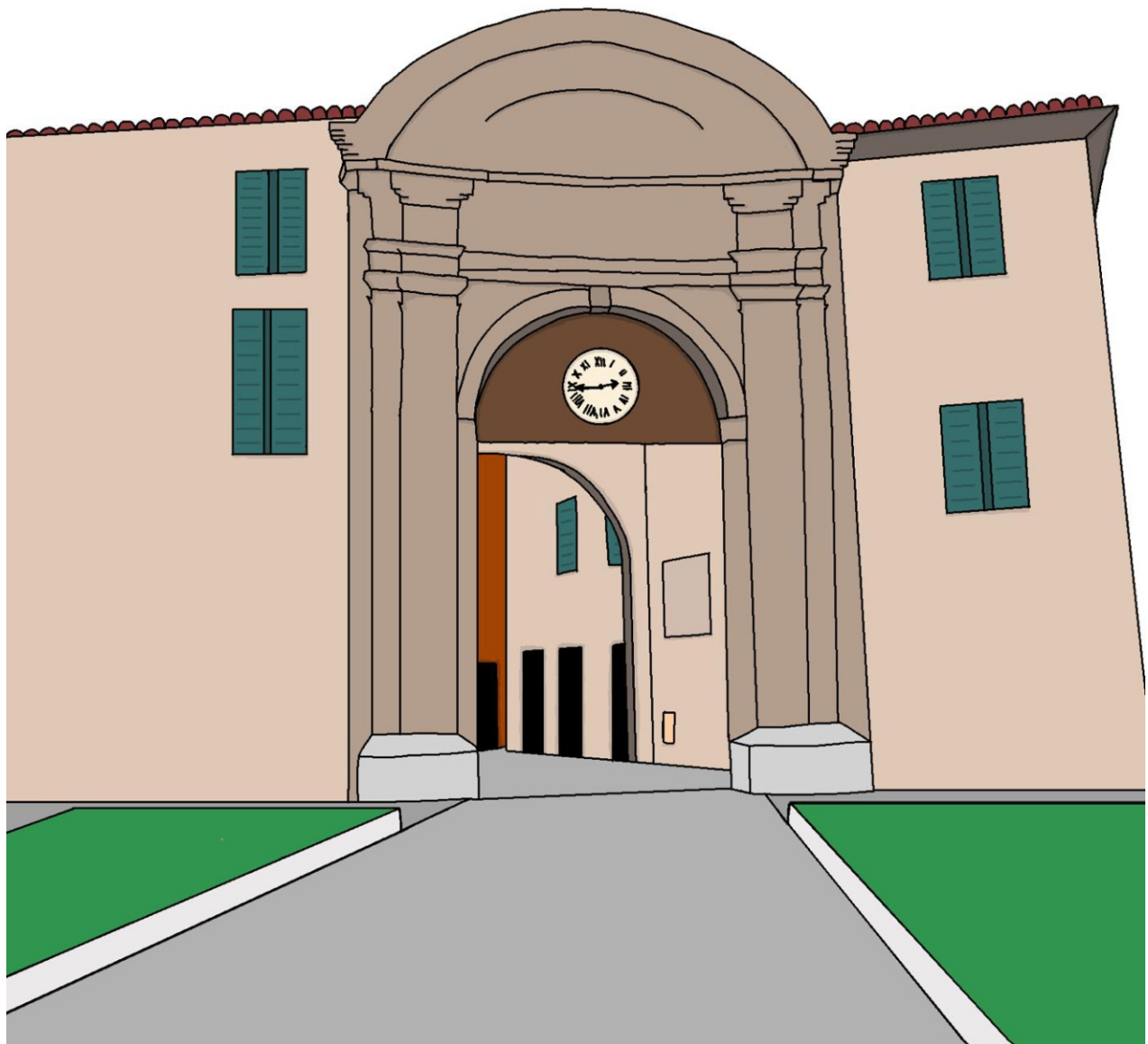
permette di confrontarmi quotidianamente con realtà e culture molto diverse dalla mia. Infine, amo poter utilizzare le mie conoscenze chimico-fisiche per migliorare le performance utili al consumatore finale.

- Qual è il lavoro dei tuoi sogni?

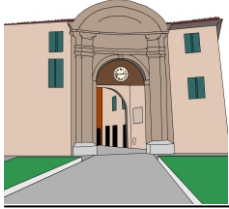
Sogno un giorno di poter rivestire un ruolo manageriale e gestionale in una realtà multinazionale come in quella in cui mi trovo. Non nascondo anche una certa volontà di riuscire a contribuire ancor di più all'innovazione agroalimentare.

GRAZIE, LUCA, PER AVER
CONTRIBUITO AD ARRICCHIRE
GENEROSAMENTE LA SEZIONE
AMICI DEL MEUCCI DEL NOSTRO
GIORNALE D'ISTITUTO!





Marco Simoncini
2A Isa



Famiglia, Istituzioni, Territorio

La Passeggiata Resistente con le guide dell'ANPI di Castelfidardo

Grazie al contributo di alcuni membri dell'ANPI sezione Castelfidardo è stato possibile, per noi studenti del Meucci, visitare i luoghi della Resistenza che riguardano la storia del Comune della nostra scuola.

L'ANPI è un'associazione nata durante la seconda guerra mondiale costituita da coloro che dopo l'8 settembre decisero di stare dalla parte dell'antifascismo e combatterono per ridare libertà all'Italia. Fu fondata da persone nate negli anni '20 e '30, quindi oggi purtroppo sono rimasti veramente pochi di questi uomini e donne che combatterono il fascismo, e allora, nel 2006, l'associazione decise di aprire le fila anche a coloro che non aveva-



no l'attestato di partigiano, purché antifascisti. L'obiettivo dell'ANPI è di ricordare, portando a galla le memorie del nostro paese e delle nostre città. Essere dell'ANPI significa stare dalla parte della Costituzione che, come ci ha detto la Presidente della sezione fidardense Elisa Bacchiocchi, è il "testamento dei partigiani" e di tutti coloro che sono morti per gli ideali di pace e libertà antifascista che oggi siamo fortunati ad avere. Nei primi articoli della Costituzione sono presenti difatti proprio i nostri

diritti: da quello al lavoro e della salute a quello della libertà di espressione.

Visto che la giornata si è svolta ripercorrendo le tappe fondamentali della Resistenza fidardense, sembra giusto dare una descrizione di Castelfidardo di quel periodo: era una cittadina intorno agli 8500 abitanti, dove si viveva bene grazie all'industria della fisarmonica che dava lavoro e anche grazie al prolifico lavoro nei campi che portava benessere. L'arrivo della guerra, però, portò via tutta quella prosperità: le fabbriche si fermarono, le esportazioni della fisarmonica ebbero fine e la cosa peggiore fu che la guerra strappò via dal loro impiego tutti i ragazzi che lavoravano nell'industria per poterli spedire al fronte, cosa che causò l'impovertimento della popolazione e la fame. La città presenta molti dei luoghi chiave della resistenza



e della disobbedienza ai danni dei fascisti. Il primo luogo che abbiamo visitato è stato:

IL PALAZZO COMUNALE

è simbolo della democrazia ed è il luogo in cui viene applicata la costituzione. Durante l'epoca del fascismo il sindaco e la giunta comunale eletti dai cittadini vennero sostituiti dalla figura del podestà, ovvero capo dell'amministrazione comunale e reg-

gente della città, nominato dai fascisti. I partigiani riuscirono a cacciare il podestà e riformarono la giunta durante la liberazione di Castelfidardo il 4 luglio 1944. Nella struttura del comune è presente una lapide sulla sinistra dell'atrio (immagine a destra), attestata ai valorosi che hanno cercato di dare senso alla liberazione e ridare vita democratica alla città di Castelfidardo. Un'altra lapide invece, è un tributo a tutti i militari caduti, le vittime civili e i militari dispersi. Tanti furono purtroppo seppelliti nelle fosse comuni poiché sprovvisti di documenti e quindi di loro non abbiamo i nomi. Oltre a questi nomi, mancano anche quelli dei tedeschi caduti e delle forze armate polacche che parteciparono attivamente alla liberazione del paese, che però sono sepolti e ricordati nel cimitero polacco di Castelfidardo, capace di generare un impatto emo-



tivo ancora molto forte e commovente.

Uscendo e attraversando la Piazza della Repubblica (una volta Piazza Vittorio Emanuele II) ci troviamo di fronte all'ex CASA DEL FASCIO "La casa del fascio", così veniva chiamata, oggi è stata sostituita da alcuni edifici comunali, la ricordiamo perché storicamente fu soggetta a una rivolta da parte delle donne di Castelfidardo, che protestarono a causa della troppa fame, dato che il cibo

era razionato, e la maggior parte veniva distribuita tra i militari nazifascisti. La vicenda divenne anche protagonista di un articolo di giornale. In seguito alla firma dell'armistizio, ci furono diverse rivolte che ebbero come risultato la distruzione e la cancellazione di ogni simbolo e riferimento al fascismo a Castelfidardo, per cui oggi il palazzo del fascismo



è irriconoscibile (l'unico riferimento fascista in città può essere trovato ai cancelli del Monumento Nazionale).

Sempre in quella zona poi, sorgono due palazzi del potere: quello civile e quello del partito, che fanno sorgere una riflessione molto importante. Il potere civile e il potere politico sono due facce della stessa medaglia se consideriamo l'ottica in cui la politica è fatta dagli uomini per servire gli uomini. Ma allora come è potuta avvenire la legittimazione del potere di una dittatura come il fascismo, che è contro agli uomini? La legittimazione è la presunta comunione tra capo e popolo, cosa che Mussolini si era rifiutato di capire, a lui è bastata una piazza piena per sentire legittimato il suo potere, ma alla fine è tutto falso. E cosa impedisce allora a qualcun altro di fare lo stesso gioco di Mussolini, di fingere? Solo noi possiamo, e allora dobbiamo stare allerta e continuare a combattere

per i diritti ottenuti. Anche se viviamo in una società in cui la politica ci è sempre più distante, la lotta per migliorare la situazione del nostro paese è necessaria; altrimenti, se lasciamo ai capi fare quello che vogliono, poi abbiamo tutto da perdere, e il costo saranno (proprio come durante la dittatura nazi-



fascista) le vite nostre e di quelli che amiamo. La democrazia va fatta crescere, non va abbandonata e ignorata.

Una citazione di Antonio Gramsci ci insegna: "Istruitevi, perché avremo bisogno di tutta la nostra intelligenza. Agitatevi, perché avremo bisogno di tutto il nostro entusiasmo. Organizzatevi, perché avremo bisogno di tutta la nostra forza".

Dopo una breve camminata, ci siamo ritrovati in **PIAZZA TRENTO TRIESTE**.

Le diverse famiglie della zona aiutarono molte persone, tra cui famiglie ebraiche, a nascondersi, dirigendole nelle grotte della città. In generale a Castelfidardo i partigiani furono veramente attivi nell'aiutare i militari nell'ora del bisogno: ricordiamo che il 60/70% dei fidardensi, si rifiutò di partecipare alla leva obbligatoria imposta dai fascisti. Ricordiamo anche che gli abitanti di Castelfidardo furono protagonisti di veri e propri assalti nei vari depositi in cui il cibo veniva ammassato, per poterlo prendere e redistribuire tra la popolazione locale a danno dei nazifascisti, ricordiamo che furono inte-

ressati in scioperi in fabbriche locali negli anni '42 e '43, sfidando l'autorità di Mussolini e ricordiamo anche atti come quello del primo maggio di issare la bandiera rossa sulla sommità del monumento nazionale, tutte azioni che contribuivano a unire la popolazione. Infine, come non menzionare l'interessante aneddoto di un certo John Nixon, un soldato inglese che iniziò a nascondersi a Castelfidardo dopo aver disertato. Quest'uomo venne trovato da un certo "mimmo", un uomo della città conosciuto perché raccoglieva le armi che trova-



va in strada per rivenderne i pezzi. Mimmo nascose allora questo militare a casa sua, salvandolo dai rastrellamenti nazifascisti. Successivamente John si rifugiò nel luogo ora sede dell'università della terza età, e qui, purtroppo venne arrestato dai fascisti, spedito nel campo di prigionia di Macerata e poi deportato in Germania. Anni dopo però, John Nixon spedì una lettera che arrivò a Castelfidardo in cui affermò di essere sano e salvo in Sud Africa e in cui ringraziava tutti gli abitanti della città. Successivamente ci siamo spostati sopra l'attuale **SCUOLA MEDIA SOPRANI-MAZZINI**.

A Castelfidardo ricordiamo, c'erano tre gruppi della GAP ("gruppi di azione patriottica", quindi gruppi partigiani), ed erano distribuiti così: uno era situato vicino al monumento, uno tra i palazzi in città, vicino la scuola media e un ultimo in zona fornaci. A titolo informativo: a Castelfidardo come nel resto del-

le Marche, combatté il gruppo partigiano della Maiella, uno dei più importanti: fu l'unica formazione partigiana a essere decorata di medaglia d'oro al valor militare alla bandiera, fu inoltre la formazione combattente con il più lungo e ampio ciclo operativo, continuando a lottare risalendo la penisola sino alla liberazione delle Marche, dell'Emilia-Romagna e del Veneto. Generalmente, nelle zone delle marche, i partigiani combattevano assieme



agli alleati, inizialmente inglesi, e quando questi per motivi tattici vennero spostati su un altro fronte, con i polacchi.

Abbiamo anche fatto una tappa sul piccolo belvedere dietro il vecchio ospedale, uno dei punti dai quali i tedeschi sparavano con i cannoni verso la vallata.

Ovviamente Castelfidardo non fu esente dai bombardamenti per mano degli alleati: vennero colpiti soprattutto gli edifici alti a causa della loro natura strategica, come: la chiesa di San Francesco, la chiesa collegiata, la chiesa di Sant'Agostino, e un'altra chiesa distrutta all'epoca nella zona di Sant'Agostino e mai più ricostruita.

I tedeschi, nei giorni prima della liberazione di Castelfidardo del 4 luglio 1944, a partir da Recanati, si trovarono obbligati a ritirarsi nella vallata per creare un punto di resistenza contro le forze alleate, e così, in parte arretrarono nelle zone li-

mitrofe come Ancona e Filottrano. Castelfidardo rimase quindi quasi priva di soldati tedeschi. I pochi rimasti avevano solo un cannone d'artiglieria che i nazisti spostavano da una zona all'altra della città e posizionavano sul bordo delle mura per far credere di avere ancora truppe e armi. In quel periodo, Castelfidardo soffrì di ingenti perdite: si parla di cifre tra le 10 e le 15 vittime al giorno sparse in tutte le frazioni della città. Il punto di svolta si ebbe il 3 luglio, quando gli alleati sfondarono le linee nemiche e si piazzarono a ridosso delle mura della città.

La paura era così tanta tra i cittadini, che temevano altri bombardamenti, che molti varicarono le poche truppe tedesche rimaste e andarono a parlare con le truppe alleate, dove i cittadini li informarono



che ormai i tedeschi in zona erano pochissimi e stavano fuggendo. Il generale alleato fu un po' diffidente delle parole dei civili, quindi scelsero un uomo tra loro al quale venne fatta indossare una fascia tricolore per poi farlo spostare nella città in avanscoperta, così che se i tedeschi avessero mai aperto il fuoco, ci sarebbe stato modo di reagire senza farsi prendere di sorpresa. Questo fortunatamente non avvenne. Una volta che i soldati alleati approcciarono la città, i tedeschi rimasti fuggirono e loro poterono insediarsi a Castelfidardo. Iniziarono subito i lavori per aiutare la popolazione e venne anche indotto un presidio per ascoltare le problematiche dei cittadini.

Nel tragitto per tornare in comune, facciamo una fermata al PALAZZO SANNONER la popolazione di Castelfidardo come già sappiamo soffriva la fame e si passavano brutti momenti. Questo edificio era un deposito contenente tutti i generi alimentari che fungevano da provviste per i tedeschi. E quando questi alla fine ritirarono la maggior parte delle truppe, verso la fine di giugno, alcuni fidardensi cercarono di sfondare il portone per recuperare del cibo, ma fallirono: vennero respinti da alcune sentinelle che spararono su di lo-



ro. Un'altra storia che riguarda questa zona fu quella di un parroco che, avvistati degli spari si affacciò con un binocolo verso Recanati per studiare la situazione e sapere dove far spostare la popolazione per evitare feriti e morti. Questo binocolo venne individuato a causa del riflesso che provocava e, credendo di avere a che fare con una spia, i tedeschi lo catturarono.

Fortunatamente poi si convinsero che il prete non aveva intenzioni di spionaggio o simili e lo lasciarono libero. Infine, sempre della zona, un nome importante fu quello di Alfredo Pellegrini: un signore che, insieme ad alcuni amici, cercò di rubare del cibo dall'ammasso di Osimo stazione, che era tra i più importanti. Sfortunatamente l'area era altamente sorvegliata e i soldati bucarono loro i sacchi di farina, di fatto svuotandoli e facendoli tornare a casa

a mani vuote.

Dopo essere passati per i Giardini di Porta Marina ci ritroviamo sul BELVEDERE BURATTINI, l'ultima tappa della mattinata.

Qui i tedeschi si insediarono in diverse strutture, tra cui palazzo soprani, che ora non esiste più. Nei dintorni del belvedere, dove si acquartierarono i tedeschi, stabilendo lì il loro quartier generale e le carceri, avvenne un episodio della resistenza. L'episodio riguarda l'ordine ufficiale che ricevettero i partigiani dagli alleati, che fu quello di creare maggior disturbo possibile alle truppe tedesche in previsione di un altro scontro intorno alle Casenuove di Osimo. Il loro obiettivo era circondare Ancona e conquistarla.

I nazisti però, in previsione di rivolte partigiane, entrarono in azione con un grande rastrellamento in cui utilizzarono artiglieria pesante e cingolati, per ri-



pulire la zona tra San Severino e Camerino, dove le brigate partigiane erano più forti. Questo rastrellamento avvenne per mano di 4000 uomini delle SS, alcuni volontari tedeschi e un battaglione M italiano (la "M" sta per Mussolini). Ci furono battaglie e scontri molto importanti che riguardarono la città di Osimo e di Castelfidardo, dove decine e decine di uomini persero la vita.

In questo rastrellamento alcuni membri del GAP di Castelfidardo vennero catturati, e rifiutatisi di parlare, vennero uccisi il 29 Giugno, quando ormai la

Miti e Leggende del Territorio

stragrande maggioranza dei soldati tedeschi se ne erano già andati. I loro corpi vennero gettati in un fosso intorno la selva di Castelfidardo. La beffa peggiore fu che alla fine della guerra molti di questi crimini vennero insabbiati, e molti degli artefici di crimini di guerra non scontarono nessuna pena. Il nazifascismo, con la sua ideologia basata sull'odio, sulla discriminazione e sull'oppressione, ha rappresentato una delle più grandi minacce alla civiltà umana. Sotto il regime di Hitler e Mussolini, milioni di persone sono state perseguitate, imprigionate, torturate e uccise a causa della loro etnia, religione, orientamento politico o identità. Ed è di fronte a questo che la resistenza ha rappresentato la speranza.

Uomini e donne coraggiosi, provenienti da ogni angolo del nostro paese e non solo, si sono uniti per opporsi al nazifascismo e difendere i valori fondamentali della democrazia, della libertà e della dignità umana. Attraverso sacrificio e solidarietà, hanno difeso non solo la libertà di una singola città, di una singola regione e nemmeno di una singola nazione, ma bensì hanno difeso l'intera umanità.

Lorenzo Torresi e Corrado Mangiaterra
 5Alsa

In questo numero una raccolta di miti e leggende popolari del nostro territorio, raccolte dai ragazzi e dalle ragazze della classe 1Alsa.

Le pere di Pirro

La leggenda narra di un povero contadino della Valle del Tronto, il quale altro non possedeva che un piccolo pezzo di terreno. Il lavoro era tanto, ma i frutti davvero pochi e a stento riusciva a sfamare la sua famiglia. La maggior parte dei frutti provenivano da tre alberi di pero, che durante l'inverno si presentavano come piante rinsecchite, ma con l'arrivo della primavera, prima si coprivano di fiori stupendi, poi si caricavano di frutti grandi e succosi. Il contadino raccoglieva questi stupendi frutti per venderli al mercato. Erano così buoni che andavano a ruba e garantivano al contadino il guadagno necessario per comprare il grano per l'inverno. Un anno, al momento del raccolto, il contadino si accorse che qualcuno rubava i suoi frutti, unica sua ricchezza. Un furto che avveniva di notte, quando il povero uomo, si riposava dopo le fatiche della giornata di lavoro. Era disperato, perché senza quelle pere non poteva mantenere la sua famiglia. Pirillo, uno dei figli del contadino, di soli 10 anni, disse al padre: "Babbo, stanotte farò io la guardia. Vedrai che scoprirò il ladro". Al tramonto il bambino, molto agile e furbo, si nascose fra i rami più alti di uno degli alberi. L'attesa era snervante, ma all'improvviso Pirillo vide avanzare una strana figura: era una strega. Un'orribile donna con la barba d'un caprone e le zanne di un cinghiale. La strega non accortasi della presenza del bambino allungò la mano per cogliere un frutto, ma Pirillo, con un gesto fulmineo le tagliò la mano con la roncola che aveva portato con sé. La strega urlò dal dolore e dopo, con voce supplicante disse a Pirillo: "Dammi una pera, ragazzino, una pera soltanto". E Pirillo, di rimando: "Ne hai già rubate tante, vattene!"

"Se non mi dai una pera" minacciò la strega, "scuoterò l'albero fino a farti cadere!"

Pirillo scoppiò in una risata: "Provaci, se sei capa-

ce!”

Allora la strega cominciò davvero a scuotere il petto e con tanta forza che Pirillo finì per piombare a terra ai piedi della vecchia. Questa, in un attimo, lo afferrò, lo legò stretto al suo grembiule e, montata a cavalcioni su una scopa, volò veloce fino a casa sua, in una capannuccia fra i boschi.

“Eccoci qua! Ora, invece delle pere, mangerò te!” esclamò la vecchia con voce stridula. Pirillo era terrorizzato. L’orribile strega accese il fuoco nel camino e vi mise sopra un enorme paiolo colmo d’acqua. Quando l’acqua bolliva, Pirillo disse alla strega: “Slegami, almeno, e fammi spogliare. Non vorrai mangiarmi con tutti i vestiti?!”.

La vecchia approvò, slegò il fanciullo, poi brontolò minacciosa: “Ora, spogliati, su, che l’acqua è già pronta”.

Mentre Pirillo fingeva di spogliarsi, si volse al paiolo e lo scopercchiò. Fu un attimo: Pirillo si lanciò sulla strega, la afferrò per i piedi e la capovoltò nell’acqua bollente, nel paiolo dove avrebbe dovuto finire lui. Il ragazzino così si salvò e tornò a casa vittorioso, anche se passarono diversi giorni prima di rivedere la sua famiglia, dato che la cascina della strega era molto lontana, immersa nella fitta vegetazione del bosco.

Tommaso Adamo

La leggenda di Calmucco

Durante una notte di luna piena di agosto, uno dei pirati più terribili del Medioevo, Calmucco, sbarcato al porto di Ancona, penetrò all’interno delle mura della città, con l’intento di commettere un furto ardito. Egli, infatti, voleva impadronirsi delle due statue dei leoni del Duomo, da sempre considerati i simboli più preziosi della città. Quando Calmucco però, come segno di spregio nei confronti di Ancona, cominciò a manomettere le sculture, queste si animarono e gli azzannarono le mani, staccandogli le dita. Preso dal terrore, il pirata fuggì via

a perdifiato, perdendo le sue babbucce d’oro. Da questa leggenda è nata l’usanza, molto diffusa in città, di introdurre le mani dei bambini all’interno delle fauci dei leoni di pietra, posti ai lati del portale del Duomo. Se i leoni lasciano integre le loro mani, allora si ha la conferma che i ragazzini sono stati buoni.

Luca Ausili

La Grotta dell’infinito

Una leggenda marchigiana racconta che presso la Badia di San Vittore, un tempo lontano, vivevano due giovani innamorati. I due provano sentimenti davvero forti l’un per l’altra e viceversa, ma il loro amore era ostacolato dalle reciproche famiglie. Un amore destinato a non spiccare mai il volo verso la piena felicità. Le famiglie, infatti, in ogni modo, con ogni mezzo e con inganni avevano da sempre ostacolato l’amore dei due giovani innamorati. Disperati e innamorati più che mai, i due ragazzi decisero di fuggire. Nel silenzio di una notte abbandonarono le loro abitazioni e si rifugiarono presso il Monte della Valle per nascondersi nella fitta vegetazione dei boschi. Trovarono una grotta e lì si accamparono. Quella grotta si trasformò nel loro nuovo nido d’amore, dove niente e nessuno poteva ostacolare i loro forti sentimenti. Una sera, però, la giovane svenne all’interno della grotta e quando si risvegliò aveva le sembianze di una capra. Spaventata, corse dal suo innamorato e dopo avergli spiegato che erano state delle forze demoniache a trasformarla, lo salutò e scappò via lontano, attraverso una fenditura della grotta. Ma, l’amore che il ragazzo provava per lei era così forte, che lo portò a cercare la sua amata in lungo e in largo, per tre giorni e tre notti di fila. Niente! Della ragazza nemmeno l’ombra. Stanco e senza più forze, cadde e batté la testa su di un masso. Il malefico sortilegio colpì anche lui e si trasformò in una pietra posizionata proprio all’ingresso della grotta. La

leggenda narra che ogni sera, al calar del sole, una capra esce dalla grotta correndo e il suo lamento si sente per tutta la vallata, facendo tremare ogni essere vivente e il sibilo del vento sembra un sogghigno di una misteriosa forza oscura, malefica.

Alessandro Baldella

La Fattoria delle Streghe

Nella provincia di Ancona, su di una altura, sorge una piccola frazione, precisamente nel comune di Monte Roberto. Il borgo conta poco più di 2000 anime, diventato famoso per la presenza di un luogo a dir poco pauroso: l'osteria delle streghe. La leggenda narra che in una fredda notte di inverno, un uomo vide in cima all'altura tre piccole fiammelle, che pian piano si avvicinavano alla sua casa. La curiosità era tanta, e armatosi di coraggio l'uomo uscì dalla sua umile dimora per capire cosa stava succedendo. Una volta fuori, le tre fiammelle, che aveva visto attraverso i vetri di casa sua, sparirono nel nulla e tre bellissime fanciulle dall'aria misteriosa, apparvero sotto i suoi occhi. Infreddolite, chiesero ospitalità all'uomo, il quale non esitò un attimo nel farle entrare: caricò il fuoco con tanta legna e offrì loro del cibo. La grande gentilezza dell'uomo colpì le tre donne, tanto che decisero di rivelarsi nella loro vera identità: dissero all'uomo che erano streghe. Non erano cattive, così decisero di ringraziare l'uomo esaudendo un suo grande desiderio. L'unico desiderio del povero uomo era quello di avere cibo in abbondanza per sfamare i tanti viandanti, che in quel tempo passavano di lì. Anche questa risposta lasciò basite le streghe, per quella che era la grande bontà d'animo dell'uomo. Le tre magiche donne lo accontentarono: la dispensa della casa iniziò ad arricchirsi di cibo e le donne svanirono o nel nulla. Il cibo aumentava ogni giorno, così che l'uomo riuscì a sfamare sempre più gente. La sua casa fu ribattezzata come Osteria delle stre-

ghe, un luogo che ancora oggi esiste e che è meglio conosciuto Collina delle streghe.

Tommaso Bottoni

Lago di Pilato

Il fascino del lago più alto dell'Appennino non è solo naturalistico.

Magia e mistero fanno parte della storia dei Monti Sibillini fin dal Medioevo. Allora il Monte Sibilla e il Lago di Pilato erano un noto crocevia di maghi, streghe, negromanti provenienti da tutta Europa. Oggi, insieme ad antichi racconti e aneddoti locali, restano i nomi come Gola dell'Infernaccio, o Pizzo del Diavolo a evocare la fama "sinistra" di questi luoghi. Riguardo al nome del lago, deriverebbe da una leggenda popolare su Ponzio Pilato. Si narra, infatti, che nelle sue acque sia custodito il corpo di Ponzio Pilato, condannato a morte da Tiberio (secondo imperatore romano che governò dal 14 al 37 d.C.).

Quest'ultimo, dopo aver rinchiuso il corpo di Ponzio Pilato in un sacco, lo affidò ad un carro di bufali che lasciò liberi di vagare senza meta. Gli animali da Roma sarebbero giunti fino ai Monti Sibillini e su fino alla Cima del Redentore dalla cui cresta il corpo cadde nelle sue acque.

Camilla Carli

La leggenda della sirena Miti

Le Marche, regione del Centro Italia, vanta una tradizione popolare ricchissima di straordinarie leggende, oltre che luoghi e paesaggi incantevoli. La più conosciuta e famosa è sicuramente quella intitolata "la sirena". Quando il sole tramontava, sulla spiaggia di un paesino della costa vicino ad Ancona era solita osservare il tramonto Miti, la più bella ragazza del paese. Miti cantava e guardava il

mare, in attesa di qualcuno. Chi mai attendeva Miti? Dovete sapere che Miti, figlia di un povero pescatore, aveva fatto tempo prima uno stranissimo sogno. Le era sembrato, nel sogno, di veder venire dall'alto mare una piccola barca guidata da un bellissimo giovane. Giunto a riva, il giovane le aveva detto con un bel sorriso: "vieni via con me, mia sposa". Questo sogno la piccola Miti non l'aveva mai dimenticato. Per questo sulla spiaggia, ella attendeva sempre che il sogno si tramutasse in realtà. Ed attendendo, cantava con voce melodiosa una strana canzone che nessuno comprendeva.

Invano i giovani del paese le rivolgevano dolci parole, chiedendole di diventare loro sposa. "Tua sposa?" rispondeva Miti a ciascuno di loro "perché dovrei sposarti se il giovane che io attendo è molto migliore di te?". I giovani del paese umiliati non si fecero più vedere. Alcuni, anzi, si imbarcarono per terre lontane e non dando più alcuna notizia. Nel frattempo Miti non si stancava di cantare, e attendeva, attendeva sempre. Finalmente una sera, una barchetta apparve all'orizzonte.

Miti trepidò di gioia. "Oh, eccola! È la barchetta del mio sogno". Sulla barca, difatti, c'era un baldo giovane, un forte marinaio dai capelli neri. Come fu vicino, Miti gli corse incontro e provò ad abbracciarlo. "Benvenuto mio sposo! Se sapessi da quanto tempo ti attendo!". "Ti sbagli fanciulla" rispose serio il giovane "io sono forestiero. Non sono venuto per te ma per Azzurrina, che sarà mia moglie. Eccola, la vedi?".

Miti vide infatti una bellissima fanciulla che avanzava leggera verso il giovane. I due si salutarono teneramente, poi il giovane straniero fece salire Azzurrina sulla barchetta. Miti era impietrita dal dolore. Quando la barca cominciò ad allontanarsi scoppiò in un pianto ed, entrata nell'acqua, cominciò a seguirla, nuotando. La barca, però, scivolava veloce e ben presto Miti la perse di vista. Tuttavia non cedette e continuò a nuotare fino a tarda notte.

Allora, pur non cessando di nuotare, Miti continuò a cantare la canzone della sua lunga attesa che

ora era diventata il triste richiamo al suo perduto bene. Da allora, in paese, non si seppe più nulla di Miti. Ma qualcuno assicurò di aver visto, al largo, una strana fanciulla dai capelli verdi, dal corpo rivestito di squame. Inoltre, di aver udito tra le onde una canzone melodiosa. Miti si era trasformata in una Sirena.

Alessio Chiorrini

La Leggenda della Sibilla e del Saltarello

I monti Sibillini devono il loro nome alla leggenda della Sibilla dell'Appennino, profetessa che diventa maga, fata o diabolica strega e che secondo la leggenda dimora sul monte che prende il suo nome. Di questa leggenda, pastori e contadini hanno tramandato la memoria, narrando la storia secondo cui la Sibilla avrebbe inventato la danza popolare marchigiana del Saltarello. Si narra che le fatine della Sibilla avessero l'abitudine di trascorrere le notti a danzare il saltarello coi giovani pastori e per spostarsi da un paese all'altro, prendessero in prestito cavalli, che la mattina seguente venivano trovati affaticati, sudati e con le criniere magicamente intrecciate. Le fate della leggenda sono creature bellissime e soprannaturali, i cui piedi sono zoccoli caprini, tenuti nascosti agli occhi dei pastori, di cui si servono per risalire i ripidi sentieri di montagna. La corona del Monte Sibilla è dovuta ai colpi degli zoccoli delle fate, che dopo una lunga notte di danze coi pastori, avrebbero risalito in fretta il monte per tornare nella dimora della Sibilla.

Michele Frascolla

Leggenda tipica delle Marche

Una leggenda tipica marchigiana sulla sua scoperta racconta di un gruppo di pescatori che si trovavano a bordo di una piccola imbarcazione

nell'Adriatico. Mentre erano intenti a gettare le loro reti in mare, notarono uno strano oggetto galleggiante. Curiosi, decisero di avvicinarsi per vedere di cosa si trattasse. Quando raggiunsero l'oggetto, rimasero esterrefatti: era una bottiglia di vetro antica, con un messaggio all'interno. Era datata da oltre un secolo prima e conteneva una misteriosa mappa, che indicava un tesoro nascosto lungo la costa marchigiana. I pescatori, presi dalla fame di avventura e dall'idea di poter trovare un tesoro sepolto, si misero subito all'opera. Seguendo le indicazioni della mappa, si avventurarono in una serie



di caverne sotterranee e passaggi segreti, che li portarono sempre più in profondità. Dopo un lungo e pericoloso viaggio, i pescatori arrivarono finalmente al punto indicato sulla mappa. Scavando con le loro mani, trovarono una cassa di legno antica. Quando la aprirono, rimasero completamente sbalorditi: conteneva una grande quantità di monete d'oro e preziosi gioielli. Era il tesoro tanto cercato e finalmente trovato. I pescatori tornarono in superficie con i loro sacchetti pieni di ricchezze, festeggiando e condividendo la loro fortuna con tutti gli abitanti del paese.

Mattia Giuliadori

Il fabbro di Fabriano

Lo stemma della cittadina di Fabriano ha al centro la figura di un fabbro che batte il ferro sull'incudine.

Perché proprio questa figura e cosa rappresenta? Si narra che tantissimi anni fa, un abile artigiano del posto, che aveva la fucina sotto un ponte, vicinissima ad un fiume, lavorava il ferro come nessun altro al mondo. Aveva tantissimi clienti e tra i tanti vi erano anche due fratelli, soliti commissionare al fabbro tantissimi lavori. Ma, i due fratelli non potevano proprio vedersi, tanto da vivere uno nel quartiere di Poggio e l'altro in quello di Castelvecchio. Non si incontravano mai, ma erano soliti chiedere al fabbro: "Che cosa dice mio fratello di me?". Il fabbro rispondeva alla domanda, che entrambi ponevano, sempre nello stesso modo: "Tuo fratello mi ha parlato molto bene di te!". Un giorno, però, i due fratelli si incontrarono sul ponte e non poterono fare a meno di litigare. La tensione era così alta che i due decisero addirittura di sfidarsi a duello. La gente, richiamata dalle urla dei due, accorse nei pressi del fiume, vicino la bottega del fabbro. Il fabbro esclamò: "Che fate messeri? Per l'amor di Dio, ricordatevi che siete fratelli!" La ragione illuminò i due ragazzi: "perché dobbiamo ucciderci, perché dobbiamo continuare ad odiarci?". Queste le parole che uscirono dalla bocca di uno dei due. Commosi si abbracciarono forte, una cosa che non facevano ormai da anni. In memoria di quella riconciliazione, gli abitanti di Fabriano scelsero la fi-



gura del buon fabbro per decorare lo stemma della loro città. Stemma che è rimasto fino ad oggi.

La fattoria delle streghe

Nella provincia di Ancona, su di una altura, sorge

una piccola frazione, precisamente nel comune di Monte Roberto, dal nome Pianello Vallesina. Il borgo conta poco più di 2000 anime, diventato famoso per la presenza di un luogo a dir poco pauroso: l'Osteria delle streghe. La leggenda narra che una notte, era una fredda notte di inverno, un uomo vide in cima all'altura tre piccole fiammelle, che pian piano si avvicinavano alla sua casa. La curiosità era tanta e armatosi di coraggio l'uomo uscì dalla sua umile dimora per capire cosa stava succedendo. Una volta fuori le tre fiammelle, che aveva visto attraverso i vetri di casa sua sparirono nel nulla e tre bellissime fanciulle, dall'aria misteriosa, apparvero sotto i suoi occhi. Infreddolite, chiesero ospitalità all'uomo, il quale non esitò un attimo nel farle entrare: caricò il fuoco con tanta legna e offrì loro del cibo. La grande gentilezza dell'uomo colpì le tre donne, tanto che decisero di rivelarsi nella loro vera identità: dissero all'uomo che erano tre streghe. Non erano cattive, così decisero di ringraziare l'uomo esaudendo un suo grande desiderio. L'unico desiderio del pover'uomo era quello di avere cibo in abbondanza per sfamare i tanti viandanti, che in quel tempo passavano di lì. Anche questa risposta lasciò basite le streghe, per quella che era la grande bontà d'animo dell'uomo. Le tre magiche donne lo accontentarono: la dispensa della casa iniziò ad arricchirsi di cibo e le donne svanirono nel nulla. Il cibo aumentava ogni giorno, così l'uomo riuscì a sfamare sempre più gente, tanto da diventare famoso anche nei paesi limitrofi. La sua casa fu ribattezzata come Osteria delle Streghe, un luogo che ancora oggi esiste e che è meglio conosciuto come Collina delle streghe. Oggi è una fattoria-agriturismo, che offre molteplici servizi. Desideri una vacanza all'insegna del mistero? Alloggia in questa particolare e famosa location, così da entrare nel vivo nella tradizione popolare marchigiana e, al contempo, regalare ai propri occhi uno scenario davvero suggestivo, unico. Collina delle Streghe: per una vacanza ricca di mistero.

Leonardo Gladi

La grotta dell'infinito

Una bellissima leggenda marchigiana narra che a Cingoli, in provincia di Macera, presso la Badia di San Vittore, un tempo lontano, vissero due giovani innamorati. I due provano sentimenti davvero forti l'un per l'altra e viceversa, ma il loro amore era ostacolato dalle reciproche famiglie. Un amore destinato a non spiccare mai il volo verso la piena felicità.

Infatti, le famiglie in ogni modo, con ogni mezzo e con inganni avevano da sempre ostacolato l'amore dei due giovani innamorati. Ma, come si dice, "al cuor non si comanda", così disperati e innamorati più che mai, i due ragazzi decisero di fuggire. Nel silenzio di una notte abbandonarono



le loro abitazioni e si rifugiarono presso il Monte della Valle per nascondersi nella fitta vegetazione dei boschi. Trovarono una grotta e lì si accamparono. Una grotta che si trasformò nel loro nuovo nido d'amore, dove niente e nessuno poteva ostacolare i loro forti sentimenti. Una sera, però, vero l'imbrunire, la giovane svenne all'interno della grotta e quando si risvegliò aveva le sembianze di una capra. Spaventata corse dal suo innamorato e dopo avergli spiegato l'accaduto (erano state delle forze demoniache a trasformarla), lo salutò e scappò via lontano, attraverso una fenditura della grotta. Ma, l'amore che il ragazzo provava per lei era così forte, che lo portò a cercare la sua amata in lungo e in largo, per tre giorni e tre notti di fila. Niente, della ragazza nemmeno l'ombra. Stanco e senza più forze, cadde e batté la testa su di un masso. Il malefico sortilegio colpì anche lui e si trasformò in una pietra posizionata proprio all'ingresso della

grotta.

La leggenda narra che ogni sera, al calar del sole, una capra esce dalla grotta correndo e il suo lamento si sente per tutta la vallata, facendo tremare ogni essere vivente e il sibilo del vento sembra un sogghigno di una misteriosa forza oscura, malefica.

Andrea Perugini

Ha fetato la picciona ?

Pare che Castello, volendo assurgere a immagine di città, desiderasse avere anch'esso i piccioni nella piazza principale. La richiesta venne espressa al comune di Osimo che subito mandò un messo con una paffuta coppia di pennuti. Passò qualche mese, ma sulla piazza castellana continuavano a volare e a "bombardare" i malcapitati passanti sempre e solo i due esemplari. Castello riunì allora il Consiglio Comunale e convocò veterinari di chiara

fama per discutere sul caso. Risultato: gli Osimà senza testa ci avevano burlato offrendoci una coppia di piccioni unisex. Rivalità di campanile ancor oggi non placata.

Daniele Tulli



Dai banchi di scuola a... Fearlix!

Giovani, sorridenti, simpatici, bravissimi ed ex alunni della nostra scuola! Un pomeriggio bellissimo e un vero piacere ospitare Valentino Sturba, Luca Patarca e Alessandro Mazzieri, intervistati grazie al preziosissimo aiuto dei tecnici Radio Web/Tv!

I ragazzi sono le menti creative e i fondatori di FEARLIX, una start-up innovativa che si occupa di sviluppo software e soluzioni tecnologiche per affrontare le sfide del mondo contemporaneo.

Grazie, Valentino, Luca e Alessandro: vi auguriamo tanta soddisfazione nel vostro lavoro e speriamo anche di portarvi un po' di fortuna! In bocca al lupo e tornate a trovarci!!!

Inquadrate il qrcode per l'intervista completa!



Intervista alla prof.ssa Giulietta Breccia: una vita all'insegna dell'impegno e della conoscenza!

Un grande piacere per noi ospitare la prof.ssa Giulietta Breccia per un'intervista a cura della redazione di Cronache dal Meucci e della Radio Web!

La prof.ssa Breccia è attualmente la presidente dell'Unitré di Castelfidardo, è stata professoressa e dirigente scolastica ed è sempre attiva e in prima linea in campo culturale, sociale e civile. Molti sono i riconoscimenti che ha ottenuto e sappiamo che è stata insignita dell'onorificenza al merito della Repubblica e anche del Sigillo di Castelfidardo!

La ringraziamo di cuore per aver accolto il nostro invito ed essere venuta a trovarci nella nostra scuola: con il suo impegno e il suo essere sempre attiva e in prima linea in campo culturale, sociale e civile è un vero esempio da seguire per noi ragazzi!

Inquadra il qr code per il video completo!

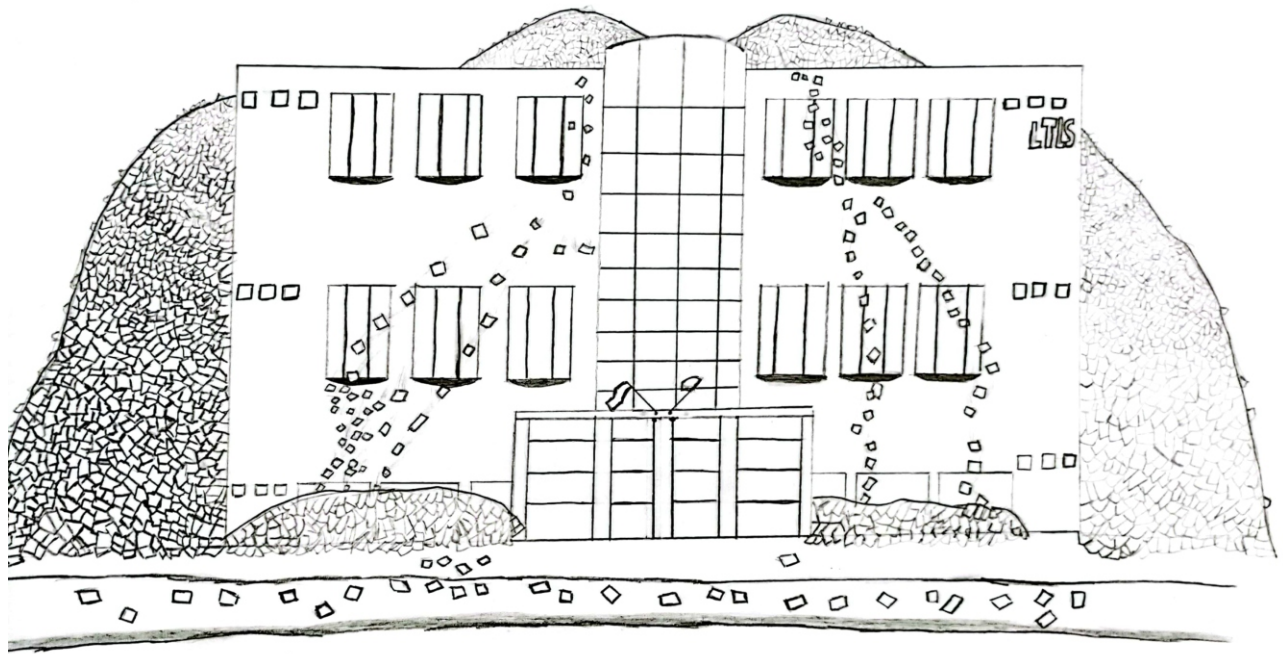




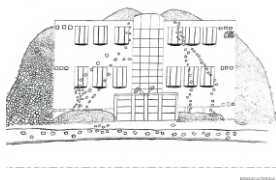
Castelfidardo - Monumento Nazionale delle Marche - La battaglia di Castelfidardo



Castelfidardo - Museo Internazionale della Fisarmonica



Davide Molisani
 1B Isa



Lettere Alla Redazione

Cari ragazzi e care ragazze della redazione,

è incredibile quanto sia volato il tempo da quando ho iniziato il mio percorso qui alla scuola. Ora mi trovo ad avvicinarmi alla maturità e riflettere su questi anni mi riempie di gratitudine e nostalgia. Vorrei dedicare un momento a condividere con voi alcuni pensieri e ricordi che porterò sempre nel cuore. Partecipare attivamente al nostro giornale scolastico è stata un'esperienza straordinaria che ha arricchito il mio percorso formativo in modi inaspettati. Scrivere articoli, poesie e racconti, mi ha permesso di esprimere la mia creatività e di condividere le mie passioni con la nostra comunità scolastica. Ogni parola scritta è stata un modo per lasciare un'impronta e per far sentire la mia voce.

Le Cronache che abbiamo condiviso sono state molto più di semplici notizie. Sono state finestre aperte sulle nostre vite, sulle nostre emozioni e sulle nostre aspirazioni. Abbiamo raccontato storie di successi e sconfitte, di sogni e speranze, creando così un legame unico tra di noi e chi verrà dopo di noi. A tutti voi della redazione, voglio esprimere la mia profonda gratitudine. Il vostro impegno, la vostra passione e il vostro sostegno hanno reso il nostro giornale vivo e rilevante. Ne sono testimonianza i premi vinti a livello nazionale in questi anni. Ogni articolo pubblicato è stato frutto di collaborazione e di dedizione, e il risultato è stato sempre qualcosa di speciale. Oltre alla redazione, voglio ringraziare anche tutti i professori e il personale scolastico che hanno reso possibile il nostro percorso di crescita. Le lezioni apprese non si limitano alle materie scolastiche; ho imparato tanto anche grazie ai vostri preziosi consigli e alla vostra guida. Mentre mi avvio verso nuovi orizzonti, porterò sempre con me l'amore per la scrittura e il giornalismo che ho coltivato qui. Sono grata per tutte le esperienze condivise e per le amicizie strette durante questo percorso.

Guardo al futuro con entusiasmo, sapendo che le esperienze vissute qui continueranno a ispirarmi e a guidarmi nel mio cammino. Non dimenticherò mai i momenti passati insieme e l'importanza di dare voce alle nostre storie.

Grazie di cuore per aver reso speciale la mia esperienza qui. È stato un onore far parte di questa redazione e di questa comunità.

Giulia Angelelli
5BIsa

A Giulia e a tutti gli studenti del quinto un enorme in bocca al lupo per gli Esami e per i loro progetti futuri!

A TUTTI UNA BUONA ESTATE!!!

 **IIS Laeng-Meucci**
Osimo - Castelfidardo



FONDAZIONE
Cassa di Risparmio di Loreto